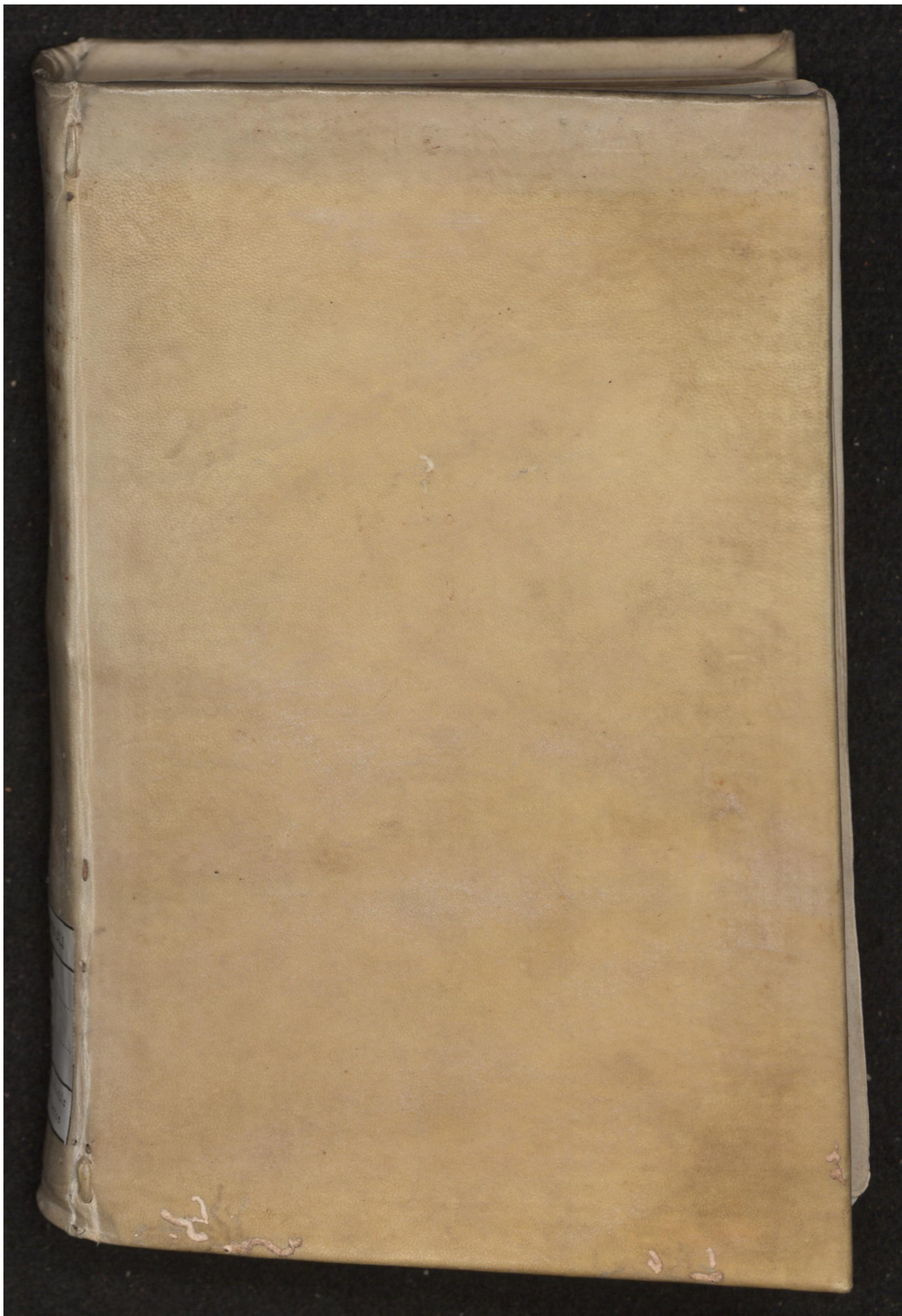
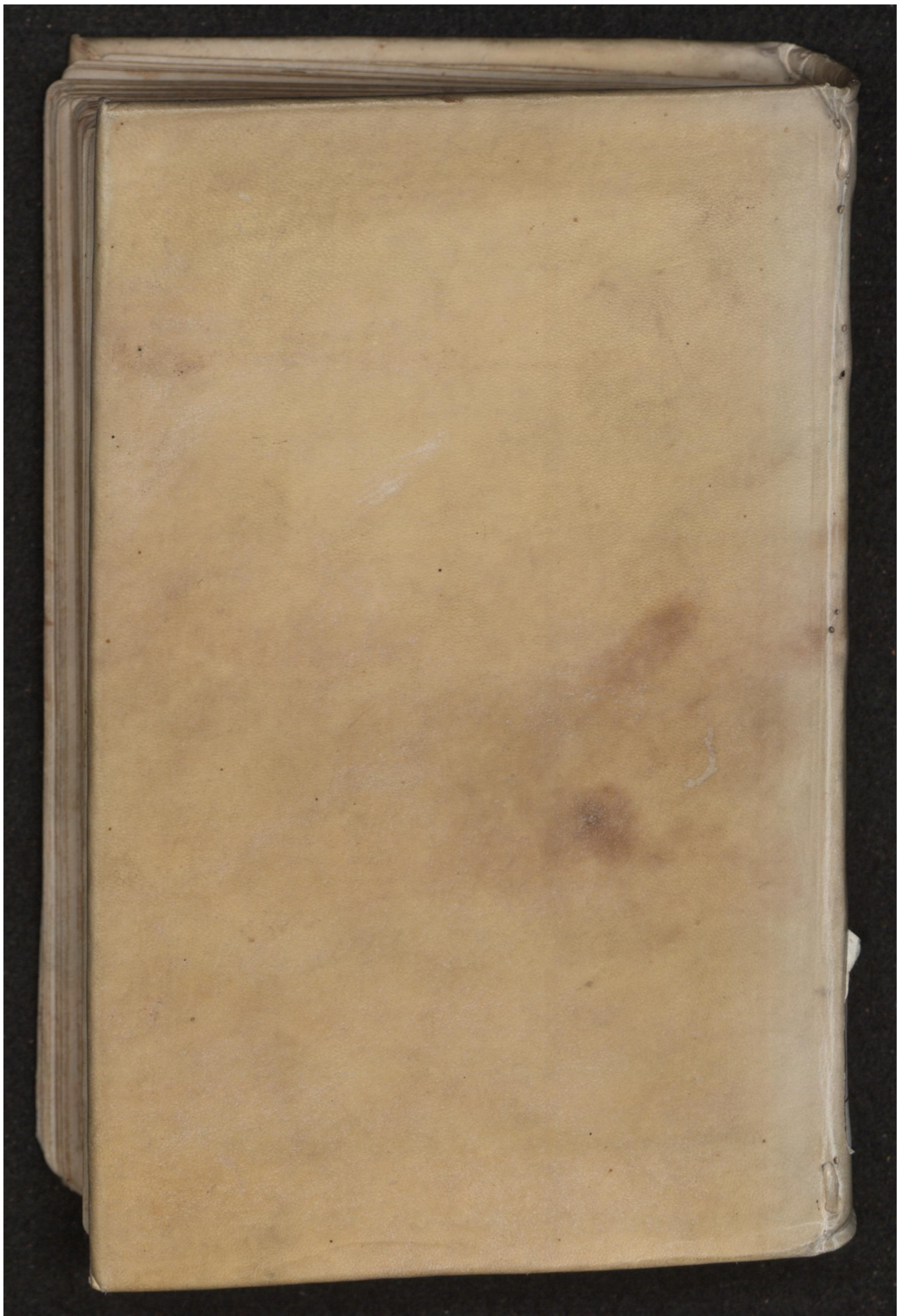


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

¶ Somma dello arciuescouo Antonino
Omnis mortalium cura

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

¶ Incomincia uno confessionale uolgare del reuerendissimo padre Beato frate Antonio arciueschouo di Firenze: del ordine de frati predicatori: intitolato Specchio di conscientia elquale e libro degno ꝛ utile a chi desidera di saluare lanima.

o MNIS MORTALIVM cura quam multiplicium studiorum labor exercet: diuerso quidem calle procedit: ad unum tamen beatitudinis finem nititur peruenire. Dice sancto Seuerino nellibro della philosophica consolatione: che tutta lacura ꝛ sollecitudine de mortali: laquale e molto diuersificata nelli suoi exercitij ꝛ fatiche per diuerse uie camina de operatione: ma pure ad uno fine tutti intendono ꝛ sforzansi diuenire cioe di beatitudine. Ingenerale ciascuno appetisce dessere beato pero che ogni huomo desidera che gliappetiti suoi ꝛ desiderij sieno quietati: ꝛ che non glimanchi chosa nessuna a desiderare in particulare pochi e che desiderino beatitudine perochе non amano quello i che lauera beatitudine sta: cioe lecose che possono ad essa conducere. Non sidirebbe alcip tadino che e fuori della sua cipta amare lastā



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

za della sua cipta qñ nõ curasse camminare pla
uia che conduce ad essa potendolo fare. Bea
titudine importa uno stato perfecto per adu-
nanza di tucti libeni. Colui dice sancto Au-
gustino e beato elquale acio che appetisce ꝛ
nullo male desidera. Et pero che ĩ questo mõ
do nessuno e tanto felice che habbia cio che
uuole. Seguita che qui nõ si puo hauere ꝛ
possedere lauera beatitudine. Hora concio
sia cosa che idio ꝛ lanatura niente faccino in-
uano ꝛ natural desiderio e della beatitudine
laquale nella uita presente non sitruoua. Cõ-
strigne laragione a conchiudere che nellal-
tra uita sipossiede una uera beatitudine doue
e quietato ꝛ satiato ogni desiderio nostro giu
sto ꝛ ragioneuole. Non sitruoua tal felice sta
to nel purgatorio: imperoche lanime che stã
no intal luogo hanno grande pene delle qua
li uorrebbono esser fuori. Meno nello infer-
no doue sono guai ꝛ pianti inextimabili: adũ
que in cielo impirio quiui sichiamera beatitu
dine per manifesta ragione: laquale sichiama
uita eterna. Et inche modo o per quale uia si
peruenga ad essa eldimostra elpropheta nel
xxxiij. psalmo quãdo dice hauendo dimanda
to. Quis est homo qui uult uitam.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

Chi e questo huomo che uuole hauere lauita
Et acio nõ credessi alcuno che parlassi diq̃sta
misera uita laquale e ↄtinuo corso alla morte
⁊ disuoi secondo lapostolo sono captiui ma-
molto piu misera e lauita ĩfernale doue secon
do scõ gregorio e morte sẽza morte. Agiunse
dopo lepredecte parole ⁊ desidera diuedere ⁊
hauẽ ebuoni giorni liquali si posseggono sen
za mistura dimiseria solo ĩ uita eterna: faccia
chi questo uuole hauere q̃llo che seguita. Di
ũte a malo ⁊ fac bonũ ĩquire pacẽ ⁊ ꝑsequere
eã: Doue ĩ da tre regole lequali e bisogno dos
seruare. La prima si e dischifare ogni infectõe
criminale ⁊ ꝑo dice Diuerte a malo cioe par
titi dal male: La secõda sie acquistare ⁊ fare lo
patione uirtuale ⁊ pero agiugne fac bonum
fa loperatione buona: La terza sie cercare la-
quietatione mẽtale laquale sitruoua perla ↄ-
fessione sacramentale ⁊ pero dice. Inquire pa
cem cio e cerca la pace drento nella anima ⁊
seguitala molto efficacemente.

¶ Quanto alla prima dico che si uuole schi-
fare elpeccato ⁊ questo chiamo infectione cri
minale. Manifesto e che chi uuole seminare
elcampo si che faccia fructo conuiene che in
prima stirpi lespine ⁊ la gramigna ⁊ lemale
herbe. Cosi chi uuole seminare nel cãpo d'lla

sua mente leuirtu e dibisogno che attēda a de
stirpare lespine in prima depeccati ꝛ da que-
sto incomincia el ꝓpheta ꝛ dice. Diuerte a ma
lo: partiti ꝛ lassa stare elmale. Non credere
che parli elpropheta delle tribulationi lequa
li etiandio sichiamano male ĩquanto che nuo
cono al corpo ꝛ dispiacciono alla sensualita:
ꝛ ancora alla ragione dichi nō teme idio: ma
questi mali ditribulationi mondane sono grā
di beni achi gli sa bene usare. Mala que nos
hic premunt ad deū nos ire compellunt. Di
ce sancto Gregorio li mali delle tribulationi
liquali diqua ciaffliggono ci ꝯstringono a ca
minare a uita eterna: per essi molti tornano a
penitentia: ꝛ riconciliansi con messer dome-
nedio: Onde esso dice perlo propheta Isaia:
Io sono elsignore elquale creo limali delletri
bulationi ꝛ cosi fo lapace cō lepersone. Que
sta uerita conoscendo li sancti godeuano nel
le tribulationi: ꝛ le ꝓsperita haueuano sospec
te. Et aciochе niuno hauessi paura ꝛ schifassi
questi mali chome chosa ria: elsaluatore liuol
se abbracciare tenendo uita stentata ꝛ morte
faccendo sommamente penosa ꝛ uituperosa:
siche dalla pianta de pie insino alla cima del
capo: cioe dal principio della sua natiuita per

insino alla morte non fu in lui sanita ne con-
solatione mondana ma uita amara. Non ha
ueua esso bisogno per se difare penitentia es-
sendo fontana di innocentia: ma uolseci inse-
gnare lauia del paradiso: & confortare noi ne
mali delle nostre pene' che non ci sapessino
chosi dure: gliocchi del sauio dice salomone so
no nel capo suo cioe in christo adesso contem
plare & lauita sua meditare. Risguarda adun
que dice elpsalmista nella faccia cioe nella cõ
uersatione del tuo christo. Et risghuardando
louedrai nascere piangendo chome dice el sa
uio. Quello che e gaudio degli angeli: & riso
de beati uedralo nudo aghiacciare di freddo
coperto dipochi & uili panniceglì quello che
e signore del mondo posto nellecto del pom-
poso fieno. Uedralo in chapo docto di essere
circunciso comminciare aspargere ilsangue cõ
sua pena mortale. Uedralo in capo di quarã
ta di chome peccatore portare al tempio col
sacrificio de poueregli cinque soldi ricompa-
to: uedralo essere fuggito di nocte perle selue
& boschi cerchato da Herode per tucto el pa
ese per essere amazzato. Uedralo netrenta
anni chome peccatore tra labrighata de pec-
catori andare a Giouanni affarsi baptezzare.

Vedralo subito dopo elbaptesimo ētrare nel diserto ꝛ digiūare .xl. giorni senza pigliar niē te temptato daldimonio combactere uirilmē te. Vedrai christo predicare penitentia: pouē ta: pianto: persecutione de nimici con lieta patientia ꝛ humilta con sancta beniuolentia misericordia pace ꝛ clemētia. Vedralo discor rere perla giudea sammaria ꝛ galilea cō mol ta fame ꝛ sete ꝛ stracco posarsi sopra lafonta- na domādare dabere allasamaritana non mā giare carne secondo elmaestro delle sententie se non lagnello pascuale de pesci pochi ꝛ pic colini. uedralo codiscepoli andare achactādo nō hauere chasa ne tecto ne masseritia ne lec to ne campo ne uigna ne seruidori ma lui ser uir uoleua glialtri ꝛ grande compassione ha ueua ꝛ dimostraua alla gente. uedralo perse guitare perla doctrina sācta da pharisei ꝛ pu blicani ꝛ calumniato chiamato indemoniato beuitore: diuoratore: incantatore dellepersone ingānatore dlle legge transgressore didio be stemiatore discelerati acceptatore. Vedralo fi nalmente dal discepolo tradito: dagli aposto li abandonato da giudei ꝛ pagani preso ꝛ le- gato tucta lānocte da ragazzi ꝛ birri stratiato lamactina sputacchiato falsamēte accusato ꝑ cosso: gliocchi hauendo uelati a pilato māda

to da lui examinato da herode per pazo beffe
giato z ritornando a pilato aspramente tucto
eldosso fragellato dispine icoronato alla mor
te condẽnato alle grida dlleturbe insu laspra
croce cõficcato difiele z daceto abeuerato co
ladroni allato z cosi cõ pena crudelissima fini
re lauita z dipoi elcostato da lõgino trapassa
to Respice adunque i faciem christi tui z poi
che fu bisogno che christo patissi z p questi
mali z pene entrasse nella gloria sua non tisia
aschifo emali pẽali ma guardati dal male cri
minale del peccato elquale e cagione dogni
male perlo quale christo sostẽne tãta pena p
torlo uia. Diuerte adũque a malo et nota che
sono tre differenzie dimali criminali cioe pec
cato originale mortale z ueniale: Elpeccato
originale e quello col quale nasciamo in que
sto mõdo elquale e tanto rio che per esso epri
uata lanima della uisione beata del glorioso i
dio: nella quale cõsiste lauera beatitudine ma
non fa lapersona degna dipena sensitiua: co-
me e elfuoco dllo inferno. Diquesto peccato
e liberata lanima perlo baptesimo z pero che
diquesto siamo liberi nõ bisogna qui parlare
Elpeccato mortale sicommette per alcuna o
peratione nella quale lacreatura si parte dal
bene incommutabile z si siconuerte al bene ꝯ

mutabile cioe alla creatura ꝛ questo qualun-
que sisia elminore dessi e tanto male ꝛrio che
chaccia iddio dallanima ꝛ falla habitatione
delle demonia: spoglia della mente ogni uir-
tu: mortifica ogni merito acquistato: falla de-
gna della morte corporale con molti flagelli
temporali: priuala della participatione de be-
ni della chiesa: debilita lepotentie naturali fi-
nalmente lafa degna dello inferno ꝛ del fuo-
co etherno: ꝛ pero diuerte a malo mortali.
¶ El peccato ueniale posto che non tolga la
gratia dellanima non dimeno intiepidisce el
feruore della gratia ꝛ charita: offusca labelle
za dellanima dispone almortale fa degna lap
sona del purgatorio doue e pena acerbissima
sopratucte lepene del mondo: ꝛ pero diuerte
a malo ueniale: ꝛ acciochè tiposi guardare li
racconteremo con alcuna breue dichiaratio
ne quando e mortale ꝛ quando e ueniale las-
sando stare le auctorita de sancti: leragioni ꝛ
exempli ꝛ remedij equali sopra dicio sipotreb
bono porre: ꝛ si per non prolungare el tracta
to ꝛ si per laltre occhupatione che ho perle
quali non ciposso attendere a scriuere lesen-
tentie: non dimeno di quello che diro ninge
gnero di chauarlo da doctori antichi ꝛ solen
ni. Nota anchora che elpeccato che sisa a di-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

uersi motiui: onde dice sancto Gregorio che e peccato per ignorantia et e peccato per fragilita o uero per passione et e peccato per malitia: El terzo e piu graue che el secondo et il secondo piu che il primo.

Nota di begli punti della infedelta et cō molte belle dichiarationi.

Il primo uitio et peccato si e la infedelita cosi chome la prima uirtu si e la fede: et senza la fede dice sancto Paulo agli hebrei non si puo piacere a dio: et ogni operatione dello infedele e infructuosa a uita etherna quātunque paressi buona: anche se quella operatione facessi per obseruatione della sua legge pecche rebbe mortalmente chome fa el giudeo o saracino che digiuna el digiuno della sua legge. Et secondo sancto Thommaso nostro da quino nella secunda secunde tre spetie sono di infedelta.

De paganismo

La prima e paganesimo. Gli pagani non acceptano le scripture nostre ne del uecchio ne del nuouo testamento: ne credono el misterio della incarnatione di christo. Et questi tra lo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

ro sono diuisi indiuersi riti derrore ꝛ alcuni a
dorano lecreature ꝛ q̃sta sichiama idolatria.

Judaismo

Lasecõda e iudaismo elquale accepta eluec
chio testamento secondo la lectera ꝛ nõ secõ
do lauerita quiui nascosa ꝛ non crede ꝛ non
tiene loeuãgelio ne credono christo essere fi-
gluolo didio ma puro huomo: Aspectano ã
cora elmessia che uenga cioe christo inluogo
del quale riceueranno antichristo ꝑ loro mes
sia adorandolo per christo: hãno ancora cõ q̃
sto prĩcipale molti altri errori circa ladiuini-
(ta:

Heresia

Laterza sichiama heresia: heretici sono co
munemente baptezati gliquali acceptano co
me uere lescripture sancte del uecchio ꝛ nuo
uo testamento credono in christo: ma expon
gono ꝛ intendono lescripture falsamente stã
do pertinaci ĩ alcuni errori contro agliartico
li della fede o etiãdio ꝯtro alcuna determina-
tiõe uniu̾sale facta ꝛ ꝯfirmata dalla scã chiesa.

Lo exemplo

La chiesa ha diterminato che usura e pec-
cato mortale ꝛ chi pertinacemẽte crede ꝛ tie
ne elcõtrario sia tenuto ꝛ perseguitato come
heretico: Extra de usuris in clementina. Ha
diterminato lachiesa ꝑuna extrauagante che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

christo fu Re et signore di tucto el mõdo etiã iquanto huomo: ma non uolse usare el domi nio ne uiuere come signore: ma come pouerello et disprezato per dare a noi exemplo della uita men pericolosa et piu inductiua alla pfectione. Determina ancora che christo hebbe incomune et si riseruaua alchuni beni mobili come erano danari chegli erano dati per helemosine aprouedere alle necessita sue et degli apostoli: come dice sancto Giouanni nello euangelio della sammaritana et i altro luogo. xiiij. et il texto di sancto augustino nel decreto. xij. q. j. habebat. Una brigata adunque che tiene el contrario sono condennati per heretici dalla sancta chiesa et chiamati fraticelli della opinione.

Fede fermata

¶ Et nota grande miracolo della diuina clementia et confirmatione et pruoua della nostra catholica fede che conciossiachosa che sieno leuati su in diuersi tempi piu di cento heresie contro alla sancta chiesa per mandare a terra la uerita della fede non hanno potuto preualere contra essa: ma lei gli ha tucti mandati a terra. Et hora combatte con quella heresia degli ussiani maladecti leuati in boemia et certo e che non puo perire la fede nel mondo: pero che Christo priegha per essa.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

Et pero che glieretici sono sotto la iuriditio-
ne della chiesa pienamente lachiesa glipuni-
sce in molti modi ꝛ spirituali poche sono tuc
ti excomunicati: ꝛ per modi ancora tempora
li dal iudicio secolare essendo arsi. Ma gli iu
dei ꝛ pagani come sono saracini non puo la
chiesa chosi punire eloro errori perche non
hauendo riceuuto elbaptesimo non sono pie
namente della iuriditione della chiesa. Hec
petrus ꝺ tarẽtasio. Et nota che due cose fãno
la ꝑsona heretica. La prima sie lo errore della
mente dalcuna cosa che sia contra gliarticoli
della fede ꝛ determinatione della sancta chie
sa circa lafede ꝛ buoni costumi. Laseconda e
lapertinacia della uolõta cioe uolere stare fer
mo in quello errore quantunque lachiesa di-
terminassi o hauessi diterminato elcontrario
ꝛ questo fa la heresia compiuta pero che se la
persona fallasse in alcuna cosa credendo che
lachiesa tenessi cosi poi che glie mostrata la-
uerita subito sarrende a credere pero che nõ
staua pertinace: ma intendeua ditenere quel-
lo che tiene lachiesa non sarebbe questo he-
retico. Sempre adunque habbi questo nella
tua mente di credere tucto quello che tiene la
sancta madre chiesa. Et cose nuoue non cre-
dere fermamente se non sai che sieno aprouа

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

te dalla chiesa: et in questa parte sarai sicuro.
Nota etiamdio che chi dubitasse hauendo co
si lanimo da luna parte come dallaltra della
fede nostra se fussi uera o no sarebbe īfedele.
Similmente chi credessi la fede del giudeo o
saracino o heretico alcuno fusse buona come
lanostra fede: et cosi sipotessi saluare quello ta
le nella sua fede come elchristiano nella sua:
Costui ancora sarebbe infedele et parlo di ta-
li dubij o credere che e per consentimento di
ragione et uoluntario pero che se lamente al
cuna uolta uagillassi ū poco glipare quasi du
bitare della fede se e uera: o se sono uere leco-
se che sidicono della fede: et che tāta gente q̄
ti sono gli infedeli uadino adannatione et spe
tialmente conciosia cosa che alcuni degli infe
deli nellaltre cose meglio siportino che mol-
ti christiani. Et cosi pare che lamente uoglia
dubitare: ma laragione sta soda a credere q̄l-
lo che sopra cio tiene lasancta chiesa: cioe che
tucti sono dannati et duogli che gliuenga ta-
le uagillamento. Questa non e infedelta: ma
grande merito se combatte uirilmente cōtro
a tale temptatione. Questa e adunque la con
clusione che ogni ragione dinfedelta e pecca
to mortale grauissimo et e impossibile che nul
lo siposssa saluare in altra fede che nella fede

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

de christiani: ma pero sia certo che solo la fede non basta a quegli che hanno sentimento p che conuiene che sia congiunta con le operationi buone & facte in charita.

Lordine necessario alla salute della charita.

¶ La charita debbe hauere questo ordine che prima sami idio sopra ogni cosa: Secondariamente lanima sua cioe la salute dellanima sua sopra ogni cosa disotto da dio. Nel terzo luogo e el proximo suo cioe quanto allanima piu che tucti e corpi etiandio el suo proprio: intendendo perlo proximo ogni huomo del mondo. Nel quarto luogo e il corpo suo cioe dargli la sua necessita: & dipoi el corpo del proximo assouenire come puo: & come adamare le predecte cose e in comandamento: cosi ancora lordine decto e posto. Onde chi mutassi questo ordine non sarebbe in buono stato dellanima sua: Lo exemplo Chi amassi piu se che idio o chi amassi piu el proximo che se medesimo siche per amore del proximo si mettessi affare contro alcuno comandamento per utile del proximo temporale o spirituale costui sarebbe male & sarebbe in cattiuo stato. Vuole adunque la fede essere uiua per charita altrimenti: secondo lapostolo Jacobo e morta & conduce a maggiore dannatione. Apostasia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

¶ Apresso alla infedelta e uno altro uitio che sichiama apostasia di perfidia ⁊ questo e quãdo lapersona rinegha lafede dandosi alle legge ⁊ cerimonie degli infedeli: cioe diuentãdo giudeo o saracino ⁊ e graue mortale. Ancora chi rinegha lafede con laparola sola: ma pur colla mente tiene lafede de christiani ⁊ cõ gli acti exteriori mostra altra fede: e peccato mortale non pero heresia. Dellaltre spetie di apostasia q̃ nõ parlo. Chi seruassi alcuna cerimonia di giudeo o di pagano in quãto ⁊ pche tale cerimonia di quella gente e secta usandola peccherebbe mortalmente: Lo exemplo: Se ilchristiano non uolessi mangiare ďlla carne ďlporcho o nõ lauorare elsabato pche e uietato ĩ q̃lla legge costui ĩ tale caso pecca mortal mẽte: ma se losa p sanita o preuerentia o altro buono fine non e male alcuno. Supstitione

¶ Truouasi uno uitio negli xp̃iani chiamato supstitione o sortilegio ⁊ diuinatione ⁊ e quasi una infedelta ⁊ ha molti rami ⁊ molti modi dequali diremo uno pocho qui. Tre sono le maniere di sortilegio o diuinatione ⁊ ciascheduna ha molte spetie sotto di se.

Maniera di sortilegij

¶ Laprima e per manifesta inuocatione di demonij quando sono chiamati per certe paro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

le o arte magica adouere manifestare alcuna
cosa che d'aduenire o cosa presente ma occul
ta o fare alcuna operatione. O quando ede-
monij chiamati pronuntiano alcuna cosa per
apparitione o per parlamento di psone mor-
te sichiama nigromantia. Se pronuntiano p
uiui o insogno sichiama diuinatione p sogno
Se pronuntiano per persone nelle quali ha
bitano essi dmonij uiui & uigilāti sichiama ar
te phitonica. Se essi in alcune figure appari
scono alle persone che glichiamano o forma
no alcune uoce a pronūtiare alcune cose che
dbbono essere o vo occulte o manifeste sichia
ma prestigio. Se pronuntiano tal cose per al
cune figure o segni in cose insensibile come
e i ferro pulito peltro pietra o altro corpo ter
restro sidice cicromantia. Se in acqua sidice
idromantia. Se i aere sidice a eromātia. Nel
fuoco sidice siromantia: Se nelle interiora d
gli animali brutti sacrificati ademonij o idoli
sidice aurospicio. Se muta ladispositione del
la persona per arte di demonij o di non pote
re uedere una persona senza grande pena: o
che glipare essere una bestia: o che sisenta cō
sumare elcuore o simili sichiama maleficio o
facture lequali cose fāno nocumento alcune
uolte alle persone: ma comunemente aquelle

che nō temono idio. Et ciascuna di queste co
se senza dubbio nessuno e grauissimo pecca-
to mortale ꝛ ciascheduno che in cio sadopera
ꝛ chi fa fare ꝛ chi consiglia ꝛ chi ne mezzano
ꝛ gli signori se cognoscono ne loro teritori si
facci qste cose ꝛ non glipuniscono come uuo
le lalegge secolare siche tal gente sieno stir-
pate del suo paese peccano mortalmente. Et
ciascheduno douerrebbe acusare tali gente a
cioche fussino puniti. Diuinatione
¶ La seconda spetie di diuinatione e quādo sē
za inuocatione di demonij solamente ꝑ consi
deratione della dispositione o del mouimēto
della cosa piglia certo iudicio diqllo che deb
be essere o dalcuna cosa occulta nō pragione
naturale ꝛ qsto e in molti modi. Et se alcuno
ꝑ mouimento o siti di corpi celestiali o consi-
derati o nella natiuita della persona o in prin
cipio dalcuna sua operatione uuole ꝓnuntia
re ꝛ giudicare della uita sua ꝛ delle sue ꝯditio
ni buone o cattiue e opera diabolica ꝛ falsa ꝑo
che ellibero arbitrio ōde ꝓcedono gliatti hu
mani non e subiecto amouimenti depianeti.
Uir sapiēs dominabitur astris. Dice ptholo
meo maximo astrologo chiamāsi qsti mathe
matici. Se per mouimenti o uoce duccegli o
daltri animali brutti uuole lapsona idouinare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

o iudicare delle operatione procedente dallibero arbitrio: o daltri effecti aquali naturalmente non si extendano quelli mouimenti o uoce a esser dicto segni come e le uoce di certi uccegli sono inditio naturalmente di pioua & simile e uanita & dicesi augurio. Se di parole decte da uno per altra intētione neuuole trarre la significatione di qualche cosa che debbi uenire o occulta si chiama homen cioe indiuinare. Se guardando alle linee & righe delle mane uuole iudicare o del tempo che ha auenire o daltra cosa occulta si chiama ciromantia & altri simili. Et similmente questo e peccato mortale & spetialmente quando la persona ha inteso essere cose male & uietate pur gliua drieto affare queste cose o credere o farle fare o dare consiglio & in ogni altro modo che adopera.

Sorte

¶ La terza maniera sie quando si fa alcuna cosa studiosamente acciochè da quello che auiene sia manifesta alcuna cosa nascosta come ꝑ trarre cogli dadi certi punti & secondo gli pūti uuole indouinare o risguardare certe figure che escano dal piombo strutto gittato nel acqua: o quando guarda el primo vso del psaltero che gliocc orre: & secondo la sententia di quello iudica di quello che uuol sapere & simi

le queste sichiamano sorte. Et lesorte diuinatore sono sempre uietate: ma ledinisore sono in alcuno caso ɔcedute nelle cose tẽporali come sisa nelle terre doue sireggono a populo: peroche per scruptinio sileggono gli ciptadini negli ufficij ⁊ quello sappartiene a sorte diuisore ⁊ inse e lecito.

Incantatione

¶ Lincanti liquali sifanno per modi innumerabili sono tucti uietati dalla chiesa quantunq3 peressi lacreatura riceuessi sanita peroche per esse dice sancto Augustino nel decreto si fa occulta amicitia o pacto col demonio ⁊ quasi sadora lacreatura.

Breui

¶ Gli breui quando ɔtẽgono i se cosa difalsita o diuanita ⁊ nomi che non sintendono: o diuersi segni ⁊ carathere altro che elsegno della croce: o negli quali sisa alcuna obseruatiõe uana: o che sia scripto i carta non nata: o che sia legato con filo uergine ⁊ posto adosso da fanciullo uergine: o che sia scripto oposto piu in uno tempo che in uno altro: o quãdo dice chi laporta nõ puo perire i acqua ne i fuoco ⁊ simile cose sono inlecite ⁊ cattiue ⁊ si sidebbono ardere.

Obseruatione de tempi

¶ Obseruatione de tempi nõ sidebbono fare uanamente come e di guardarsi di nõ princi-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

piare una cosa più in uno di che in uno altro perche sia di otiaco ⁊ diffeso o calende digiennaio fare alcuna cosa quel di pche e capo danno: o el di di sancto giouanni dicollato o altri di. Tucte queste superstitioni sono peccato. Et quando la udito da persone achi ha cagione di credere ⁊ pure uuole stare obstinato in quelle o farle: o farle fare o consigliare o credere che sieno lecite e peccato mortale. Et sono come dice sancto Augustino reliquie de pagani: ⁊ pero si puo dire essere contro al primo comandamento della legge onde e comādato dadorare ⁊ honorare uno idio uero: ⁊ p queste obseruatione si honora el dimonio o altre creature. Ancora fare larte notoria per iparare e peccato mortale.

¶ Passato el mare rosso del baptesimo doue debbe rimanere sommerso ⁊ annegato lo exercito dello egipto tenebroso cioe la infedelita con ogni suo ramo: ⁊ le reliquie delle supstitiōe ⁊ uane obseruatione trouandosi in terra di pmissione cioe della chiesa militāte nel laquale si possiede per speranza la triumphante a noi e di bisogno cōbattere ↄ septe natione molto feroce ⁊ hauere la uictoria desse se uogliamo uiuere in pace. Hanno queste natione di peccato ciascheduna speciale capitano ⁊

chiamasi elprimo capitano Vanagloria. Elsecondo Inuidia. elterzo Accidia. elquarto Ira elquinto Auaritia. elsexto Gola. El septimo Luxuria. Tucti questi hanno una regina sopra loro pexima: ꝛ sta tanto occulta che da pochi siconosce. Et quando glisuoi capitani da alcuno seruo di dio fussino sconficti: questa allhora esce fuori a campo molto feroce: ꝛ chi non sta sempre auisato ꝛ insu leguardie Vinti che ha glialtri rimane uinto da questa: Et chiamasi questa Superbia laquale secondo sancto Gregorio negli mortali e radice ꝛ su principio dogni male. Questa schaccio Lucifero con lasua compagnia fuori del cielo empireo eprimi parenti del paradiso terrestro.

Nõ potrai mai po cosi bene ꝯbattere ĩ questo mondo che non glirimanga alcune reliquie di questi peccati sopradecti gliquali aduenga dio che sichiamino peccati mortali non sono pero sempre mortali: ma secõdo lamateria ꝺs si sono graui ꝛ leggieri secondo che lamente combatte conessi: pero tido questa regola generale che qualunque sisia quello peccato in se piu graue ꝛ piu horribile combattendo lapsona ꝯ esso ꝛ lamente nõ gli consente ne secõdo laragione diliberata uuole quello male ma glincresce ꝛ duole ꝛ ingegnasi di cacciar

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

lo non e peccato mortale ma ueniale o nullo. Commínciamo adunque alla superbia in parlare dessa.

Superbia

¶ Superbis deus resistit. Dice sancto Iacopo nella epistola sua Dio fa resistentia a superbi Superbia e uno appetito o uero desiderio disordinato & peruerso di excellentia propria. Et per che la persona aptamente extima & pensa quello che desidera da che procede che il superbo ha falsa extimatione di se medesimo riputandosi di maggiore excellentia che a esso nõ cõuiene secondo la ragione. Et questa superbia secõdo sãcto Gregorio ha quattro spetie o uo quattro rami che stãno nella mẽte prĩcipalmẽte. Et per che pochi sono che sappino leggere in cotale libro & considerare e mouimenti de pensieri che discorrono per lo cuore: ma solamente attendono alle cose corporale: pero solo de peccati carnali & exteriori si fanno uno poco di conscientia le persone & de peccati spirituali nulla. Nõ excusa pero tale ignorantia. Onde dice la scriptura, Ignorans ignorabitur. La prima adunque maniera di superbia sie quando e beni che ha o temporali come e richeze honori & simili: o sieno naturali come e belleza forteza sottigliezza dintellecto: o spirituali come e scientia uirtu nõ ricognosce hauergli da dio ma da se bẽ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

crede ingenerale che idio e actore ꝛ datore do gni bene altrimenti sarebbe īfedele. Ma i ql pēsiero particulare qñ lotenta lasupbia glipa re pure da se ꝛ nō da dio hauere lacosa sopra laquale ha lasupbia ꝛcosi a uno piacere uāno nella mente di qlla excellentia laquale glipa re hauere da se riconoscendo quel bene ꝛ ad se attribuendo. Questa e cosa comune che a maggiore grandeza ꝛ excellentia e reputato che lapersona alcuno bene che ha da se lo ha bbia che da altrui: Et peroche losuperbo de sidera laproprıa excellentia: pero da se uuo le riconoscere ebeni ꝛ non da altri ꝛ diquelli nella mente sigloria come piu excellente.

¶ La seconda maniera di superbia sie qñ ebe ni che ha qualūq3 sisieno: auēgadio che gliri conosca da dio reputa ꝛ extima che dio glie lhabbi dati principalmēte pesuoi meriti cioe per suoi digiuni o oratione o helemosine o al tri beni: pensa per questo ꝛ crede hauere me ritato che dio glhabbi dato quasi per uno de bito o prosperita di ricche3e o di honori o di signorie: o scampato da grandi pericoli: o illu minato alla gratia ꝛ apenitentia: o dato una grāde consolatione nel oratione: o alcuno do no singulare come di fare miracoli: propheta re: predicare fructuosamente ꝛ simili. Et e te

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

nuta questa grande superbia conciosiacosa che tucte le iustitie nostre dice Isaia sono un pãno uilissimo ꝛ imundissimo. Non debbe a dũq3 alcuno extimare elsuo bene adopare esser sufficiente a meritare degnamente libenificij diuini: ma ben credere idio esser tãto buono misericordioso ꝛ liberale che ꝑsua liberalita uoglia remunerare ogni bene che sifa ꝛ aiutare chi sisforza dal canto suo difare el bene che puo piu che nõ merita lasua fatica incoparabilmente. Questo nõ sarebbe suꝑbia ma uero conoscimento ꝓuocatiuo a maggior feruore ꝛbene. La terza maniera di suꝑbia sie qñ la ꝑsona sireputa dhauere qllo bene che nõ ha o in maggior q̃tita che non ha: ꝛ inquello piglia piacere nella sua mente di qlla excellentia che glipare hauere peroche quãto piu sonõ glibeni che ha lapersona tanto e piu excellente: come sara alcuno che gliparra hauere grande scientia ꝛ esso nhara poca. Laltro per alcun passo che itendera glipare hauere grãde itellecto ꝛ soctile ꝛ esso lhara grosso. Laltro sireputa molto eloquente o gran maestro dl arte sua ꝛ secondo elgiudicio deglialtri poco sene intende. Laltro sireputa forte ꝛ patiente siche crede esser apto almartirio ꝛ una parola dura che glisia decta loconturbera dal ca-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

po apiedi. Et cosi dellaltre uirtu lequali lap-
sona sipensa hauere τ non ha niente o molto
imperfectamente. La donna uana quãdo e be
ne aconcia glipare alcuna uolta essere molto
bella: τ ella sara mostrata col dito τ facto bef
fe: dilei tanto sara brutta: gloriandosi adunq;
tale nella mente della excellentia dl bene che
non ha: non sta subiecto a dio nella regola et
misura de beni inche lha posto idio: ma salta
sopra essa desiderando grandeza puersamen
te. La quarta maniera sie qñ lapersona dispre
giando glialtri desidera essere singulare in al
cuno bene: peroche elbene quando e piu pos
seduto singularmente τ copiosamente da al-
cuno tanto e piu excellente: Come e quando
uno litterato sifa beffe nella mente degli altri
suoi pari reputandogli ignoranti τ esso solo
sapere sopra tucti. Uno altro glipare essere
molto spirituale sapere meglio orare: essere
piu patiente: hauere piu charita che glialtri i
nanzi aglialtri auilira nella sua mente repu-
tandogli pigri: chi negligenti: chi golosi: chi
indiuoti: τ esso essere elpiu perfecto: ma sara
alcuna uolta ilpiu tristo che glialtri: ma se be
ne fussi buono nessuno debbe dispregiare per
questo peroche lauera bonta sta nel cuore el
quale solo idio uede τ tucto eldi siuede elmol

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

to cattiuo diuentare buono & sancto: & e mol
to buono diuentare pexsimo. El pharisco che
ando al tempio a orare quantunque hauessi facto
di molti beni: ma perche egli haueua i se la su
perbia riputandosi migliore che gli altri & di
spregiando el publico peccatore fu da dio ripr
uato. Ma graue e acognoscere questa super
bia: ma piu graue e aconoscere quando e mor
tale & quando e ueniale in quegli che hanno
buona uolonta. Peroche in quegli gli quali
non sicurono della salute del anima: & in que
sto & negli altri si puo uedere chiaramente chi
considera el peccare suo tucto il di moltissime uol
te mortalmente in tutti: adunque questi rami
di superbia quando tale pensiero entra nella
mente & la persona si ingegna discacciarlo &
dispiacegli di auerlo & sforzasi di uolere ogni
cosa da dio riconoscere & se reputa misero pec
catore & molto imperfecto non e peccato o alme
no non e mortale ma ueniale se bene hauessi un
poco di complacentia i quello pensiero quan
to alla sensualita: ma secondo la ragione glie
ne incresce. Mortale sarebbe quando dilibe
ratamente consentissi a tali pensieri decti: cio
e di uolere hauere quella complacentia che sti
mola la mente per hauere tale excellentia che
gli pare hauere o per beni notabili che non ha

⁊ crede hauere: ma bene da essi e molto dilungi. o perche quegli beni sieno da esso o p gli meriti suoi ⁊ simile ⁊ po che ledue prime spetie di superbia sappartengono alla ingratitudine pero qui di tal uitio parleremo.

Ingratitudine

¶ Questo e uno peccato in alcuno modo generale elquale sitruoua materialmente in tucti glialtri peccati: ⁊ in alcuno modo e peccato spetiale. Et in q̃sto e generale non solamẽte tu ma elmaggiore sancto del mondo ogni di se nharebbe a ɔfessare ⁊ molte uolte. Peccato di ingratitudine in quanto uitio spetiale sie nõ apregiare ebenefitij riceuuti dal glioso idio o da glhuomini: ma dispregiargli: o ancora che e peggio fare ingiuria albenefactore. Questa ingratitudine secondo san Thõmaso daquino ha tre gradi. El primo sie non riconoscere elbenefitio riceuuto: o ueramente che e peggio auilire nella sua mente elbeneficio ⁊ reputarlo maleficio cioe una sua ingiuria. El secondo sie non lodare ⁊ ringratiare elbenefactore o idio o huomo che sisia: oueramente che e peggio mormorare ⁊ dir male desso. El terzo sie non ricompensare elbenefitio faccendo alcuno seruigio albenefactore o uero che e peggio rendergli male p bene fac

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

cēdogli qualche igiuria. Ogni cosa che hab
biamo di bene e benefitio dato pricipalmen
te da dio. Hor chi e colui tanto buono che ri
cognosca ebenefitij di dio o che gliricōpensi
come dbbe certo nessuno e i nel mōdo Non
pero semp̄ e peccato mortale la igratitudine:
ma alcuna uolta ueniale. Mortale e i tre mo
di. El primo sie qn̄ lapsona dispregia dilibera
tamente nel cuore suo elbenificio riceuuto da
dio o dal mōdo. Lo exēplo. Una persona nō
ricca quāto uorrebbe ꝛ non bella o non ha fi
gluoli o nō ha lasciētia o nō ha eloquentia on
de possa cōparire come glialtri: o nō ha: delle
cōsolatione spūale come uorrebbe. Et cosi les
sere suo ꝛlostato suo auilisce nō glipare haue
re niente: dice nel suo core o con lasua bocca
ꝛ che mha facto idio a che glisono obligato.
Io non hebbi mai uno di dibene o cosa chio
uolessi ꝛ cosi alcuno benificio o seruigio rice
uuto dagli huomini notabile dispregerra co
me e da parenti dicendo ꝛ che ho hauuto da
parenti o da padre o da madre o da altri. Io
nō hebbi mai altro che male hānomi genera
to astētare nel mōdo hor nō mhauessino mai
generato ꝛ molte altre simili a q̄ste: q̄sta e mor
tale igratitudine poi che dispregia ebenificij
di dio ꝛ deglhuomini. El secōdo modo sie qn̄

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

lapersona sottrae elbenificio o seruigio nota bile; elquale debbe fare albenefactore per de bito di necessita. Come vbigratia El cherico che tenuto adire lufficio diuino per ricompẽ satione debeneficij riceuuti da dio ⁊ dal mon do: ⁊ se lolassa per sua tristitia pecca mortal mente. Elfigluolo che e tenuto perdebito na turale asobuenire agli parenti suoi come abe nefactori dopo idio se non laiuta inotabile di sagio posto bene che non fussi in extrema ne cessita ⁊ puollo aiutare pecca mortalmente. Et chi ha riceuuto alcuno grande beneficio da altri quantunque sia psona strana: poi ue de quello in uno grande bisogno o di roba o di seruigio suo ⁊ non laiuta possendo molto bene pecca mortalmẽte diuitio digratitudine Elterzo sie quando quello che ha riceuuto el benificio nõ solamẽte loricompensa: ma esso glifa alcuna ingiuria notabile. Come se dices si parole ingiuriose inuituperio di dio p fare ridere labrigata: o p altra cagione o qñ dices si ingiuria notabile ⁊ ponessi lemani uiolẽte mente sopra eparẽti o suoi prelati o daltri be nefactori ⁊ indispregio dessi ⁊ questo sarebbe mortale neglialtri casi e ueniale. Presump tione procede dalla terza spetie di superbia Uno altro uitio che sichiama presumptione

τ questo e quando alcuno simette affare leco se che sono sopra lasua faculta τ potentia. Et questo non procede da altra cagione comunemente se non che sireputa da piu τ di maggior uirtu che non e: ecco lasuperbia. Et quãdo lapersona per presumptione simette affare cosa onde puo seguire pericolo di dãno tẽporale o spirituale notabile penso che sia mortale peccato. Lo exemplo. Alcuno scolare ha studiato un poco in medicina τ nonsi intende di medicina: τ pure a esso glipare essere apto τ sufficiente τ ponsi a medicare: questo credo che sia peccato mortale: po che per sua presumptione sipone a quello donde leggiermẽte puo segbuire lamorte daltri selle infermita dimportanza. Uno altro ha studiato τ male in legge τ poco sene intende mettesi a iudicare di suo capo τ difendere lequistione ad altri difficile o di ualore pecca mortalmente: senza glialtri peccati che io dico che fa. Elmedico che non sintende di medicare quando amaza lecreature: τ ignorante aduocato perlo male aduocare perde laiusta quistione τ difende la iniusta. Uno altro sipone a confessare pargli sapere larte τ egli non ꝯgnosce ecomuni peccati: ne discerne se sono casi difficili sopra liquali possa ricorrere adaltri ꝑ consiglio: ma

secondo il suo capo quelli discerne penso questo peccare mortalmente: pero che si mette a pericolare lanime: & se bene lo facessi per obedientia imposta non sarebbe excusato dal peccato essendo molto inepto: peroche non si dobbe ubbidire allhuomo in cosa che sia contro alla legge diuina & naturale. Ma se in altre piccole cose usa un poco di presumptione: donde pero non puo seghuire pericolo danime ne di corpi ne danno notabile di roba sara ueniale. Quando ancora uno subdito temerariamente si pone a riprendere el prelato di cosa notabile & con molta inriuerentia si chiama presumptione. Similmente quãdo uno simpaccia in quello che molto dilũgi dallo stato suo come el laico che uolessi fare lufficio del cherico & spetialmente nel ordine maggiore: penso sarebbe mortale: o quando desse e sacramẽti che non ha lufficio accio: & uno che e nouitio nella religione uuole regolare gli altri: et fare le cose de maggiori e presumptione.

Curiosita

¶ Della terza maniera di superbia procede uno uitio chiamato curiosita. Et questo si e cercare & uolere sapere o sentire quello che non si conuiene: o uero se segli conuiene non con debito modo ma disordinatamente. Et nota

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

che sono due ragione di curiosita cioe ītellec
tiua τ sensitiua. Curiosita dello intellecto e in
cinque modi. El primo sie quando cerca di sa
pere cose donde sia honorato τ reputato: o ue
ro alcuna cosa di peccato come e a imparare
per incanti facture canzone sonetti τ cose di
ribalderie. Se qllo che cerca e cosa laquale ī
se affarla e peccato mortale tale curiosita sara
mortale saluo se non ci hauessi qualche buo-
na intentione dimpararla. El secondo modo
sie quando per imparare alcuna cosa non ne
cessaria e impacciato di non studiare τ cerca
re cose necessarie alla salute o allo ufficio suo
che per non sapere quelle cose sarebbe nota-
bili difecti negli suoi ufficij penso questo esse
re peccato mortale. El terzo sie quando cerca
di sapere da chi non debbe come chi cercassi
di sapere da demonij dalcuna cosa che debbe
aduenire: o uero occulta τ questa ancora pare
mortale: se questo nō facessi per spetiale īstinc
to dello spirito sancto come faceuano gli sanc
ti: o se nollo facessi per beffe τ gabbo. El quar
to sie quando cerca τ appetisce di sapere le p
prieta delle creature non referendo questo p
cognoscere el creatore: o uero p qualche buo
na fine come e la medicina o philosophia per
medicare τ similiima solamente per sapere ꝛ

stituendo ꝛ ponendo quiui suo fine: ꝛ questa e mortale ꝛ q̃sta fu in molti philosophi ꝛ poeti. El quinto sie quando la persona cerca di sapere cose lequali sono sopra la sua faculta ꝛ conditione dello itellecto: perlaqual cosa puo leggiermente entrare in alcuno errore pericoloso: Et questo puo esser mortale ꝛ ueniale secõdo la qualita del pericolo: Come uerbigratia

Se uno idiota simette a studiare elibri degli heretici liquali alcunauolta sono con soctili ragioni che ha trouato eldemonio per fare parere ueri quegli errori: o per uedere lelo ro openioni: o ꝑ potergli conuincere: ꝛ non e molto saldo nella fede ma infermo: q̃sto potrebbe essere peccato mortale ꝛ penso che sarebbe spetialmente quando conoscessi li essere tal pericolo ꝛ pur per curiosita li siponessi Io cognobbi uno elquale diuẽto heretico peximo doue prima era religioso buono.

Curiosita sensuale

¶ Curiosita sensuale sie quando la persona usa alcuno sentimento corporale non per alcuna cagione ragioneuole ma per dilecto che ha ꝛ piacere del sentire cioe di uedere o udire odorare gustare ꝛ toccare non si agiugnẽdo altra cattiua intentione spetiale: Lo exemplo. Risguarda alcuno le persone o altre co-

se non che egli nhabbi dibisogno: o che sap-
partenga alla operatione che fa: come guar-
da el predicatore gli uditori ꝛ gliuditori lui o
altri che parla acioche lo itenda: ne ancora p
lasciuia ꝛ luxuria: ne etiandio acaso: ma studi
osamente per sapere come e facta quella per
sona o altra cosa: ꝛ cosi piglia piacere ꝛ con-
tentamento di quello cognoscere questo si e
curiosita. Laltro sta a udire o cantare o so-
nare o parlare non per alcuno buono rispec
to se non per dilecto degli orecchi iui ferman
dosi ꝛ questa e curiosita. Ma se quello dilec-
to preso da cose honeste riferisce acontempla
re gli gaudij ꝛ dilecti del paradiso: o uero pi-
gliare un poco di recreatione ꝛ conforto per
lanima o pel corpo debitamente non sarebbe
peccato: ꝛ cosi intendi del odorare peroche se
lapersona odorassi rose uiole moscadi o altre
cose solamente per sapere laqualita di quello
odorare ꝛ in quello sidilectassi e curiosita: Et
cosi del gustare cioe quādo la psona assaggia
cibo o uino non per dilectare lagola: ne anco
ra perche sia bisogno come lotauerniere p sa
pere come e eluino ꝛ ilcuoco come e lauiuan
da: o per fare credenza: ma solamente per sa
pere diche sapore e lacosa ꝛ piglia piacere di
tal sentire questa e curiosita ꝛ cosi del toccare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

Questa curiosita e peccato in q̃sto che p attē dere a cognoscere cose disutile lamēte e īpedi ta dalla ꝯsideratione delle cose utile. Et sanc- to augustino siꝯfessaua che era stato a uedere correre elcane drieto alla lepꝛe: ⁊ gliragni a pigliare lemosche: ⁊ poi quando uoleua ora- re o meditare alcuna cosa utile glitoꝛnauano a memoria quegli pensieri. Et in q̃sto che ta le curiosita e di cosa che īduce aqualche altro peccato come risguardare ladonna in faccia sanza cagione e inductiuo aluxuria. Risguaꝛ dare efacti daltri o udire parlare senza cagio ne ragioneuole induci a iudicare altri e pec- cato mortale tale curiosita sensitiua quādo la persona cipiglia tanto piacere nel udire: nel uedere: ⁊ nel odoꝛare ⁊c̃ che lamente siparte da dio non solamente q̃sto allactuale ꝯsidera tione: ma ancoꝛa q̃sto allhabituale dispositio- one: ⁊ insegno di cio tanto ha laffecto ⁊ lauo lonta a quello dilecto di uedere udire ⁊c̃ che se lachiesa o idio opꝛelato licomādassi che cio non facessi trapasserebbe elcomandamento p conseguire q̃llo piacere di curiosita. Quādo ancoꝛa lapersona siponessi a sentire cosa don de uerissimamente e pericolo dicadere per q̃l lo in peccato moꝛtale: penso che sia peccato moꝛtale come chi stessi uolontariamente a ue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

dere o udire acti di disonesta: o stessi fissamente lhuomo a guardare in faccia ⁊ molto ladōna: o ladonna lhuomo molto fragli ⁊ forte inclinati almale senza cagione rationabile: ma perdilecto del uedere sarebbe mortale o molto uicino a esso. Ma in altri casi e ueniale: ⁊ a questa curiosita sapartiene auedere giostrare armeggiare correre epali: uedere ballare giucare ⁊altri spectaculi. Quando etiandio quello che lapersona sta per curiosita a sentire cioe uedere o udire ⁊ ē chosa laquale e peccato mortale in quelli che losa ⁊ colui cha losta a uedere o udire e cagione sufficiente senza laquale quello non sifarebbe: penso che qui anchora sarebbe peccato mortale.

Iudicio temerario

¶ Da queste due figluole di superbia cioe ꝓsūptiōe ⁊ curiosita ꝓcede uno altro uitio molto generale del quale lepersone sifanno poca ꝯscientia. Et chiamasi iudicio temerario cioe iudicare per suspitione efacti daltri ⁊questo e iniustitia. Perla curiosita diguardare o udire uanamente lapersona e mossa agiudicare male daltri e grande presumptione uolere iudicare elcuore elquale e riseruato solo aldiuino giudicio. Nolite iudicare dice christo in sancto matheo: ⁊ non iudicabimini extra de.re.iu

ris. Estote. Onde dice beda che delle cose le
quali sono i se male τ cattiue ce ꝯceduto di iu
dicare τ dicio pensare che sieno mal facte τ dẽ
gne di punitiõe. Lo exemplo. Uno bestẽmia
idio: Laltro fa homicidio: τ laltro adulterio
debbo pensare che costui fa molto male τ me
rita lo inferno: τ se uolessi pensare bene ꝑ nõ
iudicare questo sarebbe grande errore. Ma
di quelle cose che sono dubbiose lequali pos-
sono fare male τ bene dobbiamo pigliare la
miglior parte τ pensare che sieno facte per be
ne. Lo exemplo. Uedi uno dare limosina nõ
sai perche sel faccia o per uanagloria o per pa
rentado o per amore di dio che debbi qui pẽ-
sare: certo elbene cioe che lo facci per dio τ ꝑ
lanima sua. Et lassando stare la dichiaratione
delle chagioni del giudicare lequali sono tre
cioe O per malitia propria O perche e male
affectionato τ disposto in uerso di quello: O
per lunga experientia. Nota in prima che iu
dicare nõ e dir mal daltri: ma pẽsare mal dal-
tri nel suo core di quello che douerrebbe pen
sar bene: τ questo fa per alcuni segni leggieri
di male daltri. Et questo giudicio temerario
ha tre gradi. El primo sie quando per piccoli
segni che uede di male comicia a dubitare nel
la sua mente della bonta di qllo: chome se ue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

dessi uno ridere ⁊ non sa pche ⁊ p qsto comi-
cia latua mente a pensare che non debbe ha-
uere quelle grandi uirtu che in prima crede-
ui essere in lui questo e uenial peccato. El se-
condo grado sie quando per alcuno piccol se
gno di male o di cosa che per male certamen
te o diliberatamente pensa male in quello nõ
uedendo segni sufficienti di malitia: ⁊ questo
e quando ueniale ⁊ quando mortale. Morta-
le e quando cosi iudica altri di cosa che in se e
peccato mortale: ⁊ ueniale quando giudica di
peccato ueniale. Lo exemplo. Uede lapersô-
na uno mangiare eldi del digiuno della chie
sa lamattina pertempo non cognosce lasua ꝯ
ditione ⁊ nõ sa perche losa: pensa che pecchi
mortalmente: ⁊esso cosi iudicando pecca mor
talmente. Laltro uede uno huomo parlare ꝯ
una donna di honesta fama luno ⁊ laltro nõ
sa diche parlino ⁊ esso iudica certamente pen
sando nella mente sua che parlino di ribalde
rie ⁊ di cose di luxuria per far male: costui pec
ca mortalmente peroche pensa male del pro-
ximo senza uedere segni sufficienti della sua
malitia: ⁊ cosi lodispregia nella mente sua ⁊fa
gli ingiuria. Ma uedendo uno parlare cõ u-
no altro pensa lapersona che dichino parole
otiose: o faccino qualche leuita o atto che i se

e peccato ueniale: ꝛ crede cosi di certo senza
uedere segni sufficienti di cio questo e uenia-
le. El terzo grado si e quando el prelato iudi-
cassi el subdito ꝛ condemnassi in acto di iudi-
cio per suspitione cioe parendogli per alcuni
segni gliquali non sono sufficienti pruoue in
iudicio che el subdito habbi facto el male che
locondanna: ꝛ e questo peccato mortale. An
cora sarebbe peccato mortale ꝛ grande presũ
tione qñ iudicassi o uolessi iudicare el prelato
quello elquale nõ e di sua iuriditione. Lo exẽ
plo. Quando el iudice secolare uolessi iudica-
re el cherico secolare elquale sapartiene al iu
dice ecclesiastico. Et quando uno tiranno che
ha usurpato el dominio ꝛ non signoreggia ꝯ
giusto titolo fa alcuno giudicio: dicesi iudicio
usurpato: elquale secondo san Thõmaso in se
cunda secunde e reputato iniustitia. Ma se al
cuno rectore iudicassi el suo subdito: nõ seruã
do lordine di ragione: o uero seruato lordine
iniquamẽte ꝯ ragione pecca mortalmẽte ꝛ di
cesi iudicio peruerso Ambitione

¶ Dalla quarta spetie di superbia ꝓcede uno
altro uitio decto ambitione: ꝛ questo e uno ap
petito cioe desiderio disordinato di honore tẽ
porale: ꝛ e peccato in tre modi secunda secun
de. c. xxxj. El primo quando desidera la perso-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

na honore o ueramente stato o ufficio alqua-
le seguita honore molto dilūgi dallo stato su
o z ɔditione solamente ꝑ rispecto di honore.
Et quando tal desiderio fussi con ragione di-
liberata z cercassi ꝑlatione penso sarebbe pec
cato mortale. Come se fussi uno che nō sa reg
gere se medesimo z desidera dhauere elreggi
mento duna terra per hauere ql honore dsse
re signore. Uno altro e ignorante z tristo z d
sidera desser rectore del anime z nō sa gouer
nare lasua: ma se bene fussi intendente z qsto
cercha per honore piouanato: abbadia: uesco
uado: priorato e grande ambitione. poche e so
pra lafaculta quasi humana a sapere reggere
lanime z e grande pericolo: z la obediētia db
be accio ɔducere z non ambitione. Uno altro
semplice religioso e ignorante desidera che
quello honore che facto e auno predicatore o
a uno grande z ualente huomo fussi facto al-
lui questa e ambitione. El secondo modo quā
do lo honore che desidera e aesso conuenien-
te: ma quello honore per qualche excellentia
laquale e i esso o di scientia o di uirtu o digni
ta non la riferisce a dio: cioe non cercha che i
dio principalmente nesia honorato come auc
tore di quello bene: ma esso per se cercha z d
sidera lo honore z questo e mortale quando e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

con diliberamento della ragione ꝛ quiui po ne elsuo fine. Exemplo. Uno grande ꝛ ualē te huomo desidera essere honorato come merita lascientia sua. Uno signore che regge bene desidera da suoi subditi essere honorato come e conueneuole: ma quello honore cercha per se desiderando che a esso lepsone principalmente attribuischino q̃lla uirtu o esso nō lariconosce da dio e pexima ambitione. Ma se uolessi che principalmente idio fussi honorato ꝛ ancora esso neuorria un poco di fũmo e ueniale. El terzo modo sie qñ desidera la ꝑsona lo honore ꝛ se bene fussi a se conueniente ꝛ da dio riconoscessi hauere quello bene ōde e honorato non dimeno cercha lo honore non acciochе ꝑ q̃lla uia cioe perche e hauuto in reuerentia possa essere utile ad altri: ma per suo bene ꝛ piacere che ha di quello honore ꝛ quiui pone elsuo fine e peccato mortale. Inquesti tre modi quando lamente hauessi alcuno desiderio di honore disordinato qualũq₃ sifussi senza ꝯsentimẽto di ragione: ma cō alcuna ꝯplacentia sensuale sarebbe ueniale.

Questa sopra decta superbia e decta madre ꝛ regina di septe peccati mortali capitali dequali el primo si e Uanagloria. Et nota la differentia tra luno ꝛ laltro. Superbia e desiderio disordinato di excellentia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

Ma uanagloria e desiderio dlla manifestatio ne di quella excellentia. Vanagloria

¶ Vanagloria sie uno desiderio disordinato di gloria mondana. Et questa e peccato mortale i quattro modi. Ilprimo sie quando si cerca o desidera diliberatamēte lagloria: cioe dessere in oppinione ⁊ famoso nelle menti delle persone di chosa falsa ⁊ contraria alla diuina clementia: come Herode elquale essendo cōtento che glifussino date lelode diuine da suoi subditi: ⁊ essere tenuto come uno idio: fu pcosso da langelo diuentando el corpo suo uerminoso. O anchora quando uno desiderassi dessere lodato diqualche peccato mortale: come e di qualche uendecta che ha facto: o di qualche innamoramento: o daltra ribalderia come persona ualente di cosa di peccato mortale. Elsecondo sie quando lachosa donde cercha la gloria del mondo: o scientia: o signoria: o ricchezza: o altra chosa ama piu che idio. El terzo si e quando piu ama quella gloria humana ⁊ dessere nella oppinione della gente che lagloria di messer domenedio. El quarto modo si e quanto alla gloria temporale dirizza le sue operationi: ⁊ etiamdio quelle che sono buone in se chome e digiu-

giuni orationi limosine ꝛ ogni cosa faccendo per gloria temporale: o quando per quella hā uere non sicurerebbe di fare el peccato morta le ponendo i essa el suo fine. In altri casi la ua na gloria non e peccato mortale. Et peroche per uana gloria le femine fanno molti ornamē ti ꝛ uanita: del ornare ꝛ pompeggiare qui par leremo.

Della uanita

Nella portatura del uestimento la persona si puo fare excesso ꝛ ꝯmettere peccato in quat tro modi. El primo sie quando la persona por ta uestimenti piu pretiosi o altrimenti che nō si conuiene allo stato suo secondo lusanza del paese quando non e uitiosa lusanza. Quanto sta male la donna duno artefice porti come la donna duno caualiere gli uestimenti foderati di uaio etiandio se tucte lo facessino e brutta u sanza: Et tale usanze non si debbono per tali populari seguire. Et cosi di portare calze i cre spate o solate ꝛ le pianelle alte uno palmo ꝛ si mili. Et cosi le donne portando le uestimenta scollate ꝛ mostrano le mammelle: o troppo scollate di drieto: o le corna o ricci o capegli morti e bruttissima usanza: ꝛ tale usanze non si debbono seguitare. El secondo modo sie qn̄ bene si confacessino allo stato suo e uestimenti etiandio se non si confacessino ꝛ questo fa per

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

uanagloria p essere reputata riccaɀapparisceꝫ te:o uero nõ faccendo p q̃sto fine pur gliene uiene uanagloria. Et se tãto gli piace q̃lla glo ria ɀ fama dicio che p essa hauere nõ sicurassi difare cõtro acomãdamenti di dio o della chie sa e peccato mortale altrimenti e ueniale. El terzo sie degli uestimenti che sono dilicateza del corpo come e di portare camice moruide ɀ bene dilicate p dare dilecto al corpo che nõ e dibisogno ɀ non e senza peccato. El quarto si e quando uipone troppo studio ɀ pensiero ɀ tempo nel aconciare de uestimenti. Quarta uanita ɀ pazzia grande e questa perdere una hora di tempo p uolta in acconciare glicapel li uani nel capo piu uano ɀ acconciarsi gli ue stimenti ɀ specchiarsi assai ɀ imbrattarsi el ui so. O q̃sto male potra rendere ragione tale persona che ha posto tanto studio agli orna- mẽti suoi che nõ sicura p q̃sto di lassare lames sa quando e tenuta dudirla pecca mortalmen te etiandio se poi ludissi poi che haueua quel la dispositione di piu tosto non uolere udire lamessa che non aconciarsi a suo modo uano ɀ superfluo. Agiugnere sipuo elquinto cioe quando questo facessi per piacere adaltri che alsuo marito o per hauere marito ɀ inducer- lo fuori del matrimonio: per piu tali ornamẽ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

ti a sua concupiscentia ꝛ innamoramento ꝛ
questo e mortale peccato. Quando ancora la
donna andassi troppo bruttamente ꝛ uilmen
te uestita per non si curare o uero per negli-
gentia si che di cio uenissi scãdolo almarito o
altra sua gente sarebbe uitioso. Et per tucto
quello medesimo intendi del huomo ancora
come decto e. Ma perche ledonne in questo
offendono piu diloro ho parlato ꝛ spetialmẽ
te offendono nel aconciarsi.

Del pulirsi

¶ Et nota che ipulirsi o aconciarsi o uero li
sciarsi i quattro modi puo esser peccato mor
tale. El primo si e qñ sacconcia o uero liscia ꝑ
prouocare altri a disonestade o innamoramẽ
to disonesto o acto carnale fuori delmatrimo
nio. El secondo modo quando fa per superbi
a o uanagloria laquale sia pecchato mortale
come e dichiarato quiui elsuo fine ponendo.
El terzo sie quando fa quest o con tanta uani
ta posto che non intenda di inducere altri a-
disonesta o alluxuria che se credessi o sapessi
del certo che per suo lisciare o pulirsi o per al
tri suoi ornamenti superflui alcuno nepiglas
si scandolo cioe ruina di peccato mortale: nõ
dimeno ella uuole pure fare quello lisciare o
uano ornare questo e peccato mortale.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

Elquarto sie in istato religioso o quasi religi
oso come e monache o pinzochere in questo
lepiu uolte ꝛ quasi sempꝛe e peccato moꝛtale
peroche e in tucto contrario allo stato loꝛo.
Neglialtri casi quando bene non fussi pecca
to moꝛtale rade uolte e pero che non sia grã
de ꝛ grosso ueniale. Jactantia

La pꝛima figluola dlla uanagloꝛia sidice ia
ctantia. Et questa e adire di se medesimo piu
che non e:o piu che di se non e extimato dal
la gente:senza alcuno buono rispecto:ꝛ peꝛo
questo pꝛocede quando da superbia ꝛ quãdo
da auaritia ꝛquãdo da uanagloꝛia come glar
tefici silodano del suo magisterio piu che nõ
e per ingannare ꝛ guadagnare. Secondo a
dũque che e lacagione donde pꝛocede o moꝛ
tale o ueniale cosi sarebbe essa iactantia moꝛ
tale o ueniale. Ma quando alla materia del
la iactantia saggiugne i se di iactarsi cioe che
quello dice dice o uantasi quando quello e ꝯ
tro allhonoꝛe di dio o del pꝛoximo e peccato
moꝛtale: Come siuantaua simon mago dha
uere uirtu di fare miracoli ꝛ pꝛophetare:ꝛ co
me elpharisco che oꝛaua ne' tempio se lodan
do ꝛ uituperando elpublicano. Altrimenti e
ueniale. Adulatione

E uno altro uitio chiamato adulatione el

quale ha similitudine in parte col decto uitio della iactantia peroche luno & laltro sta in lodare uitiosamente. Ma laiactantia fa laudare se medesimo o in parole o in facti. Adulatione fa laudare altri. Sappi adunque che lodare & commendare altri in tre modi e peccato mortale come e chi lodassi uno perche ha facto una grande uendecta del nimico: o perche hara facto qualche disonesta o altra ribalderia. El secondo quando loda altri acciochè per questa uia pigliando amicitia con lui fidando si desso lopossa ingannare & fare alcuno danno temporale o spirituale: come e ditorgli la roba sua: o lodare altri per inducerlo a commectere qualche peccato mortale & torgli la honesta o simili. El terzo sie quando la persona che e debole nella uia dello spirito & cosi inclinato alla superbia & in tal modo che acolui che e lodato glie data sufficiente cagione per tali lode del la sua ruina cioe leuandosi quello in superbia di peccato mortale. Negli altri casi sarebbe adulatione ueniale & non solamente colle parole lodando altri ma ancora negli altri acti cercando dipiacere & di dilectare altri piu chel conueneuole si dice adulatione. Come chi facessi riuerentia auno dicauarsi elcappuccio inchiare elcapo & simili per piacere piu che uolessi laragione

d

Ma lodare uno che sia tribulato ꝛ afflicto tẽ
peratamente acciochè pigli consolatione del
le sue tribulationi: o etiandio lodare unaltro
acciochè per quella loda gli cresca lanimo af
fare ancora meglio servate ledebite circunstã
tie non e male. Ironia

¶ E unaltro peccato contrario allaiactantia
elquale sichiama ironia. Et questo e quando
lapersona dice alcuno difecto elquale non cõ
gnosce essere in se: uero niega in se essere al‑
cuna uirtu che crede che glisia. Et questo e ꝑ
essere tenuto uile ꝛ pure e peccato: ma non e
mortale ꝛ e contro alla uerita. Ma chi facessi
questo dicosa difectuosa che cognoscessi esse‑
re in se cõ laltre debite circunstantie sarebbe
humilta buona. Presumptione

¶ Laseconda figluola della uanagloria sichia
ma presumptione di nouita: ꝛ questo sie quan
do sisa alcuna cosa oltre alla regola ꝛ uita co‑
mune o nello spirituale o neltemporale aque
sto fine per essere nominato. Exemplo. Quã
do alcuno uolessi digiunare eldi della dome‑
nica nelquale di comunemẽte da tucti glichri
stiani sisa elcontrario: ꝛ questo fa per essere te
nuto digrande abstinentia: questo e presump
tione di nouita. Similmente quando uno o u
na truoua nuoua portatura diuestimenti o da

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

conciamenti per essere lodato o lodata questa e presumptione di nouita. Ipocresia

¶ La terza figliuola della uanagloria sichiama ipocresia laquale si e uno dimostrare dhauere quella bonta o sanctita della quale e priuato per peccato mortale: & questo e sempre peccato quando mortale & quando ueniale. Mortale e quando lipocrito fa tale simulatione o per itroducere alcuno errore o per aquistare alcuna dignita o prelatura ecclesiastica: o per acquistare roba temporale nella quale pone el suo fine: o per hauere grande & grosse limosine senza troppo bisogno sotto nome di giusto & buono come glicerretani dequali sipotrebbe dire che uanno piu tosto rubando & ingannando che limosinando. Pertinacia

¶ La quarta figliuola della uanagloria sichiama pertinacia. & questo sie quando lapersona in alcuna cosa che occorre di fare o dire troppo siferma nella sua opinione & proprio parere o uero sua sententia non uolendo a consentire alparere daltri che meglio dice. Et questo per parere sapere non meno dilui ma altretanto & piu dilui: onde ancora non lo facessi aquesto fine & pure sta troppo fermo in sua sententia non credendo a chi sa piu dilui: o piu di quello sintende o comunemente sitiene cosi e per

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

timacia ini e peccato.
¶ La quinta figluola sichiama discordia ɀ q̃sto quando uno sidiscorda dallauolõta d̃glialtri in alcuna cosa che trattano insieme o hanno atrattare insieme. Et nelle chose che sono honore di dio o uero utilita iusta del proximo dalcuna importanza quello che sidiscorda da glialtri con ragione diliberata ɀ scientemente cioe conoscẽdo quello essere benfacto ɀ nõ altrimenti o non cosi bene essere ma pero nõ saccorda coglialtri o per non parere che sappi meno che glialtri: o perchegli dispiace lo honore di dio o lutile del proximo alquale nõ uuole bene tale discordia e pecchato mortale. Lo exemplo. Due sono deputati a dare o dispensare una grossa limosina dice luno che si dia a Piero: laltro conosce che non puo esser meglio allogata: ɀ nõ dimeno non uuole ma contradicegli: ɀ questo e o per male che uuole apiero: o perche glipare uilta ɀ mancamẽto del honore suo a seguitare elparere daltri questo e mortale. Uno altro exemplo. Ricorda lamoglie alsuo marito difare alcuna cosa circa lafamiglia che e a honore di dio ɀ elcontrario fare e grande disonore: cognoscera elmarito che dice bene: ma per non parere che siregga alconsiglio duna femina non saccor-

da con lei affare quella cosa. Ecco ladiscordia procedente dalla supbia o uanagloria τ e grã de peccato. Ma nellaltre cose cioe doue a uno paressi che lhonore di dio sidouessi procurare τ potessi per uno modo τ lutilita del proximo. allaltro pare che sidebbi ꝓcurare τ possa pure cosi bene o meglio lhonor di dio τ lutile iusto del proximo faccendo altrimenti q̃sta ancora sichiama discordia. saluo se fusse errore nelle cose necessarie alla salute nella quale discordandosi dal parere τ uolere daltri cõ buona intentione non excuserebbe dal peccato mortale. Ancora nellaltre cose essẽdo troppo pertinace o duro non e senza peccato.

Scisma

¶ Dalla discordia procedono due peccati spetiali. Uno e contro la unitade spirituale τ ecclesiastica τ chiamasi scisma. Et questo e quãdo elchristiano siparte dalla unita della chiesa laquale consiste nella cogiũtione defedeli ĩsieme in charita τ in una ordinatione defedeli cõ christo come suo capo. lo luogo del quale tiene elpapa. Partirsi adunque da questa unita τ obbedientia del papa e scisma τ e peccato mortale τ excomunicatiõe.

Seditione

¶ Laltro peccato che ha ladiscordia sichiama seditione τ e quando una parte duna cipta o

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

duna terra o una signoria sapparecchia acõ-
battere o actualmente combatte contro unal
tra chome ghuelsi & ghibellini & simili parti
alitade che hanno in tutto guasto italia. Que
gli adunque che simuouono contro a ragio-
ne contro allaltra parte a turbare elbene co-
mune: peccano mortalmente & tutti eloro se-
guaci. Quegli che difendono el bene comu-
ne faccendo atali resistentia. in se non fanno
male seruando ledebite circunstantie. Et no
ta che chi siferma con alcuno signore o prela
to o con alchuna parte della terra sifactamen
te che in ogni caso o iusto o iniusto louuole a
iutare o con parole o con facti o con lanimo
e instato di dannatione. Ma che louoglia a-
iutare in quello che non sia offesa di dio in fi-
no alla morte e iusto & diritto. Et chi tanto
ha lamore a una delle parte che uorrebbe ue-
dere laltra parte diffacta & dischacciata & cer
cha difare dispiacere a quegli della parte con
traria senza ragione pecca mortalmente & e
in male stato pero nota & scriui.

Contentione

La sexta figluola di uanagloria e contentio
ne. Questa e acontendere in parole con altri
et questo e in due modi peccato. El primo e
quanto alla materia cioe quando lapersona

tendendo contradice aduedutamente alla ue
rita per non essere uinto dalcompagno accio
che non pai che sappi meno dilui: ma uuole
superchiare lui. Et tale contesa contro allaue
rita negli giudicij delle corte e peccato morta
le etiandio se non neseghuissi danno daltri.
Anchora fuori di giudicio contendere cõtro
alla uerita nelle chose della fede o degli buo-
ni costumi necessarij allasalute o dlle chose tẽ
porali dalchuna importanza o contro alla ue
rita daltre doctrine scientemente e morta-
le: saluo se non facessi per modo scolastico di
sputatiuo per trouare meglio eluero ꝛ laueri
ta chome fanno edoctori ꝛ questo in se non e
peccato. Laltro uitio che e nella contesa sie
quanto almodo cioe gridando o altrimenti ꝯ
tendendo schonciamente. Et questo non so-
lamente contradicendo alla uerita: ma anco-
ra difendendo lauerita e reprensibile ꝛ piu ꝛ
meno secondo lachosa diche sicontende ꝛ se
condo lacondítione decircunstanti poche po
trebbe essere tanto inconueniente elmodo dl
contendere: etiandio perla difensione dlla ue
ritade che sarebbe peccato mortale. Et que-
sto spetialmente sarebbe quando gli uditori
nepigliassino grande schandolo chome se u
no che fussi reputato gran sancto contenden

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

do gridassi fortemente con dure parole onde
elpopolo loreputassi infuriato ꝛ male dispo-
sto ꝛ molto impatiente ꝛ simili.ij. Thi. noli ꝯ
tendere uerbis. In obedientia

¶ La septima figluola dlla uanagloria sichia
ma inobedientia cioe disubbidire ꝛ per dispre
gio trapassare ecomandamenti desuoi mag-
giori equali hāno auctorita sopra dilui. Et po
eluanaglorioso cercha lapropria excellentia ꝛ
grandeza di non sottomettersi acomandamē
ti daltri pero che e pronto alla disubbidentia
El primo nostro maggiore ꝛsuperiore e ilglo
rioso idio ꝛ pero per disprezgio trapassare al-
cuno desuoi comandamenti e peccato spetia-
le mortale decto disubbidentia. Ma trapassa
re glicomandamenti suoi per altro rispecto e
pure peccato mortale daltra spetie. La sancta
chiesa e madre di tutti glifedeli xpiani laqua-
le e recta dallo spirito sancto nelle sue legge
canoniche ꝛ pero ciascheduno e tenuto obe-
dire a essa. Et alcune ordinatione sono alle q^a
li debbono obedire tucti echristiani se siuogli
ono saluare. Le feste comandate

¶ La prima legge della sancta chiesa fondata
pero inparte nelle leggi naturali ꝛ diuina sie
di guardare lefeste. Et questo e facta perche
lacreatura alcuno tempo debbe mettere a ri-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

poso del corpo ⁊ molto piu alriposo dellani-
ma:cioe occuparsi nelle cose diuine ⁊spiritua
li. Et q̃sto e decta ragione naturale ⁊ nel uec
chio testamento e per comandamento iudici
ale. Ma qual tẽpo o di sidebbe guardare lha
determinato lasancta madre chiesa. Et in pri
ma ha ordinato ⁊comãdato che sidebba guar
dare ogni domenica per riuerentia della re-
surrectione di xp̃o benedecto. ⁊ oltre adique
sto ha comandato certi altri di che sid̃bbono
guardare nello decreto ⁊ nel decretale dicon
secratione distinctione.iij. Pronuntiandũ ⁊
extra de ferijs conquestus. Et debbesi comin
ciare aguardare lasera innãzi lafesta p insino
alla sera della festa. Se fussi usanza dicomin
ciare innanzi diguardare debbesi guardare.
Prima lafesta della Resurrexione di xp̃o be
nedecto con due di sequenti cioe lasancta pa
squa. Lafesta del Ascensione. La missione del
lo spirito sancto negli apostoli con due di se-
quenti cioe lapenthecoste. La festa del corpo
di Christo benedecto. Lafesta della natiuita
di xp̃o. Lafesta della circuncisione. Lafesta
della epiphania. Lafesta della Purificatione
della uergine maria. Lafesta della annuntia-
tione della uergine maria. Lafesta d̃lla assũp
tione della uergine maria. Lafesta della nati

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

uita della uergine maria. La festa della conse cratione di san michele arcāgelo. La festa del la inuentione di sancta croce. La festa della na tiuita di san giouāni bapta. La festa dogni sci La festa di san piero apostolo ꝛ paulo. La festa di san simone ꝛ iuda. La festa di san iacopo ꝛ philippo. La festa di san mathia apostolo. La festa di san iacopo apostolo. La festa di sā bar tholomeo apostolo. di sancto andrea di sā thō maso. di san matheo. di san giouanni uangeli sta. di sancto stephano ꝓthomartire. di san lo renzo martire. degli innocenti. di san marti no uescouo ꝛ ꝯfessore. di san siluestro papa ꝛ ꝯ fessore. Et secōdo la ꝯsuetudine sono da guar dare La festa di san nicolo. sancta Lucia. san marco. scō luca. sancta chaterina. sancto an tonio se nel paese e lusanza di guardargli. Et ogni altra festa che susa di guardare q̄sto a ql lo paese doue susa di guardare s'dbbesi guarda re. Et le feste lequali el uescouo cō la sua cheri cia ꝛ el popolo hauessi ordinato ꝛ aprouato di guardare. Certi altri di āticamente erano co mandati come si contiene nel decreto. Ma ꝑ la ꝯtraria ꝯsuetudine sono tolti uia come e le letanie de quidici di circa la festa della resurre xione. Ma el uenerdi ꝛ āche el giouedi scō pa re grāde inꝯueniente a nō guardare: La chie sa ha mutato el guardare del sabato che si face

ua nel testamento uecchio nella domenica

De digiuni comandati

¶ Di qste feste scripte le infrascripte hãno ui
gilie comandate adigiunare: Prima lauigili
a della pentecoste: Lauigilia della natiuita di
xp̄o Della assumptione disancta maria Ma
la natiuita della nostra donna nõ e cosi certa
perche innanzi non fu ꝓuulgata onde e piu
tosto da exortare che da comandarla Di san
piero ⁊san paulo Di san simone ⁊ iuda Di sã
mathia apostolo Di san iacopo che di luglio
Disan bartholomeo apl̃o Discõ andrea apl̃o
Di san thõmaso apl̃o Di san matheo aposto
lo ⁊ euangelista Della natiuita di san giouã-
ni baptista Di san lorenzo Dogni sancti: Itẽ
qñ eluescouo comãdassi alcuno digiuno speti
ale sidebbe fare. Item lequattro tempora che
sono quattro uolte lanno cioe laprima uolta
nella prima septimana della quaresima cioe
elmercoledi eluenerdi elsabato sequente: La
seconda uolta nella septimana della penteco
ste cioe pasqua di maggio elmercoledi el ue-
nerdi seq̃te elsabato sequente Laterza uolta
nel mese di septembre cioe elprimo mercole-
di dopo lafesta di sancta croce eluenerdi el sa
bato sequente Laquarta uolta nel mese di di
cembre cioe elprimo mercoledi dopo la festa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

di sancta lucia ꝛ il uenerdi ꝛ il sabato sequēte. Itē tutta la quaresima sēza le domeniche leq̄ li nō si debbō digiunare. Itē qn̄ alcuna uigilia uiene in domenica in scambio della domenica si debbe digiunare el sabato dinanzi. Alchuni altri di anticamente erano comādati di digiunare gliquali hora non sono comandati.

Chome si debbono guardare le feste

¶ In questi sopradecti di comandati di guardare si debbe la persōna guardare di non fare opera seruile cioe opa mannale ne opa di peccato spetialmente mortale. Onde uno medesimo peccato e piu graue cōmesso el di dlla festa che el di del lauorare. Et q̄sto alle opere manuali debbe la persona guardarsi di non lauorare ne cōperare senō cose da mangiare di di in di come pane carne ꝛ simili. Ma nō fare mercatantia ne uendere se nō p acto di necessita qn̄ non si puo indugiare. ne fare pcessi iudiciali ne scriuere aprezo ne far fare a suoi famigli o lauoratori come e di seminare o tagliare legne ꝛ simili. Saluo se fussi pericolo di pdere la roba in tēpo di guerra o la uectouaglia qn̄ e in su larare per cagione del mal tēpo allhora e lecito in di di festa leuarla ꝛ cosi di difēderla hauēdo giusta guerra ꝛ fare cio che bisogͣ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

per gli infermi si puo cammare quãdo e grã
de bisogno nõ lassando pero lamessa se sipuo
udirla. Et e lecito ancora indi difesta perli luo
ghi pietosi ⁊ perle chiese lauorare per amo-
re di dio hauendo bisogno. Chi ancora non
potessi quasi sustentare se medesimo ⁊lasua fa
miglia se non lauorando indi difesta e assai ex
cusato. Ma e buono in tal caso hauere licẽtia
dal uescouo o da chi ha sua auctorita. Chi fuo
ri del caso lecito e premesso lauorare nelle fe
ste comandate o uero che sidebbono guarda
re per alcuno spatio di tempo notabile nõ di
co dimettere qualche pũto onel orto o uigna
dirizare una uite ⁊ simile: ma daltre cose das-
sai tempo pecca mortalmente. Et similmẽte
se esso non lauora o fa lauorare alla sua fami-
glia. Chi ha signoria o cipta o castello e tenu
to difare guardare lefeste comandate. Et e q̃-
sto peccato ɔtro alterzo comandamento che
dice. Memento ut diem sabbati sanctifices.
Ricordati diguardare eldi della festa.

Digiuno

La secõda legge sie che ciascuna psona deb
be digiunare alcuni di cioe tutta laquaresima
senza ledomeniche ⁊ lequattro tempora ⁊ le
uigilie di certe feste cioe quelle che sono scrit
te disopra. Et secondo san Thõmaso da uẽtu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

no anno insu e obligata lapersona sotto pe-
na di peccato mortale a questo digiuno della
chiesa per comandamento. Non dimeno si-
debbe innanzi questo tempo cominciare a u-
sare piu, et meno secondo la etade et lafortezza
maggiore o minore de giouani. E uero che a
questo digiuno della chiesa non sono obliga
te certe persone come sono infermi manife-
stamente donne grauide et spetialmente quā
do non fussino di buona complexione et buo
no pasto. Nutrice o balie quando non potes
sino bene lactare. Coloro equali sitruouono ī
camino se possono digiunare et caminare so-
no obligati aldigiuno come glialtri. Se non
possono fare elchamino insieme col digiuno
sono excusati se tal camino e alloro necessari
o affare siche non possino indugiare: o uero
debbono fare legiornate piccole siche possino
digiunare. Et glipoueri se non possono haue
re tanta roba che basti a uno mangiare con-
ueniente allo stato loro sono excusati: et anco
ra quando innanzi hauessino sostenuta tanta
fame che non potessino digiunare posto che
allora trouassino assai per uno mangiare. Et
glilauoranti etiandio se non potessino consal
uamento dello stato alloro conueniente lassa
re el lauorare o sminuire della fatica loro per di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

giunare:ma e dibisogno da faticarsi assai ꝛ cõ lafatica non possono fare eldigiuno sono excusati. Ma altrimenti cioe sepotessino con la fatica digiunare sono tenuti: ꝛ se per mancare dalla fatica o intutto o imparte non incorre innotabile mancamento del gouerno loro ꝛ della loro famiglia ꝛ cosi possono digiunare sono tenuti. Chosi intendi di ciascuno che molto saffaticassi. Et glidebili equali dubitano sel digiuno facessi loro grande nocumẽto debbono pigliare consiglio da qualche confessore discreto sopra dicio ꝛ cosi sipossono passare col consiglio che lor dato e chi rompe el digiuno comandato dalla chiesa non hauendo cagione legiptima che lo excusi: per ogni di che lascia fa un peccato mortale.

¶ La hora conueniente del mangiare perlo digiuno e circa nona: idugiar piu lapersona puo quanto uuole. Mangiar molto innanzi ladecta hora e male ꝛ e quasi rompere eldigiuno saluo chi lofacessi perche sisentissi sensibile nocumento di tanto aspectare. Bere ifra giorno non rompe eldigiuno non lo faccendo per inganno ꝛ cosi bere lasera ꝛ mangiare una piccola cosa nõ pero pane ma ofructe o confectione accioche eluino nõ dilauassi lo stomaco: e permesso che non rompe el digiu

no non lo faccendo in fraude. Et chi ha famiglia o seruidori debbegli inducere quãto puo moderatamente adigiunare se non hanno cagione legiptima che glimpacci non e tenuto pero assforzargli sene seguissi piu tosto scãdo o che altro di questo. Decime

¶ La terza legge della chiesa parte pero fondata in ragione naturale ⁊ diuina sie di dare ledecime. Impoche ministri della chiesa che seruono alpopolo sieno nutriti dal popolo q̃sto uuole laragione naturale ⁊diuina. Ma la determinatione della quantita e di legge canonica cioe di dare ladecima parte de fructi che ricoglie lapersona nelle sue possessioni alle chiese doue sono poste ledecte possessioni o uero adaltre chiese secondo lusanza del paese: et ladecima parte degli fructi d̃l bestiame lequali decime quãto a una parte cioe prima che sichiamano prediale: ma quelle del bestiame sichiamano decime mixte. Etdare ladecima parte degli guadagni che fa lapersona di sua arte: o uficio o altre entrate sichiamano d̃cime personale: lequali sidebbono dare alla chiesa sua parrocchiale o altroue secondo lusanza del paese. Lepredecte adunque decime doue e usanza di dare sidebbono dare senza dubbio alcuno. Ma in quello paese doue nõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

siusano di dare debbe hauere lanimo sempre apparecchiato di darle o tucto o inparte secō do che lachiesa leuolessi quando uolessi usare sua ragione sopra dicio: ꝛ tale dispositione fa lapersona essere fuori di pericolo della sua salute. Quanto aquesta parte cioe di non dare ladecima donde non e usata didarla secondo langelico doctore san thōmaso daquino doctrina della quale e approuata dalla chiesa: posto che glicanonisti dichino altrimenti sarebbe buona cautela ꝛ sauio consiglio adomandare dal papa che ponessi laremission del passato ꝛ licentia perlo aduenire di potere dispēsare tale decime spetialmente prediale delle quali sisa piu difficulta o di tucto o di parte secondo che paressi alla discretione della persona che lha adare. Et se di questo non potessi fare capo alpapa uada alprete alquale sapartiene di riceuere tal decime spetialmente predialmente o adomandare remissione o licentia come gliparessi di dispensare. Et che alcuna cosa glidessi imparte dicio: ꝛ del resto adomandare laremissione o dispensatione sarebbe buona discretione. Et esso sarebbe piu uolentieri spetialmente onde susa didare: ꝛ se nō tucto qualche cosa di decima. Quello non si uuole lassare che dusanza. Della cōfessione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

¶ La quarta legge sie che ciascuno maschio & femina dapoi che glie peruenuto aglianni della discretione cioe dicognoscere elbene della uirtu dal male del peccato sidebbe confessare & interamente & diligentemente dogni peccato mortale allo sacerdote tale che lopossa absoluere ogni anno una uolta almeno. pe. & re. Omnis utriusque sexus. Chi questo non obserua pecca mortalmente saluo chi non potessi hauere copia delli confessori o uero aspectassi diquiui apoco qualche buono confessore non satisfaccendogli quello che puo hauere allhora: o uero dubitando forte della ignorantia o malitia del cõfessore dichi egli ha copia aesso potere essere nociua o uero essendo excomunicato di excomunicatione maggiore & essendo sollecito acerchare la absolutiõe & non lhauessi hauuta. Negli quali casi tolti tali ĩpedimẽti siconfessi senza indugio se uuole schifare elpeccato mortale & lofuoco infernale.

Comunione

¶ La quinta legge uniuersale e che ciascuno uenuto alla eta decta disopra sidebbe comunicare dal suo parrochiano o da tale che possa o con licentia o altrimenti almeno una uolta lanno nella pasqua della resurrexione. Queste non seruando pecca mortalmente. extra d'

pe. ⁊. re. omnis utriusque sexus. Saluo se cõ
licentia ⁊ consiglio del suo confessore indugi
assi una septimana piu oltre che lapasqua per
che alhora ha forse alcuno impaccio: ma che
lassassi tutto lanno che non si comunichi nõ
glipuo dare licentia niuno prelato se none el
papa. Non, debbe pero lhuomo andare alla
comunione con peccato mortale per obserua
re questo comandamento perche nefarebbe
uno altro piu graue: ma contrito ⁊ confesso
dogni peccato mortale come intende lachie-
sa sidebbe comunicare. Quando siuuole co-
municare lapersona debbe essere digiuna cio
e non hauere preso niente dimangiare o dibe
re ne medicina ne altro dalla mezza nocte in
drieto uerso eldi nelquale sicomunica. Et fac
cendo elcontrario pecca mortalmente cosi ꝗl
lo che ha adire messa. Questa regola non sin
tende pergli infermi grauemente che hanno
bisogno del cibo spesso: ⁊ chi per sua negligẽ
tia hauessi lassato o confessione o comunione
non faccendo nel tempo debito ⁊ cosi essendo
nelle mani del dimonio ⁊ instato di dannati
one ritorni tosto a penitentia ⁊ supplisca piu
tosto che puo aldifecto commesso cioe di con
fessarsi ⁊ comunicarsi.

Messa intera

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

¶ La sexta legge della chiesa sie che ciascuna persona d'bbe udire ogni di didomenica una messa intera dal principio alla fine di conse-cratione di prima. Missas. Questo ācora me desimo pare che dica lodecretale d'lle altre fe ste comandate dalla chiesa cioe che sidebba u dire lamessa extra de fe. ut diebus dominicis z festiuis. Chi questo non obserua per ciascu na uolta pecca mortalmente saluo se hauessi cagione legiptima che lo excusassi come chi fussi infermo o seruissi allo infermo z nol po tessi ben lassare per andare alla messa: o ladō na che non potessi bene lassare esuoi figluoli piccolini senza pericolo. o lhuomo che haue ssi acaminare o fare una cosa di grāde impor tanza senza hauere indugio . z simile ancora quando stessi in uilla nella quale non si dices si messa se non molto dalla lunga donde non sipotessi ben andare. Et se loprete che dice la messa fussi concubinario notorio z altrimen ti non sipuo hauere non si debbe da tale udir la secondo le antiche legge ma nel concilio ultimo facto a constantia fu ordinato che lep sone non sieno tenute aschifare tali sacerdoti negli ufficij loro se non poi che in chiesa fussi no daloro prelati denūtiati che sidebbino schi fare. Onde meglio e dudirla da tali che non

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

udirla quando altri non sipuo hauere. Et dob
bono esignori τ madonne si ordinare gli exer
citij de seruidori τ seruitrice sue q̄sto e possibi
le dieno loro tempo di potere udire una mes-
sa eldi della festa comandata.

Excomunicatione

¶ Laseptima legge della chiesa sie che laper
sona non facci alcuna cosa laquale e uietata
sotto pena di excomunicatione. Impoche fac
cendo alcuna delle cose decte τ spetialmente
quando sapessi lascomunicatione posta sopra
dicio sarebbe peccato mortale. Troppo lũgo
sarebbe aporre qui tutti licasi del excomunica
tioni: τ molti ancora dessi nesono equali non
apartẽgono a sapere allo stato uostro: ma pu
re dalcuni faro mentione alprincipio della se
conda parte di questo trattato.

Liberta della chiesa

¶ Loctaua legge ecclesiastica e di non far cõ
tro laliberta o iuriditione della chiesa per cio
che sarebbe peccato mortale cio faccẽdo sciẽ-
temẽte come e dipiglare o far piglare alcuna
ꝑsona ĩ chiesa o in cimiterio o in altro luogo
sacro τ religioso: ꝑ debiti o ꝑ malefitij cõmis
si saluo se fussi publico ladrone o ĩcenditor di
campi o che hauessi facto malefitio ĩ quel luo
go. Et ancora non sidebbono ocupare le chie

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

se o luoghi ecclesiastici cõ cavalli come molti equali nefãno stalle ne ꝯvettouaglia ne ꝯlegª me ⁊simili cose. Nõ sidebbe ãcora far citare ꝑ sone ecclesiastice alla corte desecolari piu che siuoglino ne i ciuile ne i criminale senza licẽ tia ⁊beneplacito delor prelati. Ma hanno ari spõdre allacorte ecclesiastica dllecose dllechi ese o mobile o ĩmobile, nullo sidebbe ĩpaccia re se non ꝑ modo difraternale amonitione o di auisare o di annuntiare agli maggiori pre lati diquegli cherici che male siportano delle decte cose. Nõ sidebbe pigliare datij o gabel le o simile agli cherici o religiosi perche li e la terribile excomunicatione ⁊c. Niuna legge sidebbe fare che uengha contra leragioni del lachiesa. Et molte altre chose doue puo an cho acadere excomunicatione.

Constitutione sinodale

¶ Ciascũ uescouado ben ordinato suole haue re certe ꝯstitutioni particulari lequali obliga no gli habitatori di qllo uescouado alla obser uatione diqlle. Et debbesi obseruare tale ordi natione ⁊ ingegnarsi disaperle se sipuo ⁊ spe tialmente che tra esse suole essere delle senten tie late diexcomunicatione pero sidebbe guar dare di nõ incorrere in alcuna di qlle cose do ue e posta la excomunicatione o pena di exco

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

municatione. Quando ancora eprelati eccle-
siastichi scomunicano alcuno publicamente
chome susa colui che e excomunicato o p iu-
xta cagione o iniusta che sa innanzi che sia as
soluto della scomunicatione non debbe parti
cipare coglialtri fedeli se non in caso di neces
sita o con certe persone allui strette ne impar
lare ne in mangiare ne altrimenti praticare.
ma singularmente sidebbe guardare di parti
cipare cogli altri fedeli ne allamessa ne agli u
ficij diuini peroche intale caso secondo glido
ctori pecca mortalmente. Questo medesimo
dico quando fussi in corso in alcuna excomu-
nicatione maggiore posta da legge canonica
comune o sinodale.

Loparticipare con excomunicati

¶ Et debbe ciascuno fedele guardarsi di non
participare in parlare o in mangiare o i altre
cose con qgli gliquali publicamente sono ex
comunicati:o denuntiati essere excomunicati
da prelati ecclesiastici se nō i caso di necessita
o psone allui strette p parentado o in alcuno
altro modo. Ma sopratutto sidebbe guarda-
re di nō trouarsi cō tali nelle messe o nelli ufi
cijdiuini peroche peccherebbe mortalmēte sa
piendo lui qllo colquale sta o participa negli
uficij diuini o nella messa esser excomunicato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

⁊ spetialmente quando lapersona e in luogo di tale conditione che sa o puo sapere,acõcia- mente se uuole tale ordinatione della chiesa Ma nota bene che quegli che sono excomu nicati dalcuna excomunicatiõe maggiore po sta nelle leggi canoniche o sinodale nullo fe dele e tenuto schifarli in alcuna cosa etiandio negli uficij diuini saluo se non fussino denun tiati publicamente essere scomunicati:o fussi- no excomunicati per hauere battuto cherico o persona ecclesiastica. Et in questi casi sideb bono tali schifare negli uficij diuini ⁊ nel al- tre cose di non participare con loro. Et que- sto che decto e prima e per ordinatione facta di nuouo. Et nota che quegli gliquali sidebo no schifare di non participare cõ loro per ex comunicatione nella quale sono incorsi quan do elfacto perche sono excomunicati fussi se- creto sidebbe tale schifare in secreto cioe tra te ⁊ lui trouandoti ⁊ sappiendo tu tale essere excomunicato ⁊ non debbi schifarlo in pale- se. Ma quando e manifesto che lapersona e excomunicata o uero e manifesto elfacto per che e excomunicato sidebbe schifare negli ca si predecti cioe doue fussi stato denuntiato exchomunichato o che hauessi battuto che rico con certo modo. Et nota che oltre al

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

peccato che sicommette participando congli excomunicati scientemente in casi non conceduti elquale e mortale participando con tali nelle messe o negli uficij diuini. Ancora participando nellaltre cose come e parlare mangiare & in altro caso non conceduto dalla legge e peccato mortale quando questo sifa in dispregio della chiesa o contra locomandamēto facto dagli suoi prelati spetialmente facto sopra diquesto. Ma fuori diquesti casi cioe dl dispregio o del comandamēto secōdo san thōmaso daquino & altri doctori e peccato ueniale participare fuori del uficio diuino & incorresi oltra elpeccato la excomunicatione minorē con laquale non sidebbon pigliare esacramēti ma innanzi farsene absoluere da quello elquale tipuo confessare. Ma da la excomunicatione maggiore non puo absoluere inferiore del uescouo di quel uescouado diche e uescouo donde principalmente e sua habitatione o altri con licentia desso. Et in alcuno caso e riseruato alpapa. Ma da la excomunicatione facta da esso come sifa spesso perle corte ecclesiastiche nō puo absoluere se nō esso che lha facto o suo superiore o altro con licentia dico lui che lha facto o elsuccessore in quel medesimo uficio. Luso del mangiare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

¶ Lanona legge d'llachiesa uniuersale sieche i certi giorni nõ simãgi carne ne cacio ne huoua. Et chi facessi elõtrario aduedutamente ꝛ senza cagione legiptima che loscusi cioe ĩfirmita pecca mortalmente ꝛ qñ dubitassi se tale le infirmita o debilita loscusa pigli cõsiglio se puo da discreto ꝯfessoro ꝛ sara sicuro qñ dubita. Quando elmedico dicessi cio essere bisog° sarebbe ancora assai excusato. In decreto di. ij denique. In tucta laquaresima e uietato di nõ mangiare carne ne cacio ne huoua. Chi adũque nõ digiuna debbe usare cibi quadragesimali se nõ e infermo de ꝯsecratione di. iij. Et tutti gli giorni delle uigilie comandate debbesi digiunare ꝛ lequattro tempora ꝛ tutti gliuenerdi dellanno e comãdato di nõ mangiare carne. Ma q̃sto almangiare cacio ꝛ huoua ĩ tali di secondo san thõmaso in q̃sto sipuo con buona ꝯscientia seguire lusanza del paese doue sitruoua lapersona ꝛ spetialmente nedigiuni della chiesa doue pare che sia piu dubbio ꝛ pero chi hauessi sufficiẽtemente daltri cibi sarebbe piu sicuro nedecti di de digiuni astenersi dalhuoua ꝛ dal cacio: elõtrario faccendo nõ cõdanno. Item initalia e usanza antichissima ꝛ laudabile ꝛ ragioneuole laquale fa legge di non mangiare carne ancora eldi del sabbato.

Et chi facessi elↄtrario doue e tale usãza adue
dutamẽte nõ essẽdo ĩfermo pecherebe mortal
mẽte extra ꝺ obseruatõe ieiunioꝝ. Uero e che
qñ lafesta di natale uiene ĩ uenerdi o in sabato
sipuo lecitamente mangiare intal di della car
ne saluo se hauessi per uoto elcontrario: o nel
la regola sua elↄtrario che nõ sene mangiassi
qñ e religioso cosi dichiara lachiesa. Certe al
tre legge ⁊ comandamenti della chiesa sono
facti adiuersi stati dipersone gliquali qui non
pongo perche nõ pare dibisogno. Ma apar
tengonsi achierici religiosi o prelati.

Interdecto

¶ Lo interdecto qñ fussi posto da chi lo puo
porre sidebbe obseruare diligentemẽte ⁊ nõ ↄ
tradire ne inducere altri a rõperlo pcio che e
grande peccato cioe di non trouarsi allufìcio
mentre che dura lo ĩterdecto ⁊ dalcune altre
cose abstenersi. Et ãcora e uietato a tutti dinõ
fare torniamenti cioe alcuni modi di cõbatte-
re epicoli mortali. Chi fa elↄtrario pecca mor
talmente extra de torneamentis. c. ⁊. sub.

Obedientia de superiori

¶ Ancora la obseruatione ⁊ obedientia deco
mandamẽti scripti dalla chiesa debbe ciascũo
obedire atutti e suoi supiori o uero prelati spi-
rituali rectori temporali nelle chose giuste et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

ragioneuole lequali nõ sieno ꝯtra glicoman-
damenti didio ne d'lla chiesa ꝛ i q̃lle cose cir-
ca lequali ha sopꝛa dilui auctoꝛita ꝛiuridictiõe

Honoꝛe alpadre ꝛ alla madre

¶ Inpꝛima e da ꝯsiderare chelfigluolo e tenu
to adubidire alpadre ꝛ alla madre ꝛfargli ho
noꝛe ꝛ reuerentia ꝛ sobuenirgli negli suoi bi
sogni Sefa elꝯtrario in cosa notabile disubi-
diendogli circa elgouerno della casa e ꝯtro o
gni suo uolere puo esser molto bene peccato
moꝛtale. Segli fa inriuerentia notabile dicen
dogli uillania o battẽdogli e moꝛtale. Se nõ
gli adiuta nelli suoi bisogni tẽpoꝛali q̃sto puo
pecca moꝛtalmẽte lassandogli sostenere nota
bile disagio donde gli potrebbe sobuenire ꝛ
nõlo fa o ꝑ negligentia o ꝑ malitia. Et e tenu
to i caso di extrema necessita pui tosto sobue
nire alpadre ꝛ alla madre che alla moglie ne
agli suoi figluoli ne altre ꝑsone. Johãnes ne
apoletanus. Et similmẽte e tenuto elpadre et
lamadre nõ solamẽte adare nutrimẽto coꝛpo
rale ali figluoli: ma ãcoꝛa elnutrimẽto sp̃uale
cioe da maestrargli ꝛ doue offẽd'ssino coꝛreg
gergli ꝛ gastigarli. Altrimẽti se ꝑ loꝛo negli
gẽtia diuẽtono cattiui ꝛ fãno d'lle scelerateze
dalle quali siguard'rebon se fussino gastigati
e iputato a essi elpeccato nõ picolo ma molto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

graue ꝛ mortale ꝛ non uno ma tanti da quã-
ti mali dipeccati mortali harebbono potuto ꝛ
douuto gastigargli ꝛ non lhanno facto per
nõci por debita cura ꝛ cosi ancora sidebbe ho
norare ꝛ adiutare tucto quello parentado cia
scuno nel grado suo. Et gli signori debbono
adiutare glisuoi subditi. ꝛ quando e dalla par
te sua cosuoi buoni exempli ꝛ statuti ꝛ pene
poste alli transgressori debbono inducere gli
subditi aben uiuere. El contrario di queste co
se faccendo e contro elquarto comandamen
to che dice. Honora patrem tuum ꝛ c. hono
ra elpadre ꝛ lamadre tua ꝛ tutto elparentado
Item elsuperiore ꝛ prelato di tutti glichristia
ni e elpapa ꝛ ellegato sopra tutti quelli che so
no negli termini dellasua legatione. ꝛ iluesco
uo ꝛ larciuescouo e sopra quegli che sitruouo
no nel suo uescouado ꝛ elsacerdote parrochi
ale e sopra lepersone della sua parrochia. ꝛ il
signore temporale e sopra glisuoi uassalli. ꝛ il
padrone sopra lasua famiglia. ꝛ ilpadre ꝛ la-
madre sopra glisuoi figluoli. ꝛ ilmarito sopra
lasua moglie circa alcune cose ꝛ cosi di certi
altri. Quando adunque comanda elprelato
ecclesiastico o secolare sia chi siuuole al subdi
to suo cosa che contro agli diuini comanda-
menti nõ sidebbe ubidire allhuomo ma a dio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

che glicomanda elcontrario. Et se per schifa
re scandolo grande o danno suo o daltri uo-
lessi pur ubidire alcomandamento nõ giusto
pecca mortalmente. Se per non ubidire nel
la cosa cattiua nesequita grande scãdolo o dã
no o a se o adaltri niente adesso imputato ma
tutto glie grande corona. Quando anco gli
comanda elsuo superiore cosa in che non ha
sopra dilui auctorita o potesta posto che q̃llo
non fussi male in se nõ e pero tenuto ad ubbi
dire se non uuole. Exemplo. Se iluescouo co
mandassi a uno suo subdito che glidessi la ro-
ba sua nõ e tenuto se non uuole poi che lasua
auctorita nonsi extende sopra dicio bene elpo
trebbe punire dipena dipecunia hauendo fac
to elperche. Se comanda elpadre alfigluolo
che pigli moglie o che non sifacci frate none
tenuto a ubidire posto che possi ubidire sẽza
peccato non hauendo facto uoto del ꝯtrario.
Una regola generale tido del parlare della
disubbidientia ⁊questa e Chi trapassa alcuna
ordinatione o comandamento o della chiesa
o desuoi maggiori cioe prelati diquelle cose i
che e tenuto a ubidire qualunque sia in se pic
cola ⁊ leggieri quella ordinatione se per dispꝑ
gio latrapassa rifiutando dessere subiecto a tal
legge o ordinatione pecca mortalmente ogni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

uolta. Onde dice sancto Bernardo in libro de dispensatione & precepto. Cõtentus ubiq; dãpnabis. Et q̃sta e propria & formalmente di subbidientia. Ancora le legge & statuti delle terre scripte si debbono obseruare doue nõ si eno contrarie alle leggi diuine o canoniche in decreto di. x. quicunque.

Inuidia

¶ El secondo uitio capitale si chiama inuidia Dice giouanni damasceno che inuidia e una tristitia che ha la mente humana de beni daltri. Ma nota secondo san thõmaso nostro da quino che in quattro modi puo la persona cõ tristarsi de beni daltri & solo lultimo e proprio inuidia. Il primo modo sie quando la persona si contrista & ha dispiacere della prosperita & richeza & grãde stato daltri perche tiene che quel tale crescendo o p̃seuerando nella sua p̃ sperita tẽporale nõ p̃seguiti discacci & dannifi chi lui o altre p̃sone nello stato spirituale o tẽ porale ɔtra ragione & p̃ q̃sto rispecto siɔtrista Et p̃ ɔtrario si rallegra qñ ode & uede che sia humiliato & abassato tale siche nõ possa dispi acere ne allui ne ad altri ɔtra ragiõe. Questo decto p̃priamẽte nõ e ĩuidia & puo essere sẽza peccato: & ãcora puo essere cõ peccato cioe qñ la p̃sona hauessi tale tristitia nõ solamẽte p̃ lo decto rispecto ma p̃che ãcora uuole male aq̃l tale.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

Et secondo laqualita di quella mala uolonta
sa iudicare o mortale o ueniale ꝛ non e inui
dia. El secondo modo sie quando lapersona si
contrista del bene daltri non che non sia con
tento che elproximo habbi bene. ma duolsi ꝛ
contristasi che non lha esso tali beni q̃sta tri-
stitia sichiama zelo ꝛ non inuidia. Et se di co-
se spirituali non e peccato in se ma laudabile
poche sidebbe lapersona dolere ꝛ hauere tri-
stitia temperatamente acciochе non salti nel
accidia di non hauere quelle uirtu ꝛ non fa-
re quegli beni utili alla salute che uede negli
altri. Se tale tristitia debeni temporali secon
do laquãtita d̃lla tristitia cosi e elpeccato mor
tale o ueniale o nullo. peroche se subito quã-
do lapersona siuede leuare su nella mente ta
le tristitia per mãcamẽto che ha o diricheze o
di honori gentileze o belleze o di uestimenti
o di figliuoli o altre simile chose lequali uede
hauere adaltri ladiscaccia perfectamente non
e peccato ma e merito per uictoria della tem
tatione lodando elsignore ꝛcontentandosi d̃l
lostato suo se non subito rimuoue tal tristitia
della mente sua ma pure sta in essa ꝛ con fati
ca laragione pur sicontenta dello stato suo se
condo lauolonta didio e ueniale. Ma quãdo
tanto sicontristassi di tal mancamento che ui

ene in odio quasi didio τ conturbasi fortemē-
te τ non curerebbe di non esser mai nato al-
mondo: questa tristia e peccato mortale none
pero iuidia ma accidia piu tosto. El terzo mo
do sie quando lapersona sicōtrista debeni dal
tri perche glipare colui nō meritare quel be
ne ma esserne indegno peroche e cattiuo: q̄-
sta tristitia non e etiandio inuidia τ chiamasi
emulatione τ zelo nella scriptura sancta la-
quale uieta τdice che non sidebbe pigliare ta
le tristitia peroche queste cose temporali so-
no dispensate per diuina ꝓuidentia τdate acat
tiui spesso: o p̄o acioche ꝯsiderādo ladiuīa bo
ta τ largheza ī v̄so diloro tanto cattiui siuēghi
no a ricognoscere τ emendarsi delle sue iniq̄
ta: o uero se non gli usano bene tale cose tem
porali sono date alloro aremuneraitone debe
ni che fanno diqua τ acrescimento della sua
dannatione ꝑla sua ingratitudine τ dallaltre
parti e tāto grāđ elpremio che e riseruato nel
la uita beata abuoni τ gaudio τpace della mē
te del operare chenon sidebbono curare cuir
tuosi se non hanno de beni temporali liquali
sono uani τ caduchi τcosi non sidebbe contri
stare di tale cosa peroche auenga che tale tri
stitia non fussi inuidia non sarebbe pero sen-
za peccato segli uistessi su i essa τ potrebbe tā

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

to crescere che sarebbe peccato mortale cioe quando uenissi apensare & credere diliberatamente che dio non prouede giustamente ma che sia acceptatore di persone. Tutte queste sono grande bestẽmie di dio & e peccato mortale & procede da tale tristitia disordinata se tosto non larifrena & pero dice bene el sauio. Principijs obsta Agli principij ripara. El quarto modo di tristitia si e quando lapersona sicontrista del bene daltri temporale o naturale o spirituale chome e roba bellezza sciẽtia gentilezza arte o uirtu & simili peroche la uanza & superchia lui o uero equale allui in quegli tali beni & cosi pare alla mente di quella persona che hauere elproximo tali beni sia abbassamento & minoramento perla grandeza o honore o fama o arte sua poi che sitruoua altri che a quegli beni degli quali cercha lasua exaltatione tanto quanto lui o piu che lui. Et pero tucto sene contrista & non uorrebbe che egli hauessi quelli tali beni o spirituali o temporali o naturali questa e propria ĩuidia. Et quando e tale tristitia chon ragione diliberata de beni notabili e sempre pecchato mortale. Lo exemplo. Chontristasi ladonna che non ha figluoli & che altri nhabbi & tanto si chontrista di questo bene daltri che essa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

non haro anchora se lhauessi che non uorreb
be che glialtri nhauessino diliberatamente ꝑ
che glipare che questo glisia uno abassamen
to altri hauere quello che lei non ha o quel-
lo medesimo che lei ha. Questa e inuidia mor
tale. Item contristasi uno altro chel uicino o
ciptadino sia piu ricco o piu nello stato o ne-
gli uficij che lui o tanto quanto lui in tanto
che diliberatamente uorrebbe che colui non
hauessi quelle ricchezze o quegli uficij o ami
ci parendo allui che sarebbe con piu honore
Questa e inuidia mortale della quale nesono
piene lecorte ecclesiastice ⁊ secolari ⁊ pero a-
grande pericolo sta del temporale ⁊ dello spi
rituale chi sitruoua in esse. Contristasi uno al
tro della scientia o industria o senno o arte o
fortezza o bellezza o amicitie o aiutamenti o
sanitade daltri in tanto che non uorrebbe se-
condo laragione che lui hauessi quella scien-
tia senno o bonta o simili perche glipare quā
to meno sitrouassino simile allui o da piu di
lui tanto lui sarebbe reputato piu ⁊ piu hono
rato. Et questa e inuidia mortale questa mos-
se eldemonio a temptare eprimi nostri parē-
ti Adamo et Eua. Ma nota che se tale tri-
stitia del bene daltri fussi di piccola cosa nō sa
rebbe īse mortale etiādio cō ragiōe diliberata

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

Lo exemplo. El fanciullo ha inuidia del suo co
pagno o fratello habbi atauola maggior par
te che esso di carne o daltre cose ꝛ nō uorreb-
be che lhauessi non e quello mortale in se. Lo
scolare sicontrista chel suo compagno fa be-
ne uno latino ꝛ non uorrebbe che lofacessi e
ben peccato ma i se nō e peccato mortale. Si
milmente quando di cose grande uiene alla
mente elpensiero della inuidia del bene del p
ximo ꝛ lasensualita sene contrista di tali beni
ꝛ non uorrebbe quasi che glihauessi: ma lara
gione che considera che dbbe esser contento
del bene del proximo ꝛ non contristarsi: ne li
cresce che gliuadi perla mente quel mouimē
to di tristitia: ꝛ e cōtento che loproximo hab-
bia quello ꝛ altro non e peccato mortale ma
e ueniale se ce alcuno compiacimento sensua
le come adiuiene perla maggiore parte delle
uolte negli huomini imperfecti quando di ci
o sono temptati: ꝛ alcuna uolta negli profec-
ti. Puo ācora sitosto ꝛ bene scacciare tali mo
uimenti di tristitia che non sarebbe peccato e
tiandio ueniale: ma ha corona di merito per
lauictoria della temptatione.

Figluole della inuidia

C Le figluole della inuidia secōdo sancto gre
gorio sono cinque cioe Odio Susurratione

Allegreza del male daltri Afflictione del bene daltri ꝛ Detractione. Odio

¶ La prima figluola della inuidia e odio pero che comunemente chi ha inuidia ad altri gli uuole male. Procede ancora tal peccato da odio alcuna uolta da ira quando sta in quello Odio sie hauere in detestatione ꝛ abbominatione elproximo o desiderare male daltri non adebito fine. Et chi desiderassi male alcuno tẽporale alproximo per debiti mezi o modi acciochе per quel male o flagello siconuertissi adio o non potessi far tanto male questo non e propriamente odio ma e piu tosto charita ꝛ chi louuole pur chiamare odio perche lo dice lascriptura e buono odio. Et similmẽte hauere elpeccatore in abbominatione perlo suo peccato non in q̃sto creatura di dio: ma in q̃sto alpeccato e buono odio. Et guarda che nõ mescoli luno collaltro cioe che perlo peccato del proximo habbi in odio lapersona perche e lecito hauere in odio andrea in quanto peccatore ꝛ cattiuo: ma in quanto persona o creatura di dio siche alle sue grandi necessita nollo uolessi aiutare peroche questo sarebbe peccato dodio. Ma hauere elproximo ĩ abbominatione o desiderargli alcuno danno notabile o in patria cioe che nefussi bandeggiato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

o in roba che laglifussi tolta o elaperdessi o al
tri modi con ragione deliberata solamente o
principalmente per male che gli uuole o da i
ra e sempre peccato mortale ciascuno diquesti
modi sopra decti daperse. Lexemplo. Chi desi
dera chel proximo suo perda lasua roba ipar
te notabile senza altro piu male quello e pec
cato mortale et cosi degli altri. Intedi sempre
quando ce elconsentimento della ragione p
cioche se lapersona ha mouimento dodio nel
lamente cotro alcuno di uolergli uedere gra
male et in uno subito pare quasi che gliel uo
lessi uedere ma secondo laragioe conoscendo
essere offesa di dio non uorrebbe et insegno di
cio nongli farebbe male alcuno ne farebbe fa
re adaltri se bene potessi et non uorrebbe dili
beratamente che altri gliel facessi non e que
sto mortale ma ueniale o nullo. Et nota bene
lamultitudine innumerabile de peccati che si
fanno circa lodio chi non lo lassa presto. Se
uno porta odio mortale adaltri in alcuno mo
do sopra decto quate uolte glitorna nella me
te quello odio contro aquella persona con ql
lo animo diliberato di uolergli uedere nota
bili mali sempre dinuouo fa uno peccato mor
tale: onde se tiene tale odio uno mese o uno a
no come fanno molti sara ifine del anno uno
numero innumerabile di peccati mortali per

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

quello odio & pero guarda anima che nõ entri in casa tua. Mettere inimicitia

¶ La seconda figliuola della inuidia e chiamata susurratione. Questa e quando la persona dice male dalcuno o quello che pare male: et che ha a prouocare & inducere adispiacere lu ditore inuerso della persona di chi dice male non essendo presente & questo fa per torgli o per ĩpacciargli lamicitia che ha o che potrebbe hauere con qlle persone alle quali dice tal male & tutto fa per fargli quello danno & per male che gli uuole & questo e peccato mortale se bene non seghuitassi el male che intende & e molto piu graue quando neseghuita tale danno cioe perdimento di amicitia. Ma chi dicessi alchuno male daltrui che fussi uero a questo fine accioche colui a chi lo dice el quale si confidaua di lui schifi la sua amicitia si che non rimangha inghannato nel temporale o spirituale obseruando laltre debite circunstantie questa non e susurratione ne peccato ma atto di charita. Chi per loquacita o per cianciare dice tale parole daltri che mette dischordia et zizania fra gli amici et beniuolenti et lamicitia daltri fa perdere nõ hauendo pero esso questa intentione pecca grauemente & mortalmente quãdo le parole fussi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

no in se di tanta malitia che hauessino a indu cere quello.

Allegreza del mal daltri

¶ La terza figluola della inuidia sie rallegrarsi del male daltri o della aduersita d'l pximo o temporale o spirituale per male che gliuuole o p inuidia che gli porta. Et quando e di male notabile ⁊ con ragione diliberata e peccato mortale. Ma quando e dalcuno piccholo difecto spirituale o dalcuno poco danno temporale e peccato ueniale. Et similmente quādo essendo digrande cosa di male non cifussi consentimento di ragione ma alcuno piacere sensuale ⁊ e diuerso peccato della inuidia.

Dolore de beni daltri

¶ La quarta figluola della inuidia sie afflictione cioe contristarsi delle prosperita ⁊ beni daltri spirituali o temporali cioe quando alcuno ha inuidia adaltri desidera ⁊ cercha a che modo colui a chi ha inuidia manchi nelsuo bene o spirituale o temporale per diuersi modi o p infamia o per ruberia o p morte ⁊ simile. Se non gliriesce elsuo pensiero: ma q̄llo a chi ha inuidia piu p̄spera ⁊ meglio fa glisuoi facti si contrista ⁊ affliggesi questa e lafigluola della inuidia dellaquale parliamo qui diuersa da essa inuidia. Et e peccato mortale circa cosa notabile ⁊ c̄setimēto di ragiōe altrimēti e ueīale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

¶ La quinta figluola della inuidia e chiamata detractione cioe dir male in secreto daltri nō hauendo alcuno debito fine & non essendo ꝓ sente colui dichi si dice. Et in questo peccato e molto inuiluppato el misero mondo & pochi se ne fanno conscientia & meno se ne emendano le persone & sarebbe sufficiente questo solo adannare la persona eternalmēte. Sappi che in noue modi q̄sta detractione e peccato mortale. El primo sie qn̄ la persona dice male daltri falsamente cioe sappiendo o credendo che nō sia uero q̄llo che dice a q̄sto fine ꝑ farlo tenere cattiuo & cosi torgli la buona fama & q̄sto e mortale etiandio se non ne seguitassi la infamia di quello perche non fussi creduto. El secondo modo e quando el male che sa o che ha udito da altri esso gli aggiugne alcuna cosa notabile che non uera per tor la fama di colui o ꝑ farlo tenere cattiuo. El terzo modo si e quādo dice male daltrui el quale male ha facto ma e occulto & esso el manifesta a chi nollo sa ꝑ farlo tenere cattiuo. El quarto modo sie quando el bene che si dice dalluno la persona lo niega malitiosamente dicendo che non e uero che lhabbi facto o uero quando tace alcuno bene daltri malitiosamente. El quinto si e quando

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

dice elbene facto dalcuno essere stato facto cō cattiua intentione cioe per uanagloria o simi le a fine di torgli lasua fama. El sexto sie quan do lapersona dice male notabile daltri ꝛ elfal so donde neseguita infamia acolui: posto che lui faccia questo non per torre lafama ma per ciarlare ꝛ nouellare. El septimo modo e quā do lapersona dice male notabile daltri occul to ꝛ secreto ꝛ e uero ma eldice achi non lo sa donde puo seguitare la infamia di quello per cio che e ꝑsona dandare manifestando posto chelui non intenda questo ma dice per nouel lare ꝛ e peccato mortale se q̄llo che dice e co sa in se di torre labuona fama daltri ꝛ queste so no quelle cose che sappartengono alla hone sta della uita come se dicessi che hauessi facto peccato alcuno disonesto o che hauessi facto rubamēto o usura o tradimento ꝛ simili. Ma se dicessi piccolo male daltri ꝑ loquacita e ue niale. Come se dicessi che e turbatiuo o ritro so o litigatore o uantatore o pomposo o schar so della roba ꝛ simili. Loctauo modo di dire male daltri quando e mortale sie quādo dinū tia o accusa alla corte ecclesiastica o ciuile el peccato daltri principalmente per diffamar lo ꝑ q̄l modo: ma se q̄sto facessi ꝑ atto digiusti tia intendendo elbene comune o elbene di co

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

lui elquale accusa & dinuntia con ledebite cir cunstantie non pecca ma fa bene quantunq₃ per questo colui rimangha infamato. Quan do anchora lapersona dicessi el peccato secre to daltri per charita a chi ha cura di quello o adaltra honesta persona accioche lauisassi & chosi semendassi seruando laltre debite circũ stantie: o acciochе colui a chi lodice non sia ĩ ghannato dallui nõ e peccato. Ma qui si uuo le usare buona cautela. Lo nono modo e quã do elpeccato secreto daltri mortale senefa cã zone o sonecto o moctetto o frottola o fa al chuna cedola & polla in alcuno luogho doue sia trouato o lecto quello male o peccato: o lá sciasela cadere o trouandola posto che lui nõ lhabbi facta lamostra adaltri & tutto fa a que sto fine per farlo tenere cattiuo questo e mor tale & aquesto caso secõdo le leggi canoniche & ciuile cisono poste altre terribili pene tem porali.

Restituire lafama tolta

Et nota chi toglie lafama daltri fuori dl or dine della giustitia come aduiene della denũ tiatione o accusatione o altra manifestatione per charita seruate ledebite circunstantie ol tra elpeccato che fa e tenuto a restituire la fa ma che ha tolto se siricorda & truoua qlle pso ne achi ha decto qllo male & se p qllo restitui

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

re non fussi grande perico o danno in hauere o in persona. Onde se falsamente ha infamato debbe dire a quegli a chi falsamēte parlo Io dixi falsamente quello male ꝛ dissi el uero ma era secreto quel male: aquegli dbbe dire che ingiustamente la infamato el meglio chepuo senza dire bugie. Et se hauessi saputo di certo colui dichi ha decto male come lha ifamato debbe ancora aesso dimandare perdonanza della ingiuria facta. Ma chi dice elmale daltri notabile ꝛ publico ꝛ manifesto per cianciare piu che ꝑ altro chostui non e senza peccato ma comunemente e ueniale in se ꝛ poche e publico nō e tenuto a restituire lafama hauēdo decto el vo.

Udire dire male

¶ Sappi chi sta audire dire male daltri notabile e peccato mortale se ꝑ suo udire lōduce a dire o se glipiace cō ragione diliberata chesia decto male di q̄llo ꝑ inuidia o ꝑ odio che gli porta pecca mortalmente. Se glicresce ma ꝑ vgogna o ꝑ timore o negligētia sta cheto a udire ꝛ lassa dire nō dimostrādo che nesia mal ꝯtento plaqualcosa colui nō sene guarda pecca qn̄ mortalmente ꝛ quando uenialmente secondo lapersona e elmotiuo desso a tacere. Se e ꝑlato di q̄llo che dice male pare che sia i esso mortale quādo ꝑnegligentia o ꝑ timore

tace credendo potere torre uia quel maldire p
suo riprendere senza uenire maggiore scan-
dolo se non e suo prelato τnõ dimeno potreb
be quello biasimare ageuolmente torre uia se
condo elsuo giudicio τ non lo fa donde segui
ta grande scandolo pare similmente mortale
doue nõ hauessi buono rispecto che loscusas-
si. Quando ancora solamente lassa per timo-
re mondano o ṽgogna o nollo dimostra che
glidispiaccino ledetractioni o eldire mal dal-
tri perlo quale timore fussi disposto affare cõ-
tro acomandamenti di dio sarebbe mortale.

Ira

Ira sichiama elterzo uitio capitale Ira se-
condo sancto augustino e apetito diuendecta
cioe desiderio della punitione daltri τ questa
ira e alcuna uolta peccato mortale in sei mo-
di. Elprimo quando lapersona sadira contro
adio per qualche aduersita che gli aduiene cõ
siderando con ragione deliberata cosa con-
tro allhonore di dio per satisfare alla sua ira.
Elsecondo quando sadira contro a se medesi
mo hauendo alcuno mancamento τtanto sar
rabbia che con ragione deliberata cõsidera di
farsi male notabile o che altri glielefaccia cõ
tro a ordine di ragione. Elterzo quando situr
ba sifortemente contro alproximo per ingiu-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

ria che glipare che glhabbi facto o altri p altra cagione che desidera con ragione diliberata che sia punito notabilmente da chi non ha potesta sopra esso. Elquarto modo e quando per simile cagione desidera diliberatamēte che sia punito notabilmente dal giudice o rectore o da chi giustamente puo ma piu che non merita elsuo fallo. Elquinto e quando se bene uolessi che fussi punito da chi ha lapotesta sopra dilui e piu che non merita sua offesa nondimeno questo appetisce diliberatamente non per zelo di iustitia: ma per satisfare allappetito suo cioe di uedergli notabile male. Elsexto sie quando siforte saltera nella mente contro adaltri che perde lacharita inuerso di lui siche sebene louedessi in chaso di necessita extrema non laiuterebbe per lira che gliporta. Dellira quando simanifesta in parole o in facti cattiui qui non parlo perche sara inalt[a] spetie. Ira e peccato ueniale quando desidera lapersona di uedere alcuna piccola punitiōe a qllo ↄtra elquale e adirato per satisfare allira sua etiandio diliberatamente. Lo exemplo Quando desiderassi di dare una guāciata o tirare icapelli a uno fanciullo p qualche dispiacere che glha facto o simili. Quando ancora inun subito dira pare alla persona di uolere

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

uedere grande male altrui: ma secondo lara-
gione diliberata non uorrebbe ꝛ in segno di-
cio se egli hauessi alcuno male colui col qua-
le e adirato nesarebbe molto dolente ꝛ nõ uor
rebbe questo e ueniale. Quando fa etiãdie al
cuno piccolo excesso in uoce o ingesti exterio
ri per ira e ueniale. Ira nõ peccato qñ ueden-
dogli cosa che glisia penosa o ingiuriosa nel-
lamente sicomincia alleuarsi alcuno mouimẽ
to dira ma subito lauince: pochi sono che q̃-
sto sappino fare ꝛ che non si lassino in uilup-
pare in qualche peccato spesso ꝛ spetialmen-
te chi ha arreggere famiglia o molto pratica
re ꝛ conuersare coglhuomini delmondo. Si
milmente qñ lapersona sadira ꝛ turba de suoi
difecti odaltrui desiderando dipunirgli come
decta laragione o si ꝑ penitentia di digiuni di
sciplíne uigilie o altre asprez̧e o altri battẽdo
apetẽdo dipunire come richiede q̃l fallo ꝯme
sso hauẽdo cura dilui o daltri achi saptiene de
siderãdo che sia punito come richiede laragi
one ꝑ atto digiustitia. q̃sta ira e sãcta ꝛ buona
seruato ledebite circunstantie ꝛ chiamasi ira
per z̧elo secondo san gregorio. Et questa ira
ꝑ z̧elo masẽz̧a alcuna offuscatione di ragione
ebbe elnostro signore iesu xp̃o qñ col flagel-
lo discaccio del tẽpio euenditori ꝛ cõperatori.

Senza questa ira nõ sicorreggono evitij. Dice grisostomo Chi piglia lira ꝛ tosto nõ la lassa converte in odio pexximo pero guarda come entra in te. Secondo elsavio Tre sono le differentie dllira o vero spetie che e vitiosa secondo elsavio. La prima sichiama acuta ꝛ e in coloro equali subito siturbano ꝛ adirano per leggier cosa ꝛ tosto lalassono. La secõda sichiama amara ꝛ e in coloro equali tengono assai tempo lira tenendo fermo nella memoria la ingiuria riceuuta. La terza sichiama graue ꝛ e in coloro che non lassano smaltire lira se nõ veggono vendecta tenendo lanimo obstinato sopra dicio. Quãto ciascuna di queste ire sieno mortale o veniale peccato pigla la regola decta disopra.

Figluole dellira

¶ Ira secondo sancto gregorio ha sei figluole cioe idegnatione o vero sdegno gonfiamẽto danimo: grido villania di parole: Bestemmia ꝛ rixa. La prima adũque figluola dellira e indegnatione o vero sdegno Et questo e quãdo la persona ha una certa schifeza contro a chi e adirata che glie pena avederlo ꝛ passione a udirlo reputando indegno qllo che glia facto. La grauita diquesto peccato sidbbe giudicare secondo lira donde essa ꝓcede. Et nota che quando la persona ha riceuuto igiuria

o in parole o in facti notabili: certamente nõ
glie pero mai lecito aportargli odio & turbar
si contra lui. Et quando quello che lha offeso
domanda perdono sidebbe riconciliare & p-
donare cioe acceptare quella humiliatione &
parlargli & rispondere & negli acti che sifan-
no comunemente alle persone quando sitruo
uono cioe di salutare o simili: & se non gli per
donassi ma stessi pur duro a nõ gli uolere par
lare per isdegno che tiene contra lui pecche
rebbe mortalmente. Ma non e tenuto questo
tale a impacciarsi dimesticamente come fa co
gli amici suoi & come faceua prima con quel
lo medesimo piu che siuoglia. Et segli fussi te
nuto asatisfare niente diroba o daltra cosa nõ
obstante che gli habbi cosi perdonato loffesa
& acceptata lasua humiliatione puo ancora cõ
buona conscientia adomandare el suo diche
glie tenuto in iudicio o fuor digiudicio se uuo
le quando puo satisfare allora & per lauenire
ancora glielpuo lassare: debbi sempre perdo-
nare lengiurie ma puoi domandare eldebito
& lobligo. Et innanzi che colui che lha ingiu
riato glidomãdi perdonanza auengadio che
non sia tenuto per necessita a parlargli: ma sẽ
pre bene aghuardarsi dal odio non dimeno e
pericoloso di tenere in tucto fauella a tale & si

perche quello ha quasi a inducere una obsti-
natione ꝛ dureza di core: ꝛ si perche el proximo
ne piglia male exemplo ꝛ si che faccẽdo el ꝯtra
rio cioe fauellãdo a tale q̃llo sarebe quasi uno
incitamento a farlo ricognoscere il suo fallo.
Se esso nõ lha iniuriato in nessuno modo quel
lo tale che ha iniuriato lui ne innanzi ne poi
non ha allui adomandare perdonanza di niẽ
te peroche se bene gli hauessi per questo por-
tato odio peccato harebbe mortalmente: ma
di cio non gli ha achiedere perdonanza come
fanno molti sciocchamente peroche questo
sarebbe manifestare el suo peccato occulto sẽ
za utile.

Tumore

La seconda figluola del ira sie tumore dimẽ
te cioe gonfiamento danimo ꝛ questo sie per
lira che ha apensare diuerse uie ꝛ modi di uẽ
decta di tali pensieri ꝛ desiderij che empie la
mente sua ꝛ pero si chiama gonfiamento da-
nimo se aconsentendo con la ragione a uoler
uendecta di chi lha ingiuriato notabilmente
intendendo el male del nimico suo per satisfa
re allira sua e mortale: etiandio se questo uole
si che facessi tal uendecta idio ꝛ non huomo.
Dice sãcto augustino che tale uuole che idio
sia suo manigoldo desiderãdo o pregãdo che
facci le uendecte sue.

Clamore

¶ La terza figluola dellira sichiama clamore cioe gridare per ira & parlare disordinatamẽte & confusamente. La grauita dital peccato si iudica secondo lira donde procede tal grido o confuso parlare mortale o ueniale & ancora secõdo loscandolo che dessi aquegli che louedessino maggiore o minore & che questo possa esser mortale lodimostra xp̃o nel uangelio quãdo dixe. Qui dixerit fratri suo racha reus erit concilio: perquello racha sintende una uoce confusa procedente da ira. Contumelia

¶ La quarta figluola sidice contumelia cioe uillania di parole o uero parlare ingiurioso quando adunque alchuno dice male ad altri o parole uillane per ingiuriarlo in sua presẽtia questa e contumelia & questo communemente sifa per ira & e peccato mortale quando studiosamente elfa aquel fine: o ancora se non hauessi quella intentione diliberata cioe dingiuriarlo & torgli lhonore suo & pure per ira dicessi parole si schonce & triste che fussino grande uituperio a qllo sarebbe mortale come dicẽdo che e ladro traditore. sogdomito o ruffiano o puttano o bastardo o che lamoglie glha poste lecorna & simili. lequali parole lhuomo se lerecassi o fussi tenuto in quello paese grande ingiuria.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

Et questo intendi quando non e allui quello subgietto peroche bene e lecito di dire uillania per atto di correctione a sua famiglia: ma dire parole disopra specificate non sarebbe sẽza peccato non hauendo tal cattiue conditione achi ledice. Ma adire che e uno sciocco uno pazo uno ribaldo uno capo grosso un tristo un superbo stizzoso ritroso puo essere senza peccato inuerso lasua famiglia. Et chi dice tale parole ingiuriose adaltri se non glie subiecto e tenuto adomandare perdonãza sepuo comodamente aqllo che ledice. Bestẽmia

¶ La quinta figluola del ira sichiama bestemmia ꝛ questo adiuiene per ira ꝛ se bestemia inuerso di dio o de sancti siche sene auede quantunque elfaccia per grãde ira. Et poi che lha decto bene che senepenta e pur peccato mortale come dicendo Nõ potrebbe haue tal forza dio difare tal cosa Dio non sa qlche sisa. dio e traditore, dio non e giusto. O ancora mal dicendo di dio o de santi in diuersi modi chome fanno eribaldi. Non ui marauigliate sipõgo qui tali exempli perche quantunque io creda noi non siamo in tali peccati non dimeno sono neglialtri ꝛ adalcuni disquegli forse uigiugnera alcuna uolta allemani. Et se tucti di uostra famiglia leggessino questo sarebbe assai ubono ꝛ cosi pergli exempli potrebbono co-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

gnoscere epeccati grādi ꝛ grossi dōde pꝛima
sene faceuano beffe ꝛ poca cōscientia ꝛ cosi di
co dicerte cose scripte ꝛ che scriuerro. Mala
dicendo o uero bestemiando se medesimo o al
tre persone con intentione diliberata che uē-
ga quella bestemia di male notabile o allani-
ma o alcorpo hauendo rispecto solo al male
dicolui che bestemiato da esso e ancora pecca
to mortale Chome quando dice eldiauolo
tene porti:o eldiauolo habbi lanima tua:tiuen
ga laghiandola o langhuinaia o el sangue o
lafebbre continua o lamorte o eluermocane o
tu sia maladecto da dio ꝛ simili. Maledicēdo
etiandio glianimali o altre cose condesiderio
diliberato che leuenissino in odio: o delloro
creatore:o ī dāno del padrone o di chi gli pos
siede e peccato mortale. Ma in altri modi e
peccato ueniale el bestemiare le creature cioe
quando non bestemiassi animosamente che
uolessi che gliuenissi labestemia:o quādo uor
rebbe che uenissi per gastigatione dellanima
sua:o quando bestemia lafamiglia solo ꝑ mo
do di ghastigatione ꝛ pure e peccato. Se tu
uuoi bestemiare senza peccato di chosi. Dio
tifacci tristo ꝛ dolente detuoi peccati o simili.
Tiuengha lacontritione nel core ꝛ cetera.

Rixa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

¶ La sexta figluola dellira sie rixa et questa e una contesa di facti: quando si percuotono luno collaltro insieme o alcuni ma pochi con alcuni altri solamente per mouimento dira et di mala uolonta chiamasi uolgarmente zuffa: o mischia o ueramente litigio. Et in colui da chi procede tal mischia o uero rixa intendendo nocimento personale ad altri e peccato mortale. Ma in colui che e assalito dal proximo che si difende se nella zuffa o quistione ha risposto alla sua difesa et temperatamente si porta non e peccato posto che a caso gli uenissi facto nocimento a quel tale che uenissi contra di lui la rixa. Se con poco di mala uolonta et apetito di uendecta si muoue contra lui nella sua diffesa giusta non pero con ragione diliberata di nocimento desso notabile. o ancora faccendo uno piccolo excesso piu che non debbe nella sua diffesa e ueniale. Ma se fa notabile excesso senza cagione sufficiente o uero se muoue a difendersi con animo maligno dodio di uendecta di far male a colui che lha assalito non hauendo altro rispecto se non di uendicarsi della ingiuria sua e mortale.

Guerre

¶ Al uitio della rixa si riduce el peccato di far battaglia o uero guerra laquale non e altro che una mischia facta con molti contro agli strani et e peccato mortale in cholui che non

ha ragione delle ribalderie che gli si fanno. Et
ciascuno che si truoua nella guerra: laquale
sha essere in iusta cioe di quella parte che nō
ha ragione: et sappi che qualunque nella guer
ra laquale sa che non sia giusta: o puo saper-
lo ageuolmente se uuole di cio cerchare cho-
me debbe: pecca mortalmente. Et ciaschuno
che sopra dicio dia aiuto o consiglio o fauore
di far guerra īgiusta ꝯtra ꝑsona peccano mor
talmente. Et agli signori et altri gliquali sono
principali delle guerre non giuste e imputa-
to ogni male che uisicommette. Et gli subdi-
ti che sanno gli suoi signori nō hauere giusta
cagione di guerra o puollo sapere se uoglion
domādare nō sono excusati dal peccato faccē
do bene cio nō di loro uolōtà: ma ꝑ ubidire al
suo signore po che nō si debbe ubidire al male.
Ma qñ el signore o cipta hanno giusta guer
ra nō peccano q̄lli che si truouano dalla pte di
q̄llo tale q̄sto allacto d̄lla guerra ī se. Ma po
trebesi mescolare peccato ī q̄sto stessi cō lodio
ꝯtro alla pte ꝯtraria o ꝑ fare rubamēti et dāni
piu che ꝑ altro o qñ fussi stato o fussi disposto a
trouarsi ī tal guerra se bñ fussi stata nō giusta
d̄lle ruberie che si fāno ch m nō dico. Alla rixa ā
cora si riduce ogni īiuria ꝑsonale cōe ucid̄re o
amazare o taglare mēbri ī prigionare battere
o ferire le-

quali cose facte fuor di giudicio ordinato ꝛ iusto: o fuor di sua giusta ꝛ temperata difesa: o fuor di giusta guerra: o di caso sprouueduto sēza sua colpa sono peccati mortali. Et similmēte ledonne che fanno studiosamente cosa dōde simuoue lacreatura che hāno incorpo. Et ilmedico o spetiale che per sua negligētia notabile lassa morire lo infermo ꝛ chi da ꝯsiglio o fauore o aiuto o comandamento o difensione allamorte sforzata tutti peccano mortalmēte ꝛ fanno contro alcomandamento di dio.

¶ Non occides non amazerai. Et nota che odio ꝛ inuidia ꝛ ira ꝛ rixa desiderano tutti el male del ꝓximo: ma ꝑche ciascuno ha diuersi rispecti ꝑo sono posti diuersi peccati distincti luno dallaltro: ꝑoche lodioso desidera male achi porta odio ītendendo elmale desso solamente. Lo inuidioso desidera male achi porta inuidia iq̄sto che glipare chelmale di colui sarebbe sua exaltatiōe cosi come pare el ꝯtrario reputa elbene suo ladiminuitiōe della sua gloria ꝛ eccellentia. Lo iroso desidera male achi porta ira sotto ragione di giusta uēdecta o ꝑunitione: ma fuor del debito modo. El rixoso ↄ̄sidera ꝛ cerca male achi muoue lamischia o q̄stione ꝛ sifactamente che glisia manifesto. Et q̄sto medesimo intendi deglialtri peccati gli-

quali pare che sieno una medesima cosa cioe che diuersi rispecti τ fine glisa essere di diuerse maniere.

Accidia

¶ El quarto uitio capitale sichiama accidia la quale secondo Giouanni damasceno e una tristitia della mente che agraua lanimo siche non uiene uolonta alla persona di fare bene ma eglincresce di far bene. Et chosi importa fastidio o tedio τ dispiace doperare uirtuosamente. Ma perche i ciascuno peccato sitruoua tedio τ dispiacere τ tristitia di bene della uirtu assai contraria non ciascuna tristitia di bene e uitio spetiale daccidia: ma tristitia di bene spirituale in quanto che e bene diuino secondo sancto Thōmaso daquino cioe da dio operato o da dio ordinato o da dio comandato. Exempli. Alcuno sicontrista perche uede elproximo hauere alcuna uirtu o gratia d'l laquale lui non ha niente: o non essere i quella excellentia τ chosi in quella tristitia uiene a uilire se τ quasi dispregiare quegli beni che iddio ha operati τ posti in lui hauēdogli quasi in fastidio τ aprezzandogli niente. Questa e falsa humilta τ uera accidia: peroche in tal modo debbe lapersona ricognoscere glidifecti proprij come uuole lahumilta uera cioe che non auilischa gli doni da dio posti in esso e quali sono molti in ciascuno: peroche questa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

sarebbe accidia ꝛingratitudine grande. Alcu
no sicontrista ꝛ increscegli quando pensa di-
uolere fare oratione o confessarsi o comuni-
carsi o andare alla chiesa o udire lamessa o la
predica equali beni hanno adirizare lamente
adio: ꝛ questa e accidia. Alchuni altri sicontri
stano di douere obseruare echomandamenti
di dio ꝛ di fare lapenitentia imposta o adem-
piere euoti facti ꝛ simili chose comandate cõ-
tristandosi che idio habbi questo comandato
ꝛ ordinato: Et questa e pexima accidia. Alcu
no sicontrista tanto del peccato facto o dalcu
na tribulatione o morte damici o di parenti
che non gli uiene uoglia di far piu bene qua
si non curando di chosa che gliaduengha de
siderando dessere quasi una fiera o uero bestia
per grande tristitia. ꝛ questa e accidia mala-
decta.. Et intutti questi casi quando latristitia
tanto assalisce lamente che laragione consen
te uegnendo in uno orrore fastidioso o detesta
tione de beni diuini ꝛ spirituali diliberatamẽ
te allhora laccidia e peccato mortale. Ma qñ
tale tristitia ꝛ mouimenti di pensieri o deside
rij lapersona sisforzassi di cacciargli uia ꝛ nõ
consentire con laragione ꝛ hanne dispiacere
non e mortale ma ueniale quando nella sen-
sualita pure un poco satiffa a tal tristitia non

ſubito diſcacciandola: peroche chi ſubito la-
ſchacciaſſi non peccherebbe ma acquiſtereb
be una corona di uictoria di temptatiõe pochi
ſitruouano che queſto ultimo ſappino fare.
Guardati almeno dal primo

Figluole del accidia

¶ Queſta accidia ſecõdo ſan gregorio nel li-
bro de morali ha ſei figluole cioe: Malitia: rã
core: diſperatione: torpore o uero pigritia cir
ca laobſeruatiõe d'comãdamẽti Puſillanimi
ta Euagatione di mẽte circa lecoſe nõ lecite ⁊
qſta ultima ha piu ſorelle. Malitia

¶ La prima figluola del accidia e malitia ⁊ nõ
e queſta lamalitia di fare elmale aduedutamẽ
te o uero habito uitioſo pero che queſto e ge
nerale amolti peccati. Ma lamalitia laquale
e figluola dellaccidia e uno peccato ſpetiale ⁊
importa deteſtatione ⁊ diſperatione de beni
ſpirituali: Et queſto peccato e molto uicino
alpeccato nello ſpirito ſancto.

Peccato in iſpirito ſancto

¶ Peccato in iſpirito ſancto ſecondo ſancto
Thõmaſo ſie peccare per certa malitia ſpeti
ale un tale modo che laperſona diſpregia ⁊ ri
muoue da ſe quelle choſe che hanno molto a
trarre lapſona dal peccato lequali ſono effec
ti attribuiti allo ſpirito ſancto uerſo di noi.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

Non pero eldispregio dogni bene fa o con-
stituisce elpeccato inspirito sancto:ma diquel
li beni spirituali gli quali dirittamente han-
no a impacciare lapenitentia ꝛ laremissione
chome e timore ꝛ speranza ꝛ cetera:ma eldi-
spregio deglialtri rimane aquesta figluola d'l
accidia decta malitia come uerbigratia. Elti-
more elquale e in noi dallo spirito sancto per
consideratione della seuerita della diuina giu
stitia laquale niente difectuoso lassi impuni-
to molto ci fa guardare da molti mali. Quan
do adunque alcuno dispregia questo timore
se bene alchuno stincto desso gli tocchassi el
core lofugge ꝛdischaccia da se per potere piu
liberamente far male ꝛ sforzasi di extimare se
za penitentia d iriceuere remissione del pecca
to ꝛ labeata gloria senza penitentia ꝛche idio
hara di gratia di fargli misericordia ꝛ dargli
elparadiso:quella e bestemia nello spirito sãc
to ꝛ chosi dellaltre spetie. Et questo e grauis
simo peccato ꝛ e decto iremissibile. Non che
idio non gliperdoni a chi ueramente sipente
anche di questo:ma che si graue come dice sã
cto augustino che rade uolte netorna a peni-
tentia chi cicade. Et nota che sono sei differẽ
tie di questo peccato.

Presumptione

¶ El primo sichiama presumptione & questo sie quando lapersona presume & aspecta come e decto di peruenire alla gloria senza meriti o remissione depeccati senza perdonanza.

Disperatione

¶ El secondo sie disperatione cioe non sperare che iddio glidebbi perdonare faccẽdo ben lui penitentia o che dio losalui uiuendo bene lui uirtuosamente. & questo fuggendo lo istic to della speranza laquale aiuta laconsideratio ne della diuina misericordia & debenificij dati allhuomo.

Inuidentia della gratia fraternale.

¶ El terzo sichiama iuidentia della gratia fra terna. & questo e hauere inuidia & contristarsi della gratia del proximo non per rispecto del proximo che lama: perche lagratia di dio cresce nel mõdo come gli ribaldi satristono che lipeccatori siconuertino a dio perche loro nõ possono fare del male quanto uogliono.

Impugnatione della uerita

¶ El quarto sichiama impugnatione cioe acõ tradire alla uerita conosciuta della fede per po ter piu liberamente peccare & fare quegli ma la liquali uieta lafede christiana & uuol segui tare lesecte degli infedeli pagani uarie & diuer se.

Obstinatione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

¶ El quinto si chiama obstinatione et questo si e quando si fermassi nel proposito del peccato disprezando et fuggendo di considerare la brevita et piccolezza del bene che ha del peccato et a questo s'induce el non volere obedire a suoi prelati pertinacemente et in questo stare obstinato.

Inpenitentia

¶ El sexto si chiama impenitentia et questo s'intende farsi proponimento di non si pentire mai ma trapassare nel altra uita con tal cattiua dispositione. In tutti questi sei mali quando ce el consentimento di ragione e peccato mortale grauissimo.

Ranchore

¶ La seconda figliuola del accidia si chiama rancore et questo e uno dispiacere et tedio che ha la persona contro alcuno perche lo induce a beni spirituali per lo quale cercha el male di quello et non per ingiuria o danno riceuuto da llui. o perche gli habbi inuidia come per lodio. La terza figliuola del accidia si e disperatione et questo e quando agrauata la mente piena di molta tristitia non gli par poter uenire a salvatione ne hauere remissione de peccati et uscir di qualche pericolo o peccato non che creda che idio non gli possa perdonare et saluare et aiutare perche questo sarebbe infedelta ne ancora per dispregio rimuoue da se quelle cose che gli potrebbe fare patire dal

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

peccato: peroche qsta sarebbe qlla disperatione che bestemia i spirito sancto. Ma supchiato dalla tristitia nongli pare che idio glidebbi aiutare o che possa bene adoperare & simili affaticandosi bene dallato suo diquello che puo Et questa e lafigluola del accidia & e mortale quando laragione gliconsente. Se per questo facessi male ad se medesimo sarebbe altro peccato con questo.

Pigritia

¶ Laquarta figluola del accidia sichiama torpore circa la obseruãtia de comãdamenti gli quali sidebbono obseruare da tucti. Questo e secõdo san thõmaso in tre modi. El primo qñ lassa di fare alcuno comandamento ptristitia o tedio o fatica come di nõ udir messa eldi del lafesta comandata. non ↄfessarsi qñ debbe & simili. Et questo Isidoro dice otiosita laquale e peccato mortale quando lassa ecomandamenti necessarij alla salute altrimẽti e ueniale. El secondo e qñ fa elcomandamento ma tardo & non atempo & chiamasi pigritia come dire tardi luffício andar tardi alla chiesa dar tardi la elemosina. Questo e quando mortale & quando ueniale. Mortale e qñ p qsta tardita uiene affar ↄtro alcuno comandamento necessario alla salute Altrimenti e ueniale. El terzo qñ fa elcomandamento nel tempo debito ma lẽ-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

to ꝛ pigro ꝛ tiepidamente. Et chiamasi da isi doro sonnolentia. Molto uicina e aquesti tre modi lanegligentia. Ma hecci questa differẽ tia che lanegligentia e circa lacto interioꝛe ci oe di non eleggere disare quelche sidebbe odi non farlo diligentemente come sidebbe. Ma lapigritia otiosita o sonnolentia e circa la exe cutione del operatione. Pꝛocede adunque la negligentia da una remissione di uolonta peꝛ laqualcosa nõ e sollecita laragione disare ql lo che dbbe nel dbito modo. Et se quello che lassa per negligentia e cosa necessaria alla sa lute allhoꝛa e peccato moꝛtale altrimenti e ue niale.

Pusillanimita

¶ Laquinta figluola della accidia e chiamata pusillanimita: ꝛ questo e quando lapersona si sottrahe di fare qualche cosa ache e atto ꝛ po trebbe fare ꝛ per paura di nonci mancare pa rendo allui che auanzino ꝛ sieno sopꝛa lasua conditione ꝛ spetialmente che sappartengha no alla materia de cõsigli come quando uno ha pꝛoposto dentrare in religione ꝛha paura di nonci mancare o nello spirituale o nel tem poꝛale: ꝛ non ha cagione dhauere tal paura ꝛ per questo lassa. Laltro lassa di pꝛedicare: chi diconfessare: chi di reggere ꝛ simili. Pꝛesup ponendo che sieno atti secondo elgiudicio dl

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

lepersone τ pur e peccato quando mortale τ quando ueniale.

Timor disordinato

¶ A questo uitio della pusillanimita e agiunto unaltro decto timore disordinato: τ questo e quando lapersona fugge τ schifa lecose che non debbe fuggire secondo laragione τ quando questo timore e solamente secondo lasensualita e ueniale o nullo: quando e secondo la ragione se lapersona per quello si disponessi per paura di riceuere uno grande danno di spergiurarsi: ma se per quello sidispone affar cosa di ueniali sara ueniale.

Intimiditade

¶ El contrario di questo uitio e il uitio della i timidita cioe quando lapersona non teme qlle cose che douerrebbe temere: τ quando questo procede dastoltitia non ce peccato: quando procede da presumptione o etiandio perche lapsona nõ ama quanto debbe amare el corpo o altre cose e uitio τ peccato. Dalla pusillanimita o negligentia comunemente procede che lapersona nonsi exercita nel opere della misericordia spirituali lequali sono septe

Opere di misericordia spirituali

¶ La prima e insegnare allingnorante. La seconda consigliare eldubitante. La terza correggere lo errante. La quarta perdonare alloffendente. La quinta consolare lafflicto. La sexta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

soportare eldifectuoso. La septima pregar per altri. Insegnare allingnorante

¶ Quanto alla prima ꝛ seconda e tenuto ciascuno dinsegnare se sa ꝛ puo le cose necessarie alla salute alproximo che non le sa ꝛ doue dubita ↄsigliarlo qñ altro non ce chegli insegni

Correctione fraterna

¶ Quanto alla terza e tenuto lapersona alla correctione in due modi. La prima se ha cura daltri essendo prelato rectore officiale debbe punire emaleficij ꝑlo bene comune ꝛ nõ faccẽdo lacorrectione secõdo laragione pecca mortalmente saluo se non lassassi ꝑgrãde scãdolo che uedessi indi seguitare. Laltra correctione sichiama fraterna ꝛ aquesta ognuno e tenuto per comandamento ma in questo modo. Chi uede o sa dicerto elpeccato mortale del proximo qualunque sisia elquale e occulto nel quale perseuera o disponsi dicommetterlo sicredẽ uerisimilmente che dicendoghelo ꝛ amonendo tra te ꝛ lui sidebba lassarlo e tenuto di dirlo ꝛ tante uolte quante spera che possa giouare altrimenti pecca mortalmente: ꝛ se ꝑ qsto modo non sicorregge ꝛ crede lapsona che dicendo innanzi a psona che tema idio semendꝰrebbe e tenuto affarlo ꝛ nol faccendo peccha mortalmente. Se crede che nõ gioui nol dẽb-

be fare. Se spera che denũtiãdo alprelato per
uia de denũtiatione o acusatione potẽdolo ꝓ
uare cõ testimonij sidouessi ꝑ q̃sto coreggere
e tenuto affarlo altrimẽti pecca. Et sappi che
chi trapassa questo ordine cioe prima dicẽdo
dinanzi adaltri che tra se ⁊lui nel qual modo
poteua emendarsi pecca grauemente ĩfaman
do quello senza bisogno saluo se quello pec-
cato secreto fussi tale che uenissi in gran dan
no temporale come sono etradimenti o nello
spirituale come sono le heresie. In tali chasi si
debbe subito manifestare tal male achi lopuo
obuiare ⁊ impacciare se non quãdo sicredessi
dicerto che auisando quello che uuole fare ta
le male ĩ tucto sene guarderebbe ⁊ absterreb
be.

Perdonare le ingiurie

¶ Quãto alla quarta Nota che ciascuno dĕb
be perdonare le ingiurie cioe di nõ portare o
dio.

Consolare etribulati

¶ Quãto alla quinta. Nota che ciascuno dĕb
be ꝯsolare eltribulato ⁊ tẽptato ⁊ potrebbe ĩ
alcuno caso essere mortale non lo faccendo ci
oe quando ⁊ perseguitare gran picolo inq̃llo
nõ essendo ꝯsolato.

Sopportare

¶ Quanto alla sexta. Nota che sidebbe sop-
portare eldifecto daltri quanto uuole laragio
ne.

Pregare per altri

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

¶ Quanto alla septima nota che sidebbe pregare per molti cioe pparenti amici p tutti gli christiani. A questo induce lacharita in generale ꝛ per altri faccendo oratione non debbe nella sua mente chauarne lo inimico perche sarebbe peccato per odio donde questo procede.

Vagatione mentale

¶ La sexta figluola del accidia si e euagatione di mente circa lecose non lecite: ꝛ qsto si e qñ lamente per ischifar tedio sisparge circa diuerse cose triste ꝛ uane hor qua hor la. Et questo in cinque modi secondo sancto Isidoro. El primo secondo che lamente siriuolta in uani pensieri uitiosi ꝛ chiamasi importunita di mente. El secondo si e in quanto che lapersona p satisfare o schifare eltedio suo circa di sapere nouelle ꝛ di uedere uarie cose ꝛ chiamasi curiosita. El terzo sie quando ciarla assai assalito dal accidia non per necessita o utilita che seguiti ma per pigliare qualche piacere ꝛ chiamasi loquacita o uerbosita. El quarto sie quãdo ua mutãdo luoghi ꝛ mai nonsi ferma ma ua hor diqua ꝛ hor di la ꝛ chiamasi instabilita. El quinto sie stare in un luogo ma non si fermar col corpo ma dimostra gran leggereza della persona hor cõ lemani hor col lipiedi hor col uolto ꝛ questo per tedio ꝛ accidia che ha. Et que

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

sto sarebbe peccato mortale o ueniale secon-
do laqualita del accidia onde procede o secon
do loscandolo che neseguita mortale o uenia
le: Ma uedi chome dichiarato e di sopra nel
peccato del accidia. Auaritia
¶ El qnto uitio capitale e auaritia ꝛ qsto e se-
cõdo scõ augustino amor disordinato di roba
o uero di richeze tẽporale. Et puossi ɔsiderare
qsto peccato in tre modi. Primo nel acquista
re la roba. Secõdo nel riserbare. Tertio nel u
sare. Qñ adunq; lapsona ha tãto amore ꝛ de
siderio dlla roba circa daquistare essa p ogni
modo che puo o cõpccõ o sẽza peccato o mor
tale o ueniale che sia qsto desiderio actuale co
si idifferente e peccato mortale. Et cosi p alcu
no modo particulare ɔtro alla legge diuina o
humana sadopassi in aquistare o uero cio desi
derassi diliberatamẽte di fare come e p usura
o rubamẽto o igãni o simili: qsta e auaritia di
peccato mortale. Et puo essere ãche piu tosto
altra spetie di peccato che auaritia cioe se desi
dra daquistare p rubamẽto e peccato di furto
ꝛ chiamasi furto. Se p usura sidice usura ꝛco
si degli altri peccati. Ma quando nel suo aqui
stare la roba tira fuori o exchiude el desiderio
o daquistare quella che fussi per peccato mor
tale allhora e ueniale. ¶ Quanto a riseruare.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

Chi tiene laroba daltri notabilmente contrō alla sua uolonta ⁊ aduedutamente sta in peccato mortale continuamente. se puo rendere ⁊ non rende. Et ogni uolta che pensa ⁊ dispone di non rendere fa di nuouo uno peccato mortale. Se fussi piccola cosa donde non seguiti danno ne ingiuria notabile adaltri e ueniale: saluo se hauessi proponimento che se fussi molto piu chosi lo torrebbe come quel poco. Questo sarebbe mortale nel riseruare ancora q̄llo che e bn̄ aq̄stato uipuo essere peccato cioe quando lapersona uimette tanto lamore disordinato che piu ama laroba che dio ⁊ i segno di questo sarebbe disposto ⁊ apparecchiato afare contro alchuno comandamento di dio per non perdere laroba quando uenissi elcaso sopra dicto: uerbigratia. Se uno sta per perdere mille ducati ⁊ se giura una bugia non gli perde ⁊ uuole piu tosto giurare quella bugia che perdere quegli danari: ⁊ questo amore di roba che e auaritia e peccato mortale peroche quello spergiurare sarebbe peccato mortale ⁊ simili. Ma quando mette innanzi lamore di dio ⁊ della sua salute ⁊ del proximo allamore della roba siche ꝑ q̄lla nō farebbe chosa che fussi ꝯtraria alla sua salute ⁊ pur lama piu che non debbe e peccato ueniale:

In usare laroba quando lapersona e tanto te

nace che silassa hauere ꝛ patire grandi disagi alcorpo suo o di sua famiglia o grande incon ueniẽte alla sua conditione per non spendere ꝛ potrebbe ma nol fa per thesaurizzare ꝛ raghunare ricchezze: questa e auaritia mortale altrimenti e ueniale. Quando manda laroba per male uiaggio non apoueri dando: spendendo inconuiti: i giostre: pompe: giuochi: ꝛ simili: uanamente questo sichiama uitio diprogalita chontro alla auaritia: ꝛ pure e peccato mortale quando si fa con notabili excessi nello scialacquare la roba. Et nota che septe sono lespetie della auaritia. Laprima sichiama. Simonia. Laseconda Sacrilegio. Latertia Ingiustitia. La quarta Rapina. La quinta Furto. La sexta Usura. La septima turpe lucrum. cioe brutto ghuadagno. Della fraudulẽtia sidice altroue. Della restitutiõe nõ itẽdo parlare qui ma forse altroue. Simonia

¶ Simoĩa e dare o riceṽe danari o alcuna cosa temporale che sipuo appregiare perle chose come sono glisacramenti o uficij ecclesiastici o le messe o perle chose abnexe cioe legate ꝛ congiunte alle spirituali chome sono gli benificij ecclesiastici ꝛ leragioni del patronato o simili dandole con pregio di quelle cose spirituale. Et questo e sempre peccato mortale.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

Commettesi simonia in tre modi secondo sãc
to Gregorio. El primo e per danari cioe quã
do alchuno da danari o derrate per hauere
alchuno sacramento per se o per altri o bap-
tesimo o di chrisma o dolio sancto o per confes
sione o per comunione commette simonia.
Schusasi se losacessi per acto di limosina o ꝑ
non essere ingrato o per obseruare lusanza
misericordiosa sopra cio ⁊ non come prezzo
de sacramenti. Et questo medesimo dico di fa
re dire lamessa. Et colui che riceue quegli da
nari chome prezzo de sacramenti e simonia-
co lequali mai non sipotrebbono pagare. Et
fai manifesto segno che gli danari sidãno cõ
prezzo de sacramenti si e quando si fa elpacto
infra el dante ⁊ ilriceuente altrimenti colui
non uuole dare elsacramento qualunqȝ sisia
dessi sacramenti. Chi riceue ordine sacro o
maggiore o minore per simonia aduedutamẽ
te e inregolare cioe sospeso ⁊ non puo essere
dispensato se non dal papa. Chi riceue benifi
cio per simonia aduedutamente o se non losa
peua o perche lofece qualche suo parente o a
mico lui non lo sappiendo quando egli el sa
debbe subito renuntiare a tale benificio pero
che egli lotiene ingiustamente ⁊ furtiuamen
te ⁊ e tenuto a restituire cioche piglia ⁊ sta in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

continuo peccato mortale. Se riceue benifiti o che habbi cura danime o prelatione per simonia incorre nella inregolaritade dalla quale solo elpapa dispensa. Chi riceue ordine sacro dal uescouo o da altri che sieno simoniaci nel ordine riceuuto etiandio occulti quantunque esso non commetta piu simonia diuenta in regolare & e dibisogno ladispensatione d'l papa. Ma se eluescbouo e simoniaco in dare gliordini o benifitij & nõ sia notorio chi da tale riceue ordine o degnita non commettendo pero lui simonia non e inregolare. Ma in cõstantia questo ce aggiunto che gli simoniaci in benifitij o in prelature sono excomunicati & ancora quegli che cisono mezzani. Et nota che chi e mezzano in alcuna simonia pecchba mortalmente. El secondo modo di simonia sie per preghieri daltri. Quando adunque alcuno riceue ordine o benificij o uficio o prelatura ecclesiastica perle preghiere facte da altri i degne cioe che lui non e acto aquello benifitio: ma perle preghiere facte glie dato ordine o benifitio & cetera quella e simonia. Et quando e fussi ben degno & chi loda non ha rispecto allessere d'gno: ma alpregãmento p fauore humano e simonia in intentione. Chi prega per se & nõ e acto & perlo pregare glie dato e

simonia. Ma se ancora e atto z domanda be-
nifitio per se con cura danime e simonia secõ
do san Thõmaso z Raimondo. El secolare
che prega per alchuno non atto ne idoneo
commette simonia z pecca mortalmente. Se
e benificio quello che dato per suo pregamẽ-
to e anche excomunicato. El terzo modo si e
per seruigio facto in cosa uitiosa o anchora p
seruigio in caso honesto: ma per propria utili
ta temporale uiene a dare ordine o benificio e
simoniaco. Chi per danari entra nella religi
one di frati o di monache con pregio per lo-
quale sifaccia religioso o monacha o suora e si
monia in chi riceue z in chi entra z in chi e
mezano. Chi ha lauolonta diliberata di com
mettere simonia o in dare o in riceuere pecca
mortalmente. Molte altre chose circa questa
materia lasso indrieto per non prolunghare
lascriptura.

Sacrilegio

¶ La seconda specie o uero ramo dauaritia si
e sacrilegio cioe qñ p hauer roba lapsona ru
ba lecose sacre. Ma uero e che sacrilegio sicõ
mette in tre modi z maniere cioe circa lepso-
ne sacre: z circa eluoghi sacri: z circa le chose
sacre. Circa lepersone sacre come cherici re-
ligiosi z religiose o ponendo lemani sforzata
mente a dosso o ingiuriosamente cioe batten

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

do ⁊ simili e ꝑ peccato disonesto ⁊ e pcc̄o mor tale. Circa gli luoghi sicōmette sacrilegio togliendo alcuna cosa di chiesa o daltro luogo sacro o uero faccendo ingiuria adesso luogo sacro come spezando laporta o muro o spargendo sangue per quistione o faccendo ribalderie o cauandone lapersona per forza o giucandoci o ballandoci ⁊ e quasi sempre peccato mortale. Circa lecose sacre sicommette sacrilegio con torre lecose sacre o trattare senza reuerentia o per istratio o per dispregio ⁊ spetialmente chi usa lisacramēti adaltro che a q̃llo perche sono istituiti ⁊ ordinati peccha mortalmente. Non dico qui del matrimonio ma de glialtri. Chi adunque da o usa niente del sancto sacramento del corpo di christo ꝑ incanti ⁊ simili cose commette grauissimo sacrilegio ⁊ douerrebbe essere arso. Chi da o d̄l lolio sancto o della chrisima per porre a piaghe pecca grauissimamente. Chi siconfessa o comunica principalmente per hauere sanita del corpo o per un ben parere pecca mortalmente. Chi dice lamessa principalmente per hauere limosine dal popolo pecca mortalmēte. Elcherico che usa alcuno proprio acto degli ordini suoi in peccato mortale pecca mortalmēte commettendo sacrilegio saluo sebaptezzassi chome fa lauecchia in necessita.

Ingiustitia

¶ La tertia maniera dauaritia sichiama ingiu stitia & q̃sta e fare legrãdi & grosse ruberie co me fanno etiranni aloro subditi. El signore el quale togle laroba alsuo subdito o uassallo sẽ za giusta cagione pecca mortalmẽte. Chi ãco ra pone lecolte asuoi subditi piu che glistatu ti della terra o usanze antiche uoglliono: o eti ãdio pone nuoue gabelle sẽza grã cagiõe che lo constrignessi p spese che fa giuste p lo bene d̃l la comunita: o ãcora pigla lesue colte eduane lequali sidãno acciochè tẽga sicuro elpaese: & nõ fa q̃sto & potrebbelo fare posto che cõ sua spesa: in tutti questi casi e igiustitia & grande ruberia. Chi muoue guerra igiusta dogni dã no che fa alla parte contraria e tenuto a restitui re peroche ruba. Et chi da inique sententie o p malitia o p ignorantia grassa: & chi ingiu stamente muoue lite & auedutamente & chi ce aduocato della parte che non ha ragione co sua scientia & chi ce testimonio & procuratore tutti questi equali scientemente fanno questo sono rubatori cõmettono igiustitia dipeccato mortale & d̃bbono restituire cioe i caso che q̃l lo che ha hauuto lutile nõ uoglia o nõ possa restituire ciascuno sopra decto e tenuto in tut to insino che sia satisfacto eldannificato.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

Rapina

¶ La quarta maniera dauaritia sichiama rapi na torre laroba altrui uiolentemente τ inmanifesto lui sappiendolo come fanno eladroni dastrade τ altre persone τ questa differentia tra ingiustitia τ rapina che e ingiustitia τ di molta roba τ ingiudicij o uficij. Rapina e di mercantia τ non excessiua quantita τ fuori du ficij.

Rubare

¶ La quinta maniera dauaritia si e furto cioe torre lacosa daltri ascosamente non si aueden do colui di chi e τ e minor peccato che larapi na laquale manifestamente. Et cosi fa ingiuria aquella persona ma e peccato mortale se e di cosa notabile. Et ancora se fussi piccola cosa τ lui haueua animo di torla τ piu se hauessi potuto sarebbe mortale. Chi truoua roba o danari daltri d'bbe far cercare dichi e τ trouato rendergli. Se non truoua sidebbe dare p dio o per lanima dichi fu: altrimenti ritenendo per se laroba trouata pecca mortalmente saluo segli fussi data per acto dilimosina τ hauendo gran bisogno τ nonsi trouãdo dichi e.

Usura

¶ La sexta maniera sichiama usura τ questa e quando per prestare adaltri danari o cose le quali usandole siconsumano come e grano τ

uino ⁊ altra uectouaglia lapsona uuole alcu-
na cosa piu che elsuo capitale: ⁊ quantunque
fussi poco pur sempre e peccato mortale in co
lui che riceue lusura. Ma in colui che sifa pre
stare dallo usurario ausura non e peccato sal
uo se degli danari pigliati ausura neuolessi fa
re cosa di peccato come e giucare o in presta
re a usura o simili allhora glisarebbe peccato
mortale. Sicõmette lusura in molti modi. El
principale e nel prestare lecose decte di sopra
Et non solamente quando fa elpacto facto di
riceuere alcuna cosa o danari o presenti o ser
uigio di persona o danimali o prieghi tempo
rali: ma ancora senza fare alcuno pacto se ha
la intentione nelprestare hauere alcuna utili
ta temporale di pregio: siche se quello nõ cre
dessi hauere non presterrebbe e usura. Anco
ra sicommette usura nel uendere ⁊ cõperare.
Et nel uendere lapersona che uende p rispec
to del termine che fa acomperare di dargli e
danari: domãda piu che elgiusto pregio ⁊ nõ
dimeno quella cosa intendeua uendere allho
ra e usura. Se non lauoleua uendere allhora
ma serbare a tempo che pẽsaua che uerisimil
mente ualessi piu non e usura. Chi compera
innanzi eltempo una cosa perche glida eda-
nari innanzi: o innanzi altempo ⁊ diegli me-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

no che quello che uale lacosa e usura. quãdo
presta sopra una casa o possessione: ꝛ in quel
mezo si usa efructi di quella possessione per ĩ
fino che habbi glidanari e usura. Et cosi sefus
si cauallo o asino o buoi o panni presi impeg°
Et se lusa perla prestanza facta e usura: saluo
se fussi elgenero che hauessi riceuuto dal suo-
cero lapossessione in pegno perla dota in tal
caso lapuo usufructare senza usura infino atã
to che gli da ladota. Ancora sifa usura ĩ com
pagnia cioe quando uno pone edanari in sul
labottega del mercatãte ꝛ uuole o ha ĩtentio
ne che glidia alcuna cosa di guadag° ꝛ sia sal
uo elsuo capitale e marcia usura: ma se sta api
colo ꝛ tale che rispõda elguadagno ꝛ che nõ
sia grauata lalt[a] pte e lecito. ꝛ cosi ɗlbestiame
che si da asoccio sicõmette molte iniq̃ta lequa
li pbreuita lelasso stare. Brutto guadagno
¶ Laseptima maniera dauaritia sie turpe lu-
crũ cioe brutto guadagno. Et questo e ĩ mol
ti modi: come chi fa ribalderie di disonesta o
luxurie p danari o chi e mezano per danari.
Chi fa mercatantie nõ p alcuno buono rispe
cto se non p adunare roba quiui ponendo el
suo fine. Chi fa alcuna arte nõ lecita di cose ꝯ
tinuamente sono di peccato mortale ꝛ dicose
allui uietate come selcherico fa mercatãtia al

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

quale e uietatato o uero secolare che uende li
sci o dadi o altre cose che non susano se non a
peccato. Chi aquista per giuoco o per buffo-
nerie in cose non lecite ꝛ uietate. Et tutti que
sti sono peccato mortale. Ma del giuoco ꝛ d'l
artre uietate cibisogª un poco piu dichiarare.
Chi giuoca spetialmente a giuoco di fortuna
proprio per auaritia cioe per aquistar danari
notabilmente pecca mortalmente. Chi faces-
si per sollazo agiuoco de dadi o altrimenti di
fortuna non e senza peccato. Quando ꝛ cho
me debbe restituire quello che uince o altri-
menti dispensare non dico qui. Chi uende li-
sei o belletti ꝛ ha lanimo disposto di uenderli
a ciascuno etiandio se credessi di certo che elꝯ
peratore lusassi apeccato mortale cioe a com-
muouere altri allasciuia o disonesta pure leuē
derebbe e peccato mortale.

Figluole del auaritia

¶ Lefigluole del auaritia sono septe cioe ob-
duratione ꝯtra lamisericordia. Inquietudine
dimente. Tradimento. Fraudulentia. Bugia
Spergiuro. ꝛ Violentia.

Obduratione di mente

¶ Laprima figluola del auaritia sie dureza cō
tra lamisericordia. Et questo e quando laper
sona uede o sa elproximo molto habbi bisogº

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

⁊ potrebbe ſobuenire ſenza ſua incomodita
o diſagio grande ⁊ nonlo ſobuiene. Et ſe el ꝓ
ximo e in caſo di extrema neceſſita cioe di tan
to mancamento che ſta per morire o per in-
correre ingrande infermita o per uenirgli di
corto ⁊ non e proueduto da altri chi queſto ſa
⁊ non gli prouede o non gli ſobuiene ſecon-
do che puo hauendo da ſobuenire pero che
chi ha oltre aquello che biſogna alla neceſſi-
ta ſua ⁊ di quegli che ha cura ⁊ gouerno quã
to albiſogno competente alla natura loro ſe-
condo quello tempo che occorre allhora o cir
ca poſto che gliſia ſconcio ſecondo laconditi
one o dello ſtato ſuo pecca mortalmẽte ſe nol
ſobuiene atale biſogno ſecondo laſua poſſibi
lita. Ma ſe elproximo nõ fuſſi in extrema ne
ceſſita ⁊ pure ha biſogno debbe laperſona ſo
uenire ſe ha dauanzo oltre aquello che gliha
dibiſogno per ſuo uiuere ⁊ della ſua famiglia
ſecondo loſtato ſuo cõueniente: ⁊ queſto non
faccendo e peccato ⁊ non piccolo. Et queſta
e durezza contro alla miſericordia peroche el
cuore di tale non ſi amolliſce a compaſſione ꝑ
la miſeria ueduta nel proximo ma molto piu
indura.

Septe opere della miſericordia corporale

¶ Da queſta figluola dauaritia decta durezza

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

o in humanitade procede che lapersona non si exercita nelle opere della misericordia corporale lequali sono queste. La prima e dare mangiare achi ha fame. Laseconda e dar bere allassetato. Laterza e uestire lo ignudo. La quarta e riceuere in chasa el pellegrino. La quinta e rischuotere lo incharcerato. Lasexta e uisitare lo infermo. La septima e sepellire o dare opera di sepellire emorti. In tutte queste quando lapersona uede o sa una extrema necessita allaquale non prouedendo nesseguita lamorte corporale o spirituale del bisogno ꝛ nol sobuiene possendolo subuenire ꝛnon essendo altro chel sobuengha e peccato mortale. Onde elmedico che sa lo infermo elquale perla pouerta da altri non e uisitato e tenuto di medicarlo senza danari se non lopuo pagare ꝛ debbe anchora pagare le medicine se ha elmodo ꝛ lo infermo non lepuo paghare ne altri non leuuole paghare per lui altrimenti pecca mortalmente. Et laduocato o procuratore ꝛ simili sono tenuti di difendere lequistioni giuste delle persone pouere ꝛ misere quando altri non ladiuta ꝛ crede potergli adiutare difēdēdogli ꝯtro agli loro adūsarij. Et cosi ꝓportionalmēte sidebbono adiutare glialtri bisognosi.

Inquietudine di mente

¶ La secõda figluola del auaritia sichiama in quietudine di mente. Et questa e hauere troppa sollecitudine ꝛ studio in adunare la roba: ꝛ quando nella roba perla quale sipiglia troppa sollecitudine lapersona quiui mettendo el suo fine cioe amando la roba piu che lasalute: e pecchato mortale. Quando anchora ha tanta sollecitudine nelle chose temporale che per quelle lassa lechose necessarie alla salute chome e non udire lamessa eldi comãdato: non confessarsi quãdo debbe ꝛ simili e mortale: altrimẽti e ueniale: etiandio hauẽdo troppa sollecitudine ꝛ anxieta ꝛ pensiero dellamẽte per paura che non gli manchi laroba non si ꝯfidãdo chome debbe nella diuina prouidẽtia laquale a tutti prouede secondo lasua conditione: ꝛ spetialmente a tutti quegli che obseruono esuoi comãdamẽti secõdo chesifa ꝑla salute loro senza peccato. Tradimento.

¶ La terza figluola del auaritia sichiama proditione cioe tradimento dipsone come giuda traditore che tradi xp̃o dandolo nelle mani dꝰ nimici o tradire cipta o castella ꝛ luno ꝛ laltº comunemente sifa ꝑ roba tẽporale ꝛ manifesto e che e peccato mortale ꝛ molto grande. Et e tenuto a satisfare adãni che neseguitano saluo se questo facessi in alchuno caso giusto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

Come se uno sifussi ribellato adalcuno suo si gnore ingiustamente ꝛ hauessi pigliata qual che cipta o terra. Se poi elseruidore di quel lo tiranno che ha usurpato tale cipta fa eltra dimento chontro a colui per amore d'lla giu stitia acciochе eluero signore habbi lasua cip ta o terra non sarebbe questo peccato ne e te nuto di danno alcuno. Ma se questo fussi per roba pur sarebbe peccato ꝛ hauendosi posto con q̃llo tiranno per aiutarlo tenere non giu stamente quella terra quello e peccato morta le. Riuelare ancora esecreti ꝛtrattati desuoi si gnori per roba temporale ancora sappartie ne aquesto peccato di tradimento ꝛ e morta le. Guardati ancora come apri lelettere maxi me per ingiuria.

Inganno

Laquarta figl'a del auaritia sichiama frau dulenta. ꝛ questo e a ingannare altri nelle co se che siuẽdono ꝛ che sicomperono o altrimẽ ti sicommutano. Et questo sifa in tre modi o ĩ quantita faccendo cattiuo peso ꝛ misura: cho me uerbi gratia dando una libbra per alquã te once nel uendere. Nel comperare piglian do una libbra per piu once che non e lalibbra Et in quantita quanto alpregio ancora com perando lacosa per meno che non uale allho ra scientemente ꝛ aduedutamente ꝛ uendẽdo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

la per piu chella non uale allhora ne icomu
ne ne ancora alpresente cioe che per manca-
mento diquella cosa che uende lui non ha se
non eldanno di quello che uale comunemen
te peroche se piu allui ualessi p necessita o p
utilita di quella cosa quello piu potrebbe do-
mandare qñ glie domandato ꝛ pregato di uē
dere donde lui nō uoleua. In nella qualita uē
dendo lacosa trista per labuona chome e una
bestia inferma per sana: carne dipiu di p fre-
scha: cattiuo panno per buono ꝛ simili altre
cose. In sustātia uendendo una cosa duna spe
tie per unaltra come e uino macquato p puro
uernaccia mescolata con altri uini per pura u
na spetieria per unaltra trementina per cera
ꝛ simili. Et intutti questi casi dinganno chi fa
lo inganno o uenditore o comperatore che si
sia secognosce ꝛ aduedesi dello inganno ꝛ dl
danno che nericeue laltra parte e notabile ꝛ
con lopera ꝛ con la intentione cioe etiandio
posto che sia poco cosi lharebbe ingannato i
molto se hauessi potuto e peccato mortale. Et
e tenuto asatisfargli diquello danno: Se e po
ca cosa siche non fussi estimato e ueniale: Se
ueramente nonci sia aggiunto altro peccato
nel uendere ꝛ comperare come e di giurare
bugia ꝛ simili che p se sono mortali: ꝛ chi ha

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

uessi facti q̃sti igãni minori duno danaio o bo
lognino o grossone carlino quanto ha mer-
catantia piu grossa facto hauessi molto spesso
sepuo debbe dare perlo amore di dio quello
diche ha ingannato se aquelle persone nõ po
tessi satisfare perche sono innumerabili: o nõ
hanno piu a uenire alle mani sue in simili co
se: o non sa achi τ quanto. Se il danno e grã
de τ ricordasi a chi lha facto allhora satisfacci
allui o asuoi heredi o apoueri per lanima sua
se non truoua o non cognosce: ma chi fa lon
gno ignorãtemente non pecca: ma dapoi che
sene auede e pur tenuto asatisfare. Nota che
quando lacosa e uitiosa o bestia o altra cosa si
che in tutto non sipuo usare o con suo perico
lo τ eluitio della cosa e occulto e tenuto asatis
fare di tutto eldanno che riceue el comperato
re se fa quella uendita aduedutamente pecca
mortalmente. Ma se ildifecto e in se manife-
sto τ pur sipuo usare τ se non cosi bene quel-
lo perche sicompera o altre cose: non e tenu-
to amanifestare elsuo difecto: ma debbe tanto
scemare del p̃zo della cosa q̃nto meno uale p
quello difecto altrimenti sarebbe male.
¶ La quita figl'a del auaritia e fallacia: τ q̃stae
igãnare altri cõ leparole. Et auẽgadio che q̃
sto sifacci spesso p auaritia sipuo fare ancora a

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

daltro fine. Ingenerale adunq parlando e da notare che dire p uero qllo che nō e uero pē sādo che sia uero i se nō e peccato se nō i qsto lapsona p parlare senza debita ɔsideratiōe di ce lafalsita credēdo dire lauerita: ꝛ spetialmē te ōde altri nepiglia scādolo. Dire ɔtro aqllo che lapsona ha nella mēte se bē dice lauerita: dapoi che lui haueua intētione dingānare ci oe dire lafalsita: semp e pcco ꝛ dicesi mentire. Ma dire lafalsita e ɔtro aqlche dice lamēte q sta sichiama bugia ꝛ semp e peccato. Et nota che secōdo edoctori sono tre ragioni di bugie cioe Pernitiosa Jocosa Officiosa. La prima po sichiama pnitiosa po che uccide lanima di peccato mortale. Et qsto e ī tre modi. elprimo sie dire bugia delle cose della fede o di cose dl uiuere uirtuoso come chi dicessi che nel sacra mēto nō e elcorpo dixpo: o che idio aciascuno fa misericordia disaluarlo qstunq rimāga ipec cato mortale: o dire che tenere ɔcubina non e peccato: o ādare alle male feie. Chi dice qsto o crede sarebbe heretico: ma nō credēdo ꝛ pur dicēdolo aptamēte e bugia di peccato morta le igiudicio qn pcede secōdo lordine giudicia rio chi dice labugia circa lamateria della qui stione e peccato mortale: etiādio se bn hauessi ragione altrimēti i chi ladice ꝛ i chi le ɔsiglia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

di dirla ꝛ q̃sto algiudice ꝛq̃sto allauocato ꝛq̃s
to alitiganti ꝛ procuratori nel allegare false
leggi o nello rispondere qñ e adomandato se
condo lordine giudiciale. El predicatore che p̃
dica diliberatamente non per soccorso di lin-
gua dice labugia faccendo bene per ꝯuertire
lanime pecca mortalmente. Et cosi el doctore
di tale scientia p errori della quale puo segui
re notabile pericolo allanime o acorpi o dico
se temporali. El secondo sie dire menzogna ꝯ
danno daltri tẽporale notabile senza utile dal
tri. Lo exemplo. Uno accusa falsamente altri
per laquale accusatione q̃llo e ꝯdennato nel-
la roba o nella persona. Unaltro dice male
alsignore del suo uassallo falsamente p laqual
chosa quel signore credendo glitoglie lusicio
che glhaueua dato: questo e mortale ꝛ e tenu
to a sodisfargli del danno dato. El terzo sie qñ
dice bugia con utile dalcuno ꝛ danno dunal-
tro. Lo exemplo. Uno tha prestato uno duca
to domandandolo tu nonlo nieghi ꝛ bene te
nericorda questo e mortale. Simulmente fu-
sti presente quando piero presto uno ducato
amartino se domandato da essi nonci essendo
altra pruoua se e uero o no ꝛ tu per fare utile
a martino diquello ducato dice che nõ glitele
presto: questo e mortale. Ma qñ labugia gio

cosa e q̃lla che si dice ꝑ ciãce. Et la bugia offiti
osa e q̃lla che si dice ꝑ utile daltri o tp̃ale o spi
rituale senza danno di psona ⁊ luna ⁊ laltra e
peccato ueniale. Ma potrebbe essere peccato
mortale qñ ꝑ q̃llo ne seguissi uno grãde scan-
dolo: ⁊ questo spetialmente adiuiene delle ꝑ-
sone che sono di grande reputatione di sanc-
tita di signoria o prelatura delle bugie de qua
li alcuna uolta seguita grande scandolo nelle
menti inferme. Chi da alcuno sacramento o
consacra non ha intentiõe di darlo o cõsacra
re: ma il contrario dice la bugia ⁊ e peccato
mortale ⁊ appartiensi alla prima maniera di
bugie cioe pernitiosa. Promissione
¶ Item nota che chi ꝓmette adaltri alcuna co
sa etiãdio senza giurare nõ ha itentiõe dosser
uarle pecca dicendo cõtro aq̃llo che ha nella
mente. Se ha intentione dosseruarla ⁊ poi uẽ
gono altri casi equali se lhauessi saputo o pẽ-
sato qñ fece la ꝓmessa nõ lharebbe facta non
seruãdo la ꝓmessa ꝑo che nõ puo comunemẽ
te nõ pare che offẽda. Ma nõ hauẽdo nuouo
ĩpaccio se nõ losserua essendo cosa lecita ⁊ po
tendolo osseruare pecca. Et se e cosa di grãde
ĩportãza pare assai uerisimile che pecchi mor
talmente saluo se colui achi ha facto la ꝓmes-
sa non obseruassi peroche di nuda ꝓmissione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

nasce actione. Ma se fussi cosa di piccola importanza sarebbe ueniale se fussi cattiua ꝛ cõtro a ragione mal fece apromettere ꝛ non e tenuto ne debbe obseruare. Questo uitio delle bugie e contro a loctauo comandamento che dice. Non loqueris contra proximum tuum falsum testimonium.

Spergiuro

¶ La sexta figluola del'auaritia sichiama spergiuro elquale puo ancora essere senza auaritia. Ma peroche molto spesso procede daessa ꝑ questo e posta sua figluola: ꝛ e contro al secõdo comãdamento che dice. Non assumes nomen dei tui in uanum. In tre modi lapersona sispergiura. Il primo sie quando giura lamenzogna. Et nota ben che quando lapersona sa uede ꝛ cognosce che giura ꝛ che menzogna quello che giura sempre e peccato mortale o ĩ giudicio o fuor di giudicio o nel comune parlare cõ altri o per sollazo o ꝑ usanza uecchia o per utile suo o daltri senza dannaggio di ꝑsona: o con solẽnita o senza solemnita: ꝛ ĩ qualunq modo sigiuri o perla fede o perla croce o ꝑlo corpo o sangue di xp̃o o perli euangelij o dicendo se idio maiuti in ꝯclusione in ogni modo e peccato mortale se iddio miguardi di male se ho facta latal cosa miuenga eltale ꝛ il tale male in ogni modo e peccato mortale se

cōdo san Thōmaso ꝛ Raimondo. Hor pensa
come stanno q̄lle anime dichi uende ꝛ cōpar
deglialtri equali non fanno altro tutto di che
giurare labugia. Non scusa lusanza tale pec
cato anzi lagraua. Chi sipone agiurare dalcu
na cosa dicendo che i niuno modo edubita da
ogni parte tanto da una quanto dallaltra se e
in quello modo o in altro ꝯtrario pecca mor
talmente peroche simette apericolo di pecca
to mortale. Ma chi giura lamenzogna credē
do dire eluero nō pecca almeno mortalmēte.
Similmēte q̄sto almodo delparlare che fa co
me qn̄ dice i buona se o se idio maiuti ꝛ nō cre
de che quello sia giurare ꝛ cosi nō intende di
giurare nō pecca mortalmēte. ma se sa che q̄l
lo e giurare ma nō sa ch̄ sia peccato q̄lla igno
rantia nō excusa elpeccato mortale. Elsecōdo
modo dispergiuro sie qn̄ sigiura cosa dipecca
to o impeditiua del bene: ꝛ perche questo ha
loco nel giuramento promissorio cioe doue si
promette di fare alcuna cosa desso parleremo

Promissione giurata

¶ Nota che chi giura difare alcuna cosa q̄lla
cosa o e lecita o nō lecita: poche e cosa dipcc̄o
o cosa che ha a ipedire maggiore bene come
chi giurassi di non entrare i religione se non

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

e lecito qllo che giura nōlo debbe osseruare ꝛ
non osseruando la persona tale giuramento
non pecca niente. Ma pecca giurando quel-
lo che non era bene: ꝛ se fussi stato cosa di pec
cato mortale o impeditiua di maggiore bene
molto utile allanima come difarsi frate giurā
do harebbe peccato mortalmente: chome chi
giura difare uendecta dichi lha igiuriato. Se
e lecito quello che promette giurando o egli
ha intentione dosseruarlo o no. Se nō ha in
tentione dosseruare ꝛ pur giura per darli pa
role o ꝑ fuggire qualche pericolo pecca mor
talmente ꝛ pure e tenuto a osseruarlo chome
chi giurassi di dare danari che gli ha a dare u
no certo di ꝛ non ha intentione didargli. Se
ha intentione di dargli ꝛ non gli da quando
glipromisse. Quando questo adiuiene per nō
potere in nessun modo e exchusato. Se puo
ma con suo schoncio ꝛ disagio essendogli ue
nuto qualche nuouo caso che nō pensaua pu
re e tenuto di dargli altrimenti pecca piu to-
sto mortalmente che uenialmente sepuo in al
cun modo: saluo se colui achi ha facto la ꝓme
ssa non lo liberassi o dessi dilatione o indugio
Se puo dare o fare quello che ha impromes
so ma nollo uuole fare ꝑmeglo fare efacti suo
i nō auēdo liberatiōe o scusa pecca mortalmē
te etiādio se hauessi ꝓmesso ꝑ fuggire qualch

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

pericholo essendo minacciato dellamorte pu re che non sia cosa che bauessi a impedire la sua salute o maggiore suo bene spirituale τ eterno. Et qsto dico se facessi senza dispensatione sopra elquale puo dispensare eluescbouo se e cosa dubbiosa se e lecito obseruare o no o utile o nociua o i alcuni casi e riseruato al papa cioe quando e manifesto che e lecito o utile. Elterzo modo sie di giurare uanamente cioe senza bisogno o alcuna giusta cagione posto che giuri eluero: τ questo e peccato ueniale peroche elgiuramento dice sancto augustino sidebbe usare come lamedicina cioe p necessita τ non uanamente: τ chi questo facessi per dispregio o chi giurassi per alcuno modo disonesto come fanno eribaldi come dire p le budelle o perlo chulo di dio τ simili che io tacio per honesta pecca mortalmente. Item nota che chi induce altri a giurare credendo di certo che giura labugia pecca mortalmente. Item nota nella fedelta che giura el uassallo alsignore sinchiudono sei cose. Incolume. Tutuz. Honestum. Utile. Facile. Possibile. Incolume cioe che non fara cosa che sia contro alla persona del suo signore: τ se nessuno contrario tracciassi losarebbe manifesto.

¶ Tutum cioe che non fara trattato affargli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

pigliare lesue terre o manifestare suo secreto· Honestum: non fara chosa che sia contro al lhonesta della moglie o disua famiglia. Utile che non fara cosa che sia adanno della sua roba ⁊ cetera. In quest e medesime cose e tenuto elsignore alsuo uassallo. Come per giurare la persona induce se medesimo affare alcuna cosa per reuerentia di dio o di cosa sacra. Cosi p iscongiurare intende inducere altri. Se adūque colui scongiura lacreatura ragioneuole cioe huomo o donna intende obligare quella come obliga se quando giura affare quello che adomanda scongiurando cioe per necessita se esso non glie subdito: o etiandio seglie subdito ⁊ egli loscongiurassi inquello che nō glie tenuto adubbidire pecca mortalmente. Ma se intende dinducerlo per modo di preghiera per reuerentia del nome diuino o altra cosa sacra inuocata non e male. Similmente chi scongiura edemoni per sapere alcuna cosa dalloro o per fargli fare alcuna cosa in suo adiuto pecca mortalmente se cio non facessi i istincto dello spirito sancto come alcuni sancti: ma scongiurare edemonij accioche nonci nuochino spiritualmente o corporalmēte nō e male quando sifa per uia doratione ⁊ non di superstitione. Uiolentia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

¶ La septima figliuola d'l auaritia e uiolentia cioe rubare laltrui manifestamente di questo e decto disopra. Ma questo e aggiunto qui chi commenda o consiglia o adiuta [o lodando o biasimando induce a rubare o riceuere e ladri ꝛ rubatori ꝛ loro rapine: ꝛ per quello acceptare perseuerano nel male: o uero riceue scientemente ꝛ uolontariamente parte della cosa rubata: o quando essendo facta in suo nome larapina ꝛ poi sappiendolo ciascuno d' sopradecti pecca mortalmente: ꝛ e tenuto asatisfare quanto di parte della rapina o danno facto ladichiaratione dicio per breuita qui lasso Chi anchora uede fare laruberia ꝛ tace doue parlãdo lapotrebbe impedire senza altro scãdolo: o uero non lomanifesta potendola manifestare senza suo danno o maggior pericolo daltri donde tal cosa sarebbe renduta ꝛ se e uficiale o rectore ꝛ non fa resistenza a rubatori potendo senza grande pericolo della uita sua pecca mortalmente. Chi compera chose rubate cio sappiendo o dubitando per suo utile cioe per guadagnare non hauendo di cio grande bisogno per uiuere come e pane ꝛ uino ꝛ simili cose pecca mortalmente ꝛ e tenuto a satisfare a quelle cose comperate.

Gola

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

¶ El sexto uitio capitale e chiamato gola. Et questo e appetito disordinato di mangiare et bere: et sechondo sancto gregorio questo uitio ha cinque spetie o uero in cinque modi sico mette: et ha cinque figluole. La prima adunque spetie o uero primo modo del uitio della gola sie di mangiare innanzi al debito tempo quando si fa per necessita cioe perche e infermo: o uero perche ha a caminare et nongli achade di mangiare altroue: o molto se affaticato et debbesi affaticare come chi lauora la nocte questo non e in se peccato di gola quantunque mangi per tempo o fuori dhora comune. Ma sanza giusta cagione solamente per appetito della gola mangiare innanzi lhora debita et consueta e peccato: et quando el di del digiuno comandato mangiassi molto innanzi lhora quando si debbe mangiare per digiuno senza cagione ragioneuole come sarebbe quando uedessi che gli facessi sensibile nocimento tanto aspectare o stessi aposta daltri o simuli: ma solamente per impatientia daspectare penso sarebbe peccato mortale altrimenti mangiare innanzi o fuori dhora debita e ueniale non ci aggiugnendo altra malitia. Troppo dilicati

¶ La seconda spetie o modo di gola si e mangiare cibi o bere uini troppo dilicati. Et chi u

sa cibi o bee uini troppo dilicati o pretiosi & si
a perche nhabbi di bisogno p infirmita o ue
ro e debole & di dilicata complexione natura
le o mala usanza passata laquale non puo las
sare arrecādosi acibi piu comuni in se non e
peccato. Ma se usa cibi molto dilicati & cerca
solamente per dare dilecto alla gola & non p
che questo siconuenga o richiegha allo stato
suo come lecorte designori aquali non si disdi
ce usare solemni cibi o altro buono rispecto ī
se: e peccato mortale quando inquello dilecto
di gola mettessi elsuo fine siche non sicurassi
di fare contro adiuini comandamenti per ha
uere o conseguitare quel cibo altrimenti e ue
niale. Debbe ciascuno in qualūque stato sisia
ecibi euini equali sono molto nutricatiui & ri
scaldatiui usare si temperatamente che nō ri-
scaldi troppo & inducbi a uitio diluxuria: & chi
aquesto fine usassi tutti ecibi cioe per potere ꝯ
mettere peccati carnali fuori di matrimonio
peccherebbe mortalmente.

Mangiare troppo

¶ Laterza spetie o modo sie di māgiare trop
po o bere troppo dico per rispecto dellasua ꝯ
plexione & bisogno: perochè doue a uno sara
assai un pane a pasto uno altro neuorra due o
tre & non sara troppo. Quando adunque lap

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

sona piu che quello cheglipare basteuole pdi
lecto del cibo che ha innanzi mangia o bee q̃
sto e uitio di gola ⁊ quando tanto di superchi
o e che credessi ⁊ pensassi che glifacessi male
grande nocimento alla persona ⁊ pur man-
gia per dilecto e peccato mortale: quando eti
andio credessi o dubitassi forte perche a cio p
uato che tale mangiare o molto di superchio
lhauessi a inducere a uitio di luxuria: ⁊ pure
uuole quel dilecto conquello pericolo e pec-
cato mortale. Quando ancora lapersona bee
tanto che si innebbria aduedutamente ⁊ quan
do dubitassi probabilmente cheluino che bee
nonlo innebriassi pur simette a quello perico
lo di incorrere nel uitio della ebrieta perlo di
lecto del bere pecca mortalmente: etiandio al
tri dar bere tanto alproximo o si forte uino o
mescolato cõ sale o altra cosa p inebbriarlo o
p sollazo o p altro che sel facci pecca mortal-
mente altrimẽti mãgiare o bere troppo sẽza
altra giũtura e ueniale. Ingordigia
¶ La quarta spetie o modo di gola sie di man
giare o bere cõ troppo ardore ⁊dilecto del ci-
bo siche lapersona glipiace di mãgiare nõ tã
to p necessita del corpo ma p dilecto d'l cibo ⁊
questo e peccato ⁊ molto ci offendono lepso-
ne ⁊poco senefanno ɔscientia ⁊ cosi in questo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

modo di gola soffende necibi grossi τ uili: co
me epozri cipolle fructe in salata τ simili: co-
me necibi dilicati che lapersona mangi con
buono appetito τ sappigli buono questo inse
e naturale non e peccato: ma che il pigli con
troppo dilecto questo e peccato quando fussi
tanto disordinato lappetito dlla gola circa al
cuno cibo che per mangiare troppo esso fus-
si apparecchiato τ disposto arompere edigiu
ni della chiesa o fare contro alcuno comanda
mēto e mortale altrimenti e ueniale. ¶ La qn
ta specie di gola e dicercare ecibi non solamē
te pretiosi: ma ancora molto ghioctamente ac
conci con diuersi sauori τ spetierie per piu di
lectare lagola: τ questo e ancora spetiale pec-
cato: τ se lapersona ponessi quasi tutto suo stu
dio τ pēsiero i qsto ponēdo elsuo fine e morta
tale altrimēti faccēdo alcuno excesso e ueniale
¶ Lefigluole del peccato della gola sono cin
q τ laprima fichiama ebritudine cioe grosse-
ʒa ditellecto circa lecose ītelligibili: τ qsta e u
na grosseʒʒa di mēte nelle cose spūali lequali
nō puo soctilmente pēsare τ aqsto iduce el ui
tio della gola plo disordinato māgiare τ bere
che offusca lōtellecto τ e peccato i qsto che la
psona ha ifastidio lecose spirituali dato adilec
ti corporali τ e mortale: qn per questo lassa le

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

cose necessarie alla sua salute: ꝛ quando ꝑ mã giare o bere ha ingrossato lontellecto che nõ puo dare buono consiglio in giudicio di cosa dimportanza come sirichiede allufficio suo.

Inepta letitia

¶ La seconda figliuola della gola e inepta letitia cioe sconueniente letitia non dalcuno peccato particulare peroche questa e una circunstantia laquale sitruoua in ogni peccato facto malitiosamente: ma una letitia uana con inꝯpositione della persona ꝛ questo procede ꝑla relaxatione del affecto offuscata laragione ꝑ mangiare disordinato: ꝛ quando fussi tanta ql la uana letitia che lamente in tutto sipartissi da dio sarebbe mortale. Puossi riducere a q̃sto uitio ballare: cantare: sonare: saltare tra q̃gli acti i sei modi possono essere uitiosi. El primo per rispecto della intentione che e cattiua o di uanita o daltro prezo. El secondo ꝑlo luogo come quando questo facessi in chiesa o in cimiterio o in luogo sacro. El terzo pel tẽpo cioe quando sifacessi in tempo di penitẽtia come di quaresima ꝛ altri di diuoti cioe la pasqua. El quarto perla persona cioe se e religioso o religiosa. El quinto e quando neballi ꝛ cãti uisifanno acti prouocatiui aluxuria. El sexto quando elcanto ꝛ suono fussi di cose brutte ꝛ

ꝓuocatiue amale. In tutti questi modi ce peccato quando mortale: et quando ueniale et allora e mortale. In prima quando sifa questo per prouocare se o altri alluxuria o innamoramenti fuori di matrimonio. Secundario quando sifa per cagione di uanagloria o superbia tale et tanto che sia mortale. Tertio quando cipiglia tanto piacere et hacci tanto laffecto che etiandio se questo fussi contra eldiuino comãdamento o della chiesa o altri nepigliassi ruina dipeccato mortale ancora elsarebbe. Quarto quando fussi con acti o parole tale che sono in se occasione sufficiente a prouocare altri alluxuria: quãdo queste cose sifanno i chiesa auenga che sia grande inreuerentia e sacrilegio: credo che sia piu tosto mortale che ueniale alcune uolte. Quãdo q̃sto fanno ꝑsone religiose et spetialmente cõ secolari per uanita di mõdo piu tosto par mortale che ueniale Che lapsona nõ pigli mai alcuna recreatiõe o sollazo temporale et colle debite circunstantie difacti et diparole dilecteuole lequali nõ sono in se peccato: et altri che facci questo habbi schifo et nõ possa patire e uitioso et tale sichiama duro rustico et saluatico. Et di scõ giouãni euãgelista silegge che alcuna uolta pigliaua alcuno uccello et cõ esso sispassaua. Et lar-


BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

te de buffoni equali dicono cose da far ridere nõ e decta inlecita: saluo se non fussi cose di ribalderie ⁊ parole: o acti ꝓuocatiui allasciuia.

¶ La terza figluola e multiloquio cioe molto parlare siche troppo comunemẽte dopo mãgiare o ĩfra elmãgiare sifa elmolto ciarlare e piu male che bene: se dice parole otiose chĩ nõ sono ĩ se a nocimẽto dipsona e ueniale: saluo se q̃sto nõ facessi ĩ dispregio didio: o cõ tãto dilecto che lamẽte ĩ tutto siparti da dio qui ponẽdo suo fine. poche allhora q̃llo parlare otioso sarebbe mortale. Ma se dice parole iderisione daltri come sifa spesso necõuiti ꝑ festa ⁊ sollazzo se ĩtende ꝑ q̃llo dileggiare fare igiuria adaltri pecca mortalmente. Se q̃sto nõ intẽde: ma solo di dare festa alla brigata: ⁊ nõ di meno crede che colui dichi fa scherno o altri plui fortemẽte sene scãdalezzi ⁊ rechiselo a ingiuria ꝑche e materia ĩ se assai mouemente e peccato mortale spetiale ⁊ chiamasi derisione ⁊ molto maggior peccato e qñ sifa de serui di dio o di chi uuole far bene: ⁊ se ꝑ q̃lla derisiõe rimuoue altri dal ben fare necessario alla salute e mortale etiandio se questo nõ intendeua.

¶ La quarta figluola della gola e scurilita fare acti ribaldi ⁊ scostumati cioe fare gesti ⁊ atti ꝓuocatiui allasciuia o a molta dissolutione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

chome fare uento di sotto o di sopra studiosa mente o per festa o ciance o altre simili cose ⁊ se sono tali gesti o acti tristi che habbino a ꝓ uocare alluxuria: o se intende questo de suoi gesti e peccato mortale: altrimenti sarebbe ue niale ⁊ anchora potrebbe essere mortale in se

Immunditia

¶ La quinta figluola della gola sichiama im- munditia. et questo si e quando la persona mã gia o bee disuperchio per dilecto della go- la che manda poi fuori della bocca. Et quãdo elfacessi studiosamente per hauere quello di- lecto della gola: pensando di douerlo manda re fuori: credo sarebbe mortale: o ancora quã do questo facessi per potere anchora mangia re piu per dilectare la gola. Ma se uiene fuo- ri non di sua intentione e ueniale o nullo pec cato: quando elfacessi per medicina non sareb be peccato e ancora immunditia corruptione di carne: ⁊ quando mangia o bee disuperchio o chose calde a questa intentione per hauere corruptione disonesta di carne o uegghiando o dormendo propria e peccato mortale: etiam- dio se questo facessi non per dilecto di disone sta: Ma per sanita del corpo peroche sparge re elseme humano uolũtariamẽte fuori di ma trimoio debitamẽte seruato e peccato mortale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

secondo san thõmaso ɔtra gentiles: ꝛ q̃sto me
d'simo fare alcuna uolta studiosamente a q̃sto
fine. Ma uenendo lacorruptione del corpo o
ueghiando o in sogno dormendo ɔtro alla su
a uolonta diliberata: nõ e peccato etiandio se
sognassi di peccare con altri. Ma el peccato
cipuo essere innanzi ꝛ dapoi: Innanzi laqua-
le imaginatione gliuiene poi lacorruptione o
uero immunditia: o se hauessi troppo mangia
to ꝛ beuto in quello pensare: o mãgiare disor
dinato e il peccato o grande o piccolo secon
do esso excesso. Ma in essa ĩmũditia poi che e
ɔtro alla uolõta non e pcõ dapoi e pccõ cioe
qñ lapersona e diliberatamente contenta secõ
do laragione per dilecto diluxuria q̃sto e mor
tale. Ma se gliaccadessi ꝛ hauessine dispiace-
re secondo laragione posto che lasensualita
alchuno piacere nhauessi: questo e ueniale: o
uero sene fusse contento perlo alleggerimen
to della persona non cidando pero opera ac
cio non e peccato. Disonesta ouero luxuria

Elseptimo ꝛ ultimo uitio capitale sie luxu-
ria elquale sicommette in quattro modi intut
te sue maniere: cioe Nel pensare. Nel parla-
re. Nel toccare sanza uenire allacto. ꝛ in esso
acto di luxuria. Qui miconuiene scriuere brut
to perche lamateria in se e brutta laquale sicõ

uiene dichiarare per utile dichi nhauessi biso
gno. Quanto alpensare del peccato di luxu-
ria: Nota che in cinque modi questo puo es-
sere. El primo sie quando lapersona cio pensa
per hauere dolore & contritione & per confes
sarsene o uero per amaestrare altri di tal ma-
teria come doctori & confessori predicatori &
simili: & questo non e male anzi e acto di cha
rita & uirtuoso in se. Ma conuiensi pure esse-
re cauto sopra tale materia: peroche la carne
tosto sisueglia a tali ricordi: & pero quanto e
dibisogno pẽsare siuuole & non piu & con grã
de timore di dio. Et se simescholassi alchuno
piacere solamente sensuale sarebbe peccato
mortale. El secondo sie quando gli uiene tale
pensiero tristo contro asuo uolere & subito lo
dischaccia & non e stato in cagione allhora e
merito di tentatione uinta: ma se e cagione di
per otiosita di mente o per uano risghuardo
non e senza peccato ueniale. El terzo si e quã
do tale pensierio cattiuo non subito dischac-
cia ma pigliane alchuna picchola delectatio
ne & complacentia secondo lasensualita: ma
laragione quando sene aduede gliene incre-
sce & non uorrebbe tal pensiero disonesto: ma
sforzasi di chacciarlo uia: & questo e ueniale.
El quarto modo e quando lamente ha elpen-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

siero disonesto z pigliane piacere z dilecto z quello pensiero e cōtento dhauere o uero nō sicura di chacciarlo da se per dilecto che ciba posto etiandio che non diliberi di fare lacto d'l peccato z questo e peccato mortale z tante uolte quante cipensa uoluntariamente con i-terruptione o mezo daltri pensieri. El quinto sie quando con quello pensiero desidera con ragione diliberata di fare lacto diluxuria cioe acto carnale fuori di matrimonio debitamen-te seruato: z questo e mortale piu graue diql-lo innanzi decto z e diuerse spetie secondo la qualita del pecchato che dilibera di fare pero chi dilibera dipeccare non maritato con non maritata e fornichatione quel desiderio senza loperatione exteriore. Se dilibera di peccare con maritata sara adulterio z cosi degli altri. Et sempre duno medesimo peccato omortale o ueniale e piu graue z degno di maggior pe na commesso per operatione che solamente con lamente ceteris paribus. Et quando sicō fessa debbe dire se e di maritata o monacha o parente o maschio o inpensieri o in parole o in facti o se tu hai moglie o lamoglie marito. Et simili circunstantie necessarie in confessio ne.

Parlare

¶ Quanto alle parole. Quando lapersona

dice alchuna parola adaltri o honesta o diso-
nesta che sia a questo fine per inducere a uitio
di disonesta pecca mortalmente. Quando eti
andio dice parole in se chattiue & disoneste in
nouellare o in motteggiare o in canzone o so
netti non si curando se altri incorressi in pec-
cato mortale posto che quello non intenda:
ma per pigliare in se o dare adaltri festa & sol
lazo pure pecca mortalmente. ¶ Quan-
do anchora non la dicessi con tale dispositio-
ne & pure per quella parola altri chade in ru
ina di peccato mortale essendo in se tali paro
le molto inductiue a quello alle menti debile
penso che sarebbe peccato mortale: In altro
modo sarebbe ueniale non ci aggiungnendo
altra diformita.

Del tocchare

¶ Quanto altoccare senza lacto del peccato
dico che se lapersona tocca se medesima o al-
tri: o lassasi toccare in parte disoneste o altre
parte come pecto: uiso: mani: per dilecto di lu
xuria o disonesta pecca mortalmēte: q̄sto fac
cendo con altri che cōsua legiptima ꝯpagnia
cioe di matrimonio. Similmente tra moglie
& marito qñ fanno indugio in tali toccamen
ti ꝑ disonesta o luxuria nō ītendendo per q̄l-
lo uenire allacto del matrimonio ma finire e

loro dilecti in tali acti e peccato mortale tutte leuolte & molto magiore quando per qlla seguita imunditia del seme posto benche qllo nõ intendessi. Deglaltri acti tristi qui nõ parlo piu. Ma qñ etiandio fuori di matrimonio toccãdo se o altri questo facessi per alcuna necessita corporale oaccaso senza malitia non sarebbe peccato in se almeno mortale. Quãto alla opera piena di disonesta truouo dieci spetie o uero maniere di luxuria tutte peccato mortale.

Fornicatione

¶ La prima sie non maritato cõ qlla che non e maritata senza disformita cioe o con meretrice o concubina o uedoua o daltra conditione sisia & chiamasi fornicatione & sempre e peccato mortale: etiandio se hauessino promesso luno allaltro di non fare peccato con altra persona non gli essendo mogliera.

Strupo

¶ La seconda sie quando lapersona commette luxuria o acto disonesto con quella che e vgine fuori di matrimonio: ma di consentimẽto suo. Et questo sichiama strupo se quella psona non e religiosa ne adaltri maritata.

Rapto

¶ La terza spetie sie qñ lapsona piglia la femina p forza ↄtro alla sua uolõta o degli parẽti suoi p fare elpccõ diluxuria o vgie o nõ vgie:

O che sia maritata o non maritata adaltri ne persona religiosa ꝛ chiamasi rapto ꝛ e punito dalla legge. Adulterio

¶ La quarta spetie sie quando la luxuria sicō‑mette con persona congiunta adaltri ī matrimonio o moglie o marito: ꝛ questo sichiama adulterio. Et quādo solamente una delle parte e in matrimonio e decto adulterio semplice ꝛ pure e peccato grauissimo mortale. Et qn̄ luna parte ꝛ laltra sono ī matrimonio e adulterio doppio ꝛ molto piu graue: ꝛ e punito dalle leggi humane. Incesto

¶ La quinta sie quando sicommette elpeccato con suo parente o affine. Affine sichiamono quegli equali sono parenti alle mogliere o duna femina etiandio meritrice che hauessi conosciuto o usato collei carnalmente nel uaso naturale tutti diuentano parenti ꝛ affini a quello huomo che ha quella mogliera: o che ha usato con quella donna posto che non gli sia mogliera. Et similmente tutti gli parenti di quello huomo diuentano parenti affini alla sua mogliera: o aquella donna con laquale ha usato carnalmente ī modo naturale ī quel medesimo grado. Et similmente tra parenti ī fino alquarto grado diparentado īclusiue nō sipuo ꝯtrahere matrimonio o fare parētado.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

Cosi gliaffini e parentado isino alquarto gra do daffinitade. Chome se togliessi una con la quale ha usato eltuo fratello o altro tuo parē te infino alquarto grado ꝛ simili non e matri monio ꝛ gli figluoli sono bastardi ꝛ cetera.
Commettere adunqꝫ luxuria e acto brutto di sonesto con parenti ꝛ affini e grauissimo pec cato mortale ꝛ chiamasi incesto condennato alfuoco tale peccatore secondo lalegge. Se peccasti con una con laquale ha usato un tuo parente debbi dire in confessione che hai pec cato con una tua parente cosi ladonna se in q̄ sto modo decto peccha o usa con huomo col quale ha usato lasua parente.

Sacrilegio

¶ La sexta sie quando sicōmette peccato di lu xuria o acto disonesto cō ꝑsona sachra o luna delle parte o luno o laltro o cherico o religio so o prelato ecclesiastico o monaca ꝛ chiama si sacrilegio. Et cosi faccendo o commettendo peccato di luxuria con compari o comare pa trigni figliocci ꝛ figliastri ꝛ simili chiamasi sa crilegio: ꝛ qualunque etiandio in luogo sacro commettessi peccato di luxuria o acto disone sto.

Malitie

¶ La septima maniera di luxuria sie quando ꝑse medesimo lapsona fa la imunditia o uero corruptione disonesta di carne studiosamente

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

nō cō altri. Et q̄sta sichiama mollitie ⁊ e grā-
de peccato mortale. Et qn̄ q̄sto facessi cō itētio
ne ⁊ uolōta di peccare cō altri sarebbe quāto
alla mente di q̄lla spetie secōdo la conditione
di quella ꝑsona che desidera o maritata o pa-
rente o maschio ⁊ cetera. Sogdomia

¶ Loctaua maniera sie qn̄ sicōmette peccato
di luxuria maschio cō maschio ⁊ femina con
femina come sancto paulo scriuēdo aromani
Et q̄sto sichiama sogdomia ꝑlo quale pecca-
to maladecto Idio mando elfuoco elzolfo da
cielo sopra cinque cipta. Et chiamasi peccato
contranatura. Contra natura

¶ La nona maniera qn̄ ꝯmette luxuria o diso
nesta maschio cō femina fuori del luogo natu
rale donde sifanno efigluoli ma i altro luogo
o parte ⁊ chiamasi ꝯtranatura ꝑpiu graue col
la ꝓpria mogliera che con altra femina. Di-
ce sācto augustino. Che piu tosto debbe ladō
na lassarsi amazare che cōsentire a tale pecca
to mortale ⁊ nō e scusato dal peccato mortale
posto che fussi contro alla sua uolōta ⁊ dispia
cessegli ma per fuggire scandolo o ꝑ paura
dibattiture questo lassa fare o permette. Quā
do etiandio ladōna o huomo usando insieme
ꝑ nō ingrauidare sparge elseme fuori delluo-
go debito e grauissimo peccato mortale.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

Diquesta spetie ⁊ duna altra tristissima ⁊ per qsto uno mori di mala morte . Bestialitade
¶ Ladecima maniera sie quando lapersona e tanto scelerata che lassando ogni humanita che ha in se: commette laluxuria cogli animali brutti. Queste dieci specie sono chome due mani cō dieci dita del dimonio collequali mena multitudine innumerabile de christiani seco allonferno: peroche tutte sono mortale. El signore esuoi dilecti liberi ⁊ guardi da quegli secondo che dice Dauit propheta nel psalmo Dominus non derelinquet eum in manibus eius. Et nota che quando in alcuna di queste spetie decte di luxuria o disonesta insieme senza interrompimento sitruouano in una continuatione doperatione o pensiero carnale diliberato col quale saggiugne parole disoneste per inducere altri apeccato ⁊con tristi toccamenti uenendo allacto cattiuo ⁊ disonesto di luxuria sono uno peccato mortale tāto piu graue quanto sono piu circunstantie di peccato. Ma se fussino sparti insieme questi acti cioe in diuersi tempi interponendo altri pensieri o faccendo tra luno ⁊ laltro altre cose sarebbono diuersi peccati. Uerbigratia. Se la persona ha uno pensiero di disonesta diluxuria con diliberatione di ragione pecca allho-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

ra mortalmente se da poi quello pensiero entra in pensieri di casa o di mercatantie o daltro τ dipoi dice una parola disonesta a inducere altri a quello peccato che con deliberatione haueua pensato fa uno altro peccato mortale. Se dapoi eldisonesto pensiero diluxuria entra in altri pensieri o faccende lasciando q̃sto disonesto diluxuria per allhora: τ poi una altra uolta fa alcuno acto disonesto e uno altro peccato mortale. Se in uno altro tempo uiene poi elpeccato di luxuria o disonesta perfecto e uno altro peccato mortale. Et questa medesima regola piglia negli acti di tutti gli altri peccati mortali o sia dira o sia dinuidia τ notagli bene perche pochi sono senesappino confessare τ molti uanno allo inferno. Chosi dico depensieri diliberati gliquali uenghono dopo elpeccato mortale. Se tene dilecti τ se contento dhauere peccato mortalmente sempre pecchi dinuouo mortalmente quando tene ricordi diquesto τ laragione aconsente. Et peroche nel matrimonio sicommettono molti modi di luxuria τ daltri peccati disonesti q̃ disotto dessi scriuerremo. Ma degli impedimenti gliquali rompono elmatrimonio facto qui lasseremo stare perche lamateria e lunga

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

¶ In prima nota che chi contrahe o fa o e mezano scientemente di far fare elmatrimonio i caso uietato dalle legge diuine o canoniche o naturale pecca mortalmente non hauendo inanzi dispensatione dal papa. Questo dico quanto aquegli casi che puo dispensare cioe i ducti perle leggi canoniche. Che habbi affare costui & quando sidissolua elmatrimonio & quando non sidebbe disfare qui non uoglio dichiarare. Secundo nota che chi contrahe matrimonio in peccato mortale essendoui dẽtro scientemente & aduedutamente pecca mortalmente. Et questo penso che sia quando sifa o contrahe per uerba depresenti pero che dagli doctori sida questa regola generale tracta deldecreto: che chi piglia alcuno sacramento sappiendo & cognoscendo se essere in peccato mortale & nõ sene pente & non lo lassa pecca mortalmente.

¶ Tertio chi contrahe o fa elmatrimonio secretamente & occultamente non cessendo alchuna persona presente pecca mortalmente: pero che fa contro alchomandamento della chiesa laquale ha uietato gli matrimonij occulti & secreti. Et mẽtre che tiene lacosa occulta & secreta siche nõ si possi sapere o ꝓuare in giudicio humano tale matrimonio quan-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

tunque sia uero matrimonio stanno pero in cōtinuo peccato mortale & non sidebbono absoluere se non sidispone di manifestarlo.

Tempo di nozze

¶ Quarto chi fa lenoze cioe chi cōsuma elmatrimoīo nel tempo che lasancta chiesa ha uietato pecca mortalmente pero che fa chontro alcomandamento della sancta chiesa.

¶ Gli tempi uietati di fare lenozze sono questi. Dalla prima domenica dello aduento infino alla epiphania: Et dalla domenica della septuagesima in fino alloctaua della pasqua della resurrectione inclusiue: Item dal primo di delle letanie cioe da quegli tre di innanzi allo ascensione in fino alla festa della trinita exclusiue. Et nota che laprima domenica del aduento sichiama quella laquale e piu presso alla festa di sancto Andrea apostolo innanzi o dapoi che sia. Quinto doue fussi per istatuto sinodale o usanza generale di fare bandire o in altro modo publicamente manifestare el matrimonio che sidebbe fare: accioche siuegghi se ce alchuno manchamento o uero impedimento: contrahendo elmatrimonio senza seruare questa usanza o statuto e pecchato mortale: saluo se non fussi matrimonio di signori.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

Debbesi ancora torre labenedictione in-
nanzi laconsumatione del matrimonio
doue e tale usanza. ¶ Sexto quando nessuna
delle parte rompe glispõsali: cioe elmatrimo
nio contracto di futuro per promissione o sia
per lauenire fuori dicaso conceduto dalle leg
gi pecca mortalmente: ꝛ chi aquesto sadope-
ra o parenti o amici ꝛ cetera.

Uso del matrimonio

Septimo nota quanto al modo del usare
elmatrimonio fuori dl debito luogo na
turale donde sifanno efigluoli e peccato mor
tale ꝛ grauissimo nel uno ꝛ nellaltro se cio p
mette. Se nel luogo debito naturale usono:
ma non nelmodo naturalmente usitato come
quãdo ladonna sta di sopra o uolta le spalle
almarito o altri modi bestiali ꝛ in colui dachi
questo procede secõdo alberto e segno di mor
tale concupiscentia ꝛ puo essere peccato mor
tale non faccendo per altro che per piu dilec
to ne laltro elquale e mal contento dicio non
e mortale in se: ma sanza peccato non e: ꝛ pe-
ro non glidebbe aconsentire quantunque si-
scandelezi non ci essendo alcuna cagione le-
giptima che lo excusi. Quanto aldebito luo-
go ꝛ modo resta a uedere della intentione do
ue dico secondo edoctori che per sei cagione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

o uero intentione sipuo usare el matrimonio seruato eldebito modo. ¶ La prima sie per hauere figluoli ilperche in prima fu istituito et cosi in se nõ e peccato. ¶ La seconda sie p rẽdere el debito alla compagnia sua richiesto dicio o exp̃ssamente o p alcuni segni o acti dimostratiui et questo nõ e peccato anzi glie debito et tãto in questo glie debitore et obligato elmarito allamoglie: quanto lamogle almarito quantunque sifussino antichi et sterili: peroche elmatrimonio dopo elpeccato deprimi parenti fu istituito ancora ĩ remedio et in se luna delle parti richiesta dallaltra nongli uolessi aconsentire nõ hauendo cagione legiptima che loscusi o dinfermita o notabile suo nocimento o della compagnia o peroche non glha obseruata lafede impacciãdosi con altri o per altra giusta cagione: quello tale che richiede che ha seruata lafede se con ragione et persuasione nonlo puo far rimanere contento: ma con suo scandolo et grauamẽto niegha eldebito pecca etiandio sel facessi p zelo di castita et potrebbe essere si grãde loscãdolo o ingiuria diquello che piglierebbe che glisarebbe peccato mortale a quella che niegha eldebito. ¶ La terza cagione o intẽtione du sare elmatrimonio sie per schifare el peccato peroche atrouarsi in luogo di pericolo della

l3

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

sua castita ⁊ per schifare latemptatione usa el matrimonio ⁊qsta ācora nō e in se peccato ne mortale ne ueniale pero chome decto elmatrimonio e in rimedio della continentia.

¶ La quarta si e per sanita corporale: ⁊ questo sie peccato secondo sancto Thommaso pero che non e ilsacramento instituto per loro sanita. La quita sie per dilecto ⁊ se la intentione e limitata fra termini del matrimonio e ueniale cioe di non si uolere impacciare con altra femina. La sexta sie quando usa elmatrimonio per dilecto uscendo colla intentione fuori de termini del matrimonio: ⁊ questo e ī due modi luno hauendo intentione diliberata allhora di stare con altra persona carnalmente Laltro quando ha lauolonta tanto disordinata dhauere quello dilecto carnale che se non fussi in matrimonio anchora metterebbe in executione quella sua mala uolonta ⁊ contenterebbe suo desiderio faccendo peccato con altri ⁊ luno ⁊ laltro di questo e peccato mortale: ⁊ pero con timore di dio conuiene che stia tale stato matrimoniale. Tempo

¶ Quāto altēpo e danotare che nelmatrimonio posti se luna delle parti qualūq; sia o marito o lamoglie che sia ī adulterio cioe usa cō altro publico ⁊ maīfesto ꝑ qllo tēpo che ꝑse-

uera in tale adulterio laltro non debbe rendr
gli eldebito qn lodomanda: altrimenti pecca
mortalmente se lorende peroche fa ꝯtro al or
dinatione ⁊ comandamento della sancta chie
sa che ha cosi ordinato eldecreto. Et qsto qn
sapessi tale ordinatione di chiesa o hauessi po-
tuto ⁊potessi amplamente sapere. Similmen
te quando chiedessi eldebito se gia nollo faces
si questo dusare elmatrimonio per rimediare
della sua incontinentia: allhora secondo alcu
no doctore sarebbe exchusata che richiede co
lui che sta in adulterio publicamente. Ma se
ladulterio e occhulto ⁊ pure laltro elsa di cer
to e in sua liberta se uuole usarlo o no: o ren-
dere eldebito o no secondo sancto Thomma
so daquino questo se esso non ha commesso a
dulterio: pero se luno ⁊ laltro ha commesso a
dulterio luno non puo neghar lo allaltro eld
bito. Quando etiandio colui che ha commes
so ladulterio etiandio manifesto lassa tal pec-
cato debbe laltro hauergli compassione ⁊acō
sentire quando lorichiedessi posto che nō sia
tenuto dicio fare piu che siuogli innessuno ca
so pero e lecito di fare questo cioe negare el d
bito p acto di uendecta ⁊ dira: ma per acto di
giustitia acciochе elcompagno lassi el pecca-
to o p ubidire alla chiesa o usare sua ragione.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

Item quando ladonna ha iltempo o uero in-
fermita consueta aesse non debbe etiandio ri-
chiesta dal marito usare elmatrimonio: saluo
se nõ dubitassi forte della ↄtinentia desso cioe
che nõ facessi altro male ꝛcolui elquale richie
de in tale caso ꝛfallo lui pecca grauemente se
cõdo alcuni mortalmente. Ma quello che rẽ
de non e contento da se non pecca mortalmẽ
te ꝛquegli che siconcepono in tale stato essen
do ladonna nascono alcunauolta lebrosi con
uarij difecti. Item quando ladonna e grauui-
da se ꝑ luso del matrimonio e ꝑicolo dlla cre
atura che ha in corpo ꝛ spetialmente qsto es-
sere ꝓsso alparto sene debbe altutto guardare
quando non ce pericolo non e tenuta abste-
nersene di cio ꝛ nõ dbbe se il marito larichie
de negargli eldebito. Itẽ se dopo ilparto uuo
le seruare lusanza cioe di stare quaranta di in
nanzi che entri in chiesa puo con buona con
scientia: ꝛ se ciuuole entrare innanzi anchora
puo ꝛ innanzi che entri in chiesa poi che e be
ne sanata se usa elmatrimonio non e in se pec
cato almeno se e richiesta dal marito. Itez ne
di solenni digiuni ꝛ feste e dato per consiglio
dalla sancta chiesa alle persone che sastenghi
no dal acto dl matrimonio: chi lobserua fa be
ne ꝛ lesue orationi possono essere piu diuote:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

chi non lobserua ma domanda eldebito al cõ
pagno tale non pecca mortalmente nol faccẽ
do in dispregio della festa o della chiesa. Ma
quello che rende eldebito perche e richiesto
non pecca etiandio uenialmente ⁊ sarebbe ma
le negando eldebito tal di quando con le buo
ne parole non potessi fare rimanere cõtento
elcompagno che quello adomanda. Tutti e-
peccati di luxuria sono contra el septimo co-
mandamento didio elquale dice: Nõ meccha
beris perla qual parola e uietata ogni spetie
di luxuria come dicono edoctori. Chi per fug
gire edilecti della gola non piglia ad se ecibi
necessarij oquanto alla qualita commettereb
be uno peccato elquale sichiama insensibilita
⁊ cosi ladonna ⁊ lhuomo elquale sitruoua in
matrimonio equali se per non hauere dilecti
carnali fa mal contento sua compagnia in q̃l
lo che domanda che non e contra ragione e
uitio dinsensibilita qñ mortale ⁊ qñ ueniale se
cõdo lo excesso che fa ⁊ ilmale che neseguita.
¶ Octo sono lefigluole della luxuria secon-
do sancto Gregorio nemorali: cioe cechita di
mente Precipitatione Inconsideratione A-
more di se stesso Odio di dio Amore del-
la uita presente Horrore o uero disperatione
dellaltra uita. Et per declaratione alchuna a

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

intendere iche modo lepredecte figluole pce
dono dalla luxuria. E da sape che peroche la
sensualita maximamēte itēde τ e occupata cir
ca ledilectatiōi carnali p tal uitio piu che pgli
altri peccati di qui procede che laparte superi
ore dllanima cioe laragione τ lauolōta sitruo
uano maximamente disordinate negli acti lo
ro. Cechita di mente
¶ Laragiōe circa ladoperare nel debito mo
do usa quattro acti gliquali manda tutti per
terra laluxuria. Elprimo acto della ragione e
da prendere alchuno buono fine il perche si
muoue adoperare peroche ogni cosa sadope
ra per alchun fine. Questo buono fine sie ul
timamente messer domenedio perlo quale a
more τ gloria sidebbe fare ogni chosa. Ma q̄
sto acto della ragione e impedimento perla
disonesta τ e tolto perla luxuria laquale sob
uerte elcuore τ lo intellecto che non habbi di
nanzi alla mente messer domenedio nelle o
pere sue. Et quanto a questo si e laprima fi
gluola che sichiama cechita di mente laqua
le cechita non importa priuatione dllume na
turale dello intellecto elquale non si perde in
tutto: ne anchora importa priuatione dllume
della gratia solamēte peroche questo e comu
ne a ogni peccato mortale: ma importa una o

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

schuratione dello intellecto di non intendere
o uero pensare didio ꝛ deglialtri beni spiritu
ali per lannegamento ꝛ occupatione circa le
cose del mondo : ꝛ da questa cechita procede
uno uitio decto da sancto Isidoro stultiloquio
elquale consiste nelparlare dicendo parole di
mostratiue che dilecti corporali propongha
a tutte laltre cose come se fussi elmaggior be-
ne.

Precipitatione

¶ El secondo acto della ragione e di consi-
gliare in tra se delle chose che sa affare ꝑ buo
no fine che ha electo examinando chome d̃b
be fare ꝛ per trouare bene eldebito modo di
cio ripensa delle chose passate ricercha ecasi
che possono uenire ꝛ lecose che aduerrebbo-
no alpresente ꝛ pensa delle sententie de saui ꝛ
tal materia usa lapersona dalprimo della ra-
gione procedẽdo per insino alla fine della cor
porale operatione per questi mezi quasi ꝑ cer
ti gradi adopera uirtuosamente:ma laluxuria
rõpe questa scala piu che glialtri uitij ꝛ per lĩ
pito della passione della ꝯcupiscentia straboc
ca lapersona ꝛ ĩducelo adoperare subito o ue
ro senza consiglio nessuno o examinatõne d̃l
la ragione: ꝛ chosi e posta laseconda figluola
laquale sichiama precipitatione: onde elsauio
dice che lamore libidinoso non ha in se consi

glio ne modo ne puossi reggere p cõsiglio: ꝛ nota che q̃sta p̃cipitatione ꝛ cosi laltre figliuole auengadio che ꝓcedino comunemente piu da questo uitio che daglialtri benche daglialtri uitij possi ꝓcedere ꝛ chosi sitruoua neglialtri. peccati.

Inconsideratione

¶ El terzo acto della ragione sie di giudicare ꝛ diterminare tra lediuerse uie che occorrono circa ladoperare qual uia uoglia pigliare ꝛ tale giudicio lieua uia laluxuria ꝛ cosi sipone la tertia figluola della luxuria che sichiama inconsideratione: Et da questa procede che lapersona dice parole leggieri ꝛ scostumate ꝛ scandolose lequali sancto Isidoro chiama uitio di scurilitade el cui uolgare e ghaghiofferia.

Inconstantia

¶ El quarto acto d̃lla ragione sie che ha diterminato di comandare alle potentie inferiori ꝛ mẽbri corporali che mettino in executione q̃llo che p la ragione e diterminato. Ma laluxuria ꝛ disonesta ĩpaccia p lo ĩpeto suo che lapsona nõ faccia q̃llo che ha diterminato laragione di fare: Et cosi sipone laquarta figl̃a che si chiama inconstantia cioe non stare ĩ q̃llo che ha diterminato p la ragione: ma mutasi adaltro p lo ĩpetro d̃lla passione Onde dice elsauio duno parlando che diceua diuolere lassare lacõ

uersatione del amica perche laragione gliel/
dectaua: ma dubitaua che una piccola lachri/
muza diquella glimuterebbe elproposito. Si
milmente lauolonta e peruertita dalla concu
piscentia praua et questa uolonta ha due acti.

Amore di se medesimo

EL primo sie eldesiderio delfine elquale e ordinato non adaltro se non a dio quan
to a ultimo fine. Ma questo acto peruertisce
laluxuria desiderando disordinatamente edi/
lecti carnali ponendoui elsuo fine quasi come
fussi un sommo bene. Et cosi sipone laquinta
figliuola che sichiama amore di se medesimo:
cioe quanto alle cose dilecteuoli della carne et
pero che tale ha elcore marcio pieno dibrutti
desiderij: conuiene che labotte dia deluino che
ha. onde procede che elluxurioso ha molto in
bocca parole disoneste di luxuria elquale uiti
o sancto isidoro chiama turpiloquio.

Odio di dio

LA sexta figliuola della luxuria si e odio
di dio elquale procede dalla quinta dec
ta immediate. Imperoche eluxurioso per tan
to pone o porta noia o ueramente odio inuer
so dio in quanto che esso uieta et prohibisce e
dilecti carnali et uitiosi nella sua legge perla/
qualcosa lui non puo adempiere esuoi cattiui

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.7

desiderij come uorrebbe o per alchuno rimor
so di conscientia o perche altri non gli con-
sente asua petitione o uero per altro rispecto.

Amore della uita presente

Elsecōdo acto della uolonta e desiderare le cose che sono ordinate adalcuno fine ⁊ se tale desiderio ⁊ ragioneuole fine e buono ⁊ nō possono essere lopatione se nō uirtuose poche q̄ste sono q̄lle ple cose quali sipuiene allultimo fine elquale e elglẽoso idio uita eternale. Ma laluxuria peruerte questo desiderio pla ↄcupiscentia desiderando q̄sta uita tēporale p potere ben godere ⁊ hauere edilecti carnali a suo modo. Et cosi sipone laseptima figl'a laquale sichiama amore della uita presente: onde ꝓcedono parole ⁊ acti sollazeuoli per ben dilectarsi nel mondo.

Disperatione dellaltra uita

Loctaua ⁊ ultima figluola della luxuria sichiama disperatione o uero horrore dellaltra uita elquale ꝓcede dalla septima d̄cta disopra Imperoche el disonesto ⁊ luxurioso essendo troppo dato adilecti carnali e quasi ī tutto immerso nōsi cura di peruenire adilecti spirituali ⁊ eternali: ma songli infastidio ⁊ ī horrore di qua uolendo fare suo nido: q̄sta uita eleggendo per suo paradiso ⁊ pero gli sa piu dura la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

morte che aglialtri peccatori. Onde dice el sa
uio nel ecclesiastico. O morte quãto e amara
la tua memoria a chi ha pace in qsto mondo.
Intendi della pace corporale et carnale cioe di
contentare glappetiti suoi carnali. Tutti qsti
octo uitij sono peccati quando mortali et quã
do ueniali: et e difficil cosa aconoscergli se non
inquanto sono congiunti con altre difformita

Ignorantia

Nella prima figla della luxuria cioe ceci
ta si truoua eldifecto della ignorãtia della qua
le pche e materia utile et molto necessaria a sa
pere un poco neparlero. Sappi adunq; che
sono due maniere dingnorãtia luna e di facto
laltra sichiama ignorantia di ragione. Ignorã
tia di ragione sie di nõ sape lecose lequali sicõ
tengono nella legge diuina o naturale o posi
tiua. Et tale ignorantia qnto a qlle cose che e
tenuto di sapere nõ excusa dalpeccato et ĩpri-
ma e tenuto ciascuno di sapere ecomandamẽ
ti di dio: gliarticoli della fede: et ancora ecomã
damenti uniuersali della sancta chiesa equali
debbe obseruare et e obligato ciascuno christi
ano della quale e facta mentione di sopra nel
uitio della disubbidẽtia: et e tenuto et obligato
ciascuno disapergli se ce chi glinsegni. Anco
ra ciascuno e tenutto di sape quelle cose lequa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

le non sappiendo debitamente non puo exer
citare lufficio suo come elcherico di sapere di
re lufficio: elsacerdote di sapere qual sia ladebi
ta forma & materia de sacramenti. El confesso
ro come debbe absoluere o obligare. Elmedi
co sufficientemente di sapere lascientia della
medicina & chi uuole essere aduocato & altri si
mili o uero giudici nella scientia delle legge.
Se adunque in alcuna delle predecte cose lap
sona e ignorante dignorantia crassa cioe pro
cedente dalla negligentia perochè non ha de
bita sollecitudine dimparare quello che deb
be tale ignorantia non exchusa lapersona dal
peccato o difecto che commette per essa i tut
to ma in parte perochè non e si graue quello
peccato quanto se lofacessi scientemente: ma
pure e tanto graue che glibasta a damnatiõe
eterna spetialmente se e delle cose necessarie
alla salute. Alquale proposito dice sancto pa
ulo. Ignorans ignorabitur cioe lo ignorante
sara da dio riprouato. Onde chi cõmette for
nicatione cioe luxuria con lemale femine o al
tra femina posto che non creda che sia pecca
to non e pero excusato dal peccato mortale &
oltre a questa quando era tempo dimparare
cõmette peccato domissione o uero negligen
tia. Ma se lapersona non sa le cose che dbbe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

sapere p ignorātia affectata cioe che nō uuole
sape o uero fugge di sape p potere piu libera
mēte peccare sēza rimorso di ɔsciētia: tale igº
rātia mēte excusa āzi agraua elpeccato ⁊ essa
e molto graue. ignorātia difacto scusa dalpec
cato ītutto qñ essa ignorātia e cagione del fac
co ⁊ mettesi la debita diligentia. Altrimēti nō
excusa. Pōgo diuersi exēpli idiuerse materie
Cōtrahe uno matrimonio cō una dōna laqua
le glie parēte i quarto grado ⁊ bē sa qsto che
la legge canonica uieta ɔtrarre el matrimoio
cō tale psona: ma poche nō sa anzi crede che
nō gliappartēga mēte ⁊ sopra cio sifa lacōsue
ta iuestigatione ⁊ mēte sēte o truoua diparēta
do: tale ignorātia difacto scusa costui in tutto
dal peccato poi che nō ītēdeua di ɔtrarre ma
trimonio cō parēti mētre che sta in qsta igno
rātia. Ma qñ sitruoua el parētado qlla debbe
lassarla o dal papa farsi dispensare. Ma se ta-
le ɔtrahe cō qlla psona senza fare alcuna iqui
sitione sopra diqsto nō sarebbe ī tutto excusa
to dal peccato pche nō ha facto ladebita dili-
gentia. Et se ācora hauessi facto ogni iuestiga
tione sopra dicio che e possibile: ma pure la su
a uolōta era disposta ⁊ diterminata ī tutto di
uolere ɔtrarre matrimonio ⁊ parētado cō ql
la che gli fussi parente o no nō e excusato po

m

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

dalpeccato posto che allora nõsi trouassi parẽ
tado ⁊ poi sitrouassi. Uno altro uede alchune
bestie essere nelsuo cãpo o vo nella sua uigna
gitta una pietra ꝑcacciarle uia uiene acaso chĩ
da a uno che passa ꝑ qllo luogo nollo sappiẽ
do ne auedẽdosene che qllo passassi ⁊ falli grã
de nocimẽto: i costui e la ignorãtia di facto: ⁊
se nel trarre lapietra hebbe debita diligentia
che nõ potessi nuocere aꝑsona alcuna e excu-
sato qsto alpeccato dinanzi adio: ma senõ ha
uessi hauuta ladebita diligentia non sarebbe
excusato. Temptare idio

¶ Dalla terza figluola della luxuria cioe ino
sideratione ꝓcede uno uitio decto tẽptare idio
Et qsto e qñ lapsona o con parole o con facti
cercha dipigliare alcuna experientia della po
tentia o uero sapientia o uero bonta o clemẽ-
tia di messer domenedio: ⁊ alcuno fa qsto stu-
diosamente ⁊ expressamente intendendo dipi
gliare tale experientia come feciono gli giu-
dei piu uolte iuerso elfigluolo di dio benedec
to: ⁊ fu quando domandorono se elcenso sido
ueua dare a cesare. A quali rispose elsignore ꝑ
che mitemptate ipocriti. Ancora quando do
mandauano elsegno da cielo a ꝓuare el mira
colo facto dello demoniaco liberato essere sta
[illegible] uirtu di dio ⁊ non di belzebub: doue dice

eluangelista che questo faceuano tentandolo
z in molti altri luoghi. Alcuno altro non ha
questa intentione di pigliare experimento di
dio non dimeno domanda o ueramente fa al
cuna chosa non adaltro fine se non aprouare
lapotentia o sapientia o bonta di dio: come v.
bigratia. Chi fussi infermo z nonsi uolessi aiu
tare p ↄsiglio di medico z dlle medicine natu
rali potẽdo cio fare: ma aspectãdo che idio lo
sanassi qsto e tẽtare idio qsto alla sua potentia
Similmente chi nonsi uolessi affaticare apo
tere uiuere ma aspectassi che gli mandassi el
cibo da cielo: chostui tempta labonta diuina.
Similmente chi hauessi a insegnare ad altri
o apredicare z non uolessi mai ne leggere ne
udire da altri: ma aspectassi ch dio lamaestras
si sarebbe temptare idio: Saluo se sopra cio i
alchune delle chose sopra decte non hauessi
speciale instincto o uero reuelatione di dio: co
me silegge disancta Aghata laquale non uol
se medicina chorporale hauendone bisogno:
ma miracolosamente fu da messer domene
dio sanata: z tale uitio o uero peccato di temp
tare idio e pecchato mortale meschbolato con
molta superbia: z pero bene dice lascriptura.
Non temptabis dominum deum tuum.
Intendi bene quello che decto di sopra cioe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

cioe che qñ lapsona colle medicine naturali ⁊ cogli altri debiti rimedij sipotessi aiutare ⁊ nõ si aiutassi: sarebbe tẽtare idio. Ma se nõ siuole ssi aiutare nella ĩfirmitade o in altro bisogno se nõ cõ incãtamenti o cõ brievi o altre supsti tioni o idole: o difare alcuna altra cosa di pec cato che nõ debbe fare nõ sichiama q̃sto tẽta re idio auolersi aiutare ꝑ rimedio di peccato: ma sarebbe usando tali rimedij ↄtra alla leg ge di dio. Da q̃sta ĩ ↄsideratione medesima ⁊ dellaltra figluola che sichiama amore di se ste sso nasce uno altro uitio che sichiama scando lo.

Schandolo

Quãto alla materia dello scandolo. Nota c̄h scãdolo e una parola opare meno che buo no elquale da adaltri cagione di cadimẽto spi rituale cioe ĩ peccato. Et qñ lapsona fa o dice alcuna cosa a q̃sto fine ꝑ ĩducere altri a pecca to: allora loscandolo e uno peccato spetiale di stincto da glialtri. Et se ĩtende ĩducere altri ꝑ sua parola o ꝑ opatione a peccato mortale e ĩ esso peccato mortale etiãdio se nõ neseguissi leffecto cioe c̄h colui nõ cadessi ĩ q̃llo peccato Se ĩtende ĩducere apeccato ueniale e ueniale Ma se lapsona nõ ha q̃sta ĩtentione nel suo ꝑ lare o opare uitioso ⁊ nõdimeno altri nepigla indi cagione dipeccato pure e peccato o uero

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

circũstãtia che agraua elpeccato di colui. Et i piccolo difecto di peccato ueniale potrebbe peccare mortalmente cioe q̃llo tale credessi o sapessi disuo acto dipeccato ueiale altri pigla re grãde scãdolo e mortale ⁊lui nõ sicurassi di suo scãdolo ma uolessi fare a suo modo sareb be allora mortale. Et nota che ꝑche altri siscã dalezi nõ d̃bbe alcuno lassare di fare q̃lle buo ne oꝑationi lequali sono necessarie alla salute come dosseruare ecomãdamẽti didio. Ma lal tre oꝑationi lequali nõ sono necessarie alla sa lute come dare limosine fuori di caso dextre- ma necessita ⁊ orare ⁊ simili: ꝑ torre loscãdolo daltri sidebbono occultare o uero idugiare i- fino atãto che aq̃llo che siscãdaleza ꝑ qualch̃ ignorãtia ofragilita: gle dimostrato come nõ sidebbe scãdalezare. Et se pure ꝑ malitia di ta li cose altri neuuole pigliare scãdolo nõ sideb be ꝑ q̃llo lassare tal bene. Similmẽte elp̃dica tore doctori ⁊ altre ꝑsone ꝑ torre uia uno scan dolo nõ debbono mai dire una bugia: ma bñ debbono alcunauolta tacere lauerita laquale nõ e necessaria di dire. Similmẽte elrectore ⁊ uficiale nõ debbe mai ꝑ torre scãdolo dare ini qua sentẽtia ꝯtra altri ⁊ ꝯdẽnare chi nõ ha fac to male. Ma puo bñ i alcuno caso tẽꝑare elri gore d̃lla giustitia a nõ punire elpeccatore co

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

me ha meritato. Degli uoti

¶ Efigluoli & lefigluole che sono nella pote sta del padre nõ possono far uoto odi lũgo pe grinaggio o daltro donde neseguissi ꝑgiudicio alpadre di suo seruigio sanza lauolõta des so. Ma della religione o castita possono fare uoto & sono tenuti a osseruarlo passati. xiiij. ãni elmaschio. & lafemina. xij. imediate. Et inãzi atale eta nõ e fermo uoto che facessino direligione: ma puo essere annullato dal padre o tutori se fussino pupilli & similmẽte cauato dl la religione: ma non dopo ladecta eta circa e uoti. Nota che uoto secondo sancto thõmaso e una ꝓmessa facta adio delle buone cose alle quali lapsona non e altrimenti obligata ondẽ se alcuno fa uoto di non bestemiare o di non spergiurare & simili cose nõ e q̃sto ꝓprio uoto ipoche cera obligato ĩ prima: & tali cose nõ di meno dapoi plo uoto facto ce ancora piu obligato. Item nota che pche lapsona fermamẽte facci ꝓponimento di fare alchuna cosa non si chiama po uoto se esso nonsi intende dobligare a nõ fare elcõtrario. Itẽ nota che tal ꝓmessa non e bisogno che sifacci con le parole ma etiãdio solamẽte col core & cõ lamente sipuo fare Accioche sappi qñ sidẽbbe osseruare eluoto o siposs a dispẽsare o cõmutare tal distinctio

ne di uoti. Eluoto o eglie di cosa nõ lecita o di cosa ĩ se lecita. Nota se e di cosa nõ lecita cioe diqualche male o cosa di peccato o diqualche cosa ĩpeditiua di maggior bñ: come chi facessi uoto di nõ entrare ĩchiesa o di nõ entrare ĩ religione: nõ debbe seruare tale uoto: ma pecca faccendolo ꝛ lepiu uolte mortalmente. Ma se fa uoto ꝑ hauere cosa iniqua: come chi facessi uoto di digiunare segli uiene facto furto o fornicatione come ĩtende nõ e tenuto osseruare. Et chi fa uoto stolto dinõsi lauare opectinare elcapo elsabato, nollo debbe osseruare. Se il uoto e di cosa lecita o egle ꝯditionale o gle absoluto. Seglie ꝯditionale nõ diuenendo la cõditione sotto laquale e facto nõ e obligato adẽpierlo qñ una e la ꝯditione: ma qñ fussi piu uenendone una ãcora sarebbe tenuto adempierlo: saluo se non haueua nella intentione qñ fece eluoto dobligarsi uenẽdo tutte le ꝯditione ꝛ nõ altrimenti ꝛ breuemente secõdo che itẽde dobligarsi cosi e obligato. Se e absoluto el uoto o egli e solẽne o eglie sẽplice: se e solẽne debbelo osseruare ꝛ in cio nõ puo dispensare se nõ elpapa. ꝛ dicesi solenne uoto o riceuẽdo alcuno ordine sacro q̃to alla ꝯtinentia ꝛ castita che debbi seruare nellachiesa latina o faccẽdo ꝓfessione in alcuna religione aꝓbata quã

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

to alle cose essentiale della religione. Se e se
plice cioe non solenne uoto absoluto e dicosa
lecita: o lapersona lopuo bene obseruare quã
to in se o no. Se non lo puo obseruare que-
sto puo essere in tre modi. El primo che innes
sun modo elpuo obseruare o se losserua con
suo notabile detrimento: chome chi hauessi
facto uoto di hedificare una chiesa essendo ri
cho ⁊ poi diuenta pouero ⁊ mendicho. An-
chora chi hauessi facto uoto di digiunare ⁊
poi chaschi in infirmita sicche in nessun mo-
do puo digiunare: ⁊ nelluno ⁊ nellaltro caso
e tenuto ne obligato di dispensatione. Chi fa
cessi due uoti contrarij o impeditiui luno del
laltro debbe seruare elpiu principale dellal-
tro ⁊ fare secõdo lauolõta del suo supiore. El
secõdo modo sie che nõ puo in tutto fare qllo
uoto: ma in parte come chi hauessi facto uoto
di digiunare due di della septimana ⁊ esso ue
de molto bñ che nõ puo digiunare senõ un di
o ṽo ha facto uoto di digiunar ĩ pane ⁊ aqua
uno di ⁊ esso nõ puo digiunare ĩ altro modo
comune ⁊simile ĩ tale caso e tenuto difare p ql
che puo ⁊ dl resto haṽ ricorso alsupiore che lo
dispẽsi circa eluoto o cõmuti o dichiari qlche
uuole chefacci. El terzo modo sie qñ dubita se
puo obseruare eluoto facto o no: o se e meglo

fare qllo o altro. Et i tal caso nõ debbe p ppri
a auctorita rõpe eluoto: ma hauͤ ricorso achi lo
puo dispẽsare o ꝯmutare eluoto ꝛ fare secõdo
elgiudicio suo. Et nota che nel uoto della ꝯti-
nẽtia solo elpapa puo dispẽsare ꝛ nõ altro ĩfe
riore dilui secõdo sã thõmaso ꝛ alberto ꝛ ho-
stiẽse. Et nel uoto della religione: ꝛ ĩ tre uoti
di pegrinaggio cioe terra scã: scõ Jacopo: ꝛ ro
ma solo elpapa dispẽsa. Ma glialtri uoti puo
dispensare eluescouo o chi dallui ha lauctori
ta ꝛ nõ ĩferiore secõdo edoctori allegati: ꝛ ino
centio ꝛ goffredo ꝛ raimõdo. Et nota che qñ
elplato ditermina ꝛ dichiara che nõ sidebbe a
dẽpiere eluoto senza ingiugnere altro: qllo si
chiama dispẽsare: ꝛ qñ gligiugne affare alcu-
na cosa in iscãbio di ql altro qllo sichiama cõ
mutare che dispẽsare: ma luno ꝛ laltro sipuo
fare. Ma nota che se dispẽsa ilplato i caso do
ue nõ sia manifesta cagione dlla dispẽsatione
ha almeno dubbio se e meglo dadẽpiere eluo
to o no: lui pecca dispensãdo grauemẽte ꝛ co
lui che riceue ladispẽsatione secõdo sã thõma
so sel puo ben fare: qñ lacosa e i se lecita diche
ha facto eluoto: o eluoto e rato ꝛ fermo o no.
Se e rato ꝛ fermo il debbe seruare altrimẽti
nol seruãdo pecca mortalmente. Et po ogni
uolta che trapassa eluoto fa uno peccato mor

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

tale ꝛ nõdimeno rimane obligato alla osseruã
tia dl uoto:come chi facessi uoto di digiunare
uno di della septimana ꝑ uno ãno ꝛ qͣti di las
sa che nõ digiuna tãti peccati mortali fa:ꝛ quei
di che lassa e tenuto a rimettere. Debbe anco
ra lapsona piu tosto che puo ꝯmodamẽte adẽ
piere liuoti se nõ cia posto tẽpo:altrimẽti pec
ca idugiãdo psua negligẽtia. Sel uoto non e
rato ꝛ fermo i se come auiene a certe psone le
quali nõ possono far uoto che glioblighi alla
osseruãtia di qllo sẽza ꝯsẽtimẽto dalcuni altri
loro supiori. In tal caso debbono fare secõdo
lauolonta di quegli superiori circha tali uoti.

Quegli che non possono far uoti

¶ In prima eluescouo nõ puo far uoto doue
seguissi ellassare del uescouado o i tutto o ĩpte
di tẽpo notabile o dõde seguissi grãde dãnag
gio alsuo uescouado sẽza dispẽsatione del pa-
pa. Elcherico bñficiato nõ puo far uoto di ꝑe
grinaggio lũgo sẽza licẽtia del suo uescouo o
dicose õde lachiesa sua nhauessi grã dãno. El
uoto del religioso nõ e rato ꝛ obligatorio piu
che siuoglia elplato secõdo sã thõmaso ꝛ secõ
do riccardo ordĩs minoꝝ sopra elquarto: nol
lo fare el uoto ꝛ faccẽdolo nõ ce obligato a os
seruarlo etiãdio sãza altra dispẽsatione di ꝑla
to. De uoti che fece inãzi che ẽtrassi nella reli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

gione: q̃sto a uoti tẽporali come di pegrinatio ne e sciolto plo uoto dessa religione. Quãto aglialtri puo fare secõdo lauolõta d' suoi plati secõdo sã thõmaso. Itẽ loschiauo oschiaua faccẽdo uoto dipegrinaggio o daltro dõde possi seguire pgiudicio alsuo signore disottrarre sua fatica oseruigio nõ e tenuto a osseruarlo piu che uoglia elsuo signore. Item ladõna che ha marito se fa uoto di peregrinaggio o dastinẽtia o ĩnanzi elmatrimonio o dapoi nõ e tenuta a osseruarlo se non uuole elsuo marito z se bñ glihauessi dato licẽtia z poi gliele ritoglie ssi q̃lla licẽtia debbe ladõna ubidire z nõ pecca faccendo cõtro aluoto: ma pecca elmarito poi che glaueua dato licẽtia arriuocarla. Sesa uoto doratione o daltre simile cose õde nõ puo essere pgiudicio almarito oscãdolo debbelo osseruare secõdo ugo. Se fa uoto didare limosine hauẽdo alcuni beni pprij diq̃gli lodebbe osseruare: ma se nõ ha altro se non ladota nõ lodebbe osseruare piu che siuogla elsuo marito. Se fa uoto di continentia non solenne innanzi che pigli marito debbelo osseruare altrimenti pecca mortalmente: z se tale ha consumato elmatrimonio con alchuno ha peccato mortalmente. Ma elmatrimonio e rato z fermo ma non puo pero domandare el

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

debito senza peccato mortale puo ben rẽdere eldebito almarito ⁊ i q̃sto nõ pecca ⁊ q̃llo medesimo dicono edoctori d'l huomo elquale ha uẽdo uoto nõ solẽne pigliassi moglie. Nel uoto adũq; di ꝯtinentia sono dipari ꝯditione moglie ⁊ marito ⁊ se fãno isieme uoto di seruare castita rõpẽdolo peccano mortalmẽte ⁊ pure lodebbono ripigliare: ⁊ se luno lorõpe o uuole rõpe laltro debbe stare fermo i obseruarlo. Se solamẽte uno diloro fa uoto di ꝯtinẽtia q̃llo e tenuto a osseruarlo dallaparte sua: ma pure debbe ubidire alcõpag° asua domãda. Potrebbe nõdimeno tale sopra q̃sto essere dispẽsato qñ fussi picolo della sua inꝯtinẽtia i tutte laltre cose puo fare elmarito uoto sẽza ꝯsentimẽto della dõna ⁊ debbelo obseruare: ma uoto dilungo pegrinaggio non debbe fare o obseruare sẽza bñplacito della sua dõna ⁊spetialmẽte qñ dubitassi della sua iꝯtinentia: saluo se fussi uoto di ꝯbattere ꝯtro aglinfedeli elquale ancora nõ debbe fare secõdo Alberto magno se ha da dubitare dellasua moglie. Ma se lha facto debbelo obseruare se nõ e dispẽsato dal papa ⁊ ladõna se uuole lopuo seguire.

Explicit liber Omnis mortalium cura: Dñi Antonini archiepiscopi florẽtini. 1488.


XV

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. B.6.7